ANNO XLVII MATTINO ARCHIVIO STORICO TORINO, Venerdì 31 Ottobre 1913 MATTINO NUM. 302

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Lotta aspra e singolari situazioni pei ballottaggi

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Uno scandalo?

Roma, 30, notte.

L'ultima parola della lotta elettorale sta per essere pronunciata. I 102 ballottaggi di domenica, che segnano le 102 battaglie fra le più accanite del primo esperimento del suffragio universale, imprimeranno una fisionomia definitiva alla campagna elettorale. Fra tre giorni sapremo se l'equilibrio dei partiti, scomposto dai risultati del 26 ottobre, può essere ristabilito dai centodue giudizi di secondo grado, oppure se l'ipertrofia dell'Estrema Sinistra sarà un fatto irrimediabile.

I partiti popolari si avviano carichi di contraddizioni alla lotta di domenica. Il criterio dell'opportunismo trionfa a dispetto dei principî: così vediamo a Roma il partito radicale, partito monarchico, fautore dell'impresa di Libia e rappresentato al Governo da due Ministri e due Sottosegretari, deliberare l'appoggio, nel nome dell'anticlericalismo, alla candidatura antimonarchica ed antilibica del Campanozzi nel primo collegio. Con eguale strappo vediamo la direzione del partito socialista ufficiale appoggiare ad Ivrea la candidatura del monarchico Pinchia unicamente perchè si tratta di un deputato che votò contro il decreto di annessione della Libia. Il Governo spera di riguadagnare al partito costituzionale un buon numero di seggi, nei quali il candidato monarchico appare pericolante. Ma la parola decisiva dei ballottaggi può essere detta, assai più che dall'azione del Governo, dal risveglio del partito liberale che deve abbandonare l'atteggiamento assenteista di domenica scorsa.

Moltissime sono le lotte tipiche di ballottaggio, ma fra esse le più interessanti sono senza dubbio le due di Roma nel 1.o e nel 4.o collegio. Un fervore di vita nuova si manifesta in questi giorni nella capitale. Attraverso la lotta politica si svolge il secondo episodio di una grande lotta amministrativa, la lotta contro il blocco popolare romano. Il primo episodio fu segnato il 26 ottobre dalla sconfitta del principe bloccardo Scipione Borghese nel primo collegio, e con l'entrata in ballottaggio del marchese Medici nel 4.o il secondo episodio sarà fra giorni segnato dalla ormai inevitabile elezione del marchese Medici, elezione che potrebbe avere il suo pendant nel primo collegio col successo della candidatura Federzoni.

Una grave questione morale pesa come un incubo sull'ambiente elettorale romano. Una tempesta di accuse parte dal Caetani e dai suoi amici. Non si tratta dei sospetti di corruzione spicciola, di compera di voti isolati: si tratta invece della accusa più o meno esplicita che uno dei candidati abbia comperato l'assenteismo in blocco dei repubblicani, astensione che determinò lo sdegnoso rifiuto del Caetani a mantenere la propria candidatura. L'accusa è troppo grave perchè non debba essere chiarita. L'on. Barzilai, una delle maggiori personalità del partito repubblicano, è il primo ad invocare luce piena e completa. Questa luce verrà inevitabilmente e conosceremo allora, « quanto si sussurra, uno dei più nauseanti retroscena della vita elettorale romana. Troppe cose inspiegabili nascondono infatti la paradossale proposta avanzata dai repubblicani di Roma nel senso di eleggere il Caetani a condizione però che egli si impegni, appena rieletto, a dimettersi per consegnare il collegio ai repubblicani, i quali ritengono essere il 4.o collegio di loro spettanza per le forze elettorali di cui essi dispongono. Tutta Roma ha riso oggi di questo patto, fra l'ingenuo ed il mefistofelico, proposto dagli iscritti della Carboneria romana all'on. Caetani.

Ma non con il sorriso è destinata a chiudersi questa strana pagina elettorale. Essa suscita l'affermazione della necessità dei consiglieri comunali repubblicani di dimettersi e di uscire dal blocco, perchè dal blocco sono usciti i repubblicani del 4.o collegio negando l'appoggio al candidato bloccardo principe Caetani. Intanto si è diffusa l'opinione che la decisione del candidato Caetani di ritirarsi dal ballottaggio nasconda una manovra. Gli amici del principe romano che perde il collegio per la sua opposizione all'impresa di Libia si dispongono infatti a votare e a far votare per lui malgrado la sua rinuncia. Così la decisione di ritirarsi si ridurrebbe ad una specie di paracadute per attutire il dolore della sconfitta. Il blocco è tutto in armi per preparare questa dimostrazione all'on. Caetani, ma tutto ciò non può impedire la elezione del marchese Medici. Una corrente irresistibile spinge ora la candidatura bloccarda alla deriva.

Così accenna ad avvenire anche per la candidatura Campanozzi. Il Governo stesso prende posizione risolutamente a favore della candidatura Federzoni. La lotta è così grave, che le persone dei candidati passano in seconda linea. La battaglia è combattuta ormai essenzialmente per il blocco oppure contro il blocco. Lo schieramento dei radicali a favore del socialista rivoluzionario Campanozzi ha prodotto una profonda reazione, ed i cattolici scenderanno in campo senza ritegno a favore della candidatura Federzoni, perchè antibloccarda.

Una situazione nuova si determina, pertanto, cioè la situazione che può determinare il miracolo elettorale dell'elezione di Federzoni. Questo miracolo può essere compiuto se le parecchie migliaia di elettori che non votarono il 26 ottobre andranno a votare il 2 novembre. Orbene, se si riflette che domenica scorsa 75 mila dei 108 mila elettori romani sono rimasti a casa, si comprende quale vasto campo di azione rimanga al Federzoni per la sua instancabile propaganda. Gli avversari hanno già invece posto in linea, in virtù dell'organizzazione bloccarda, la quasi totalità dei voti di cui possono disporre. Ecco perchè un piccolo cataclisma si delinea sull'orizzonte, cioè la riuscita quasi matematicamente certa, del marchese Medici e la possibile elezione del nazionalista Federzoni.

Tra gli altri ballottaggi più interessanti sono da notarsi, escludendo quelli a voi ben noti delle vostre provincie, i seguenti: In Sicilia si avranno tre lotte feroci: a Girgenti fra il deputato uscente on. Gregorio Gallo, figlio del defunto Guardasigilli ed il clericale Micciché; ad Alcamo fra l'ex-deputato D'Aly, rappresentante del feudalismo siciliano e l'ex-impresario di compagnie operettistiche, avvocato Tommaso Mauro; la terza lotta siciliana senza quartiere avverrà nel collegio di Mistretta, dove già è corso il sangue e dove viene ora segnalata l'aggressione del cav. Mancuso, uno dei fautori della candidatura d'opposizione del colonnello Di Giorgio a cui il Governo oppose il candidato Passarello.

In Puglia un ballottaggio tipico si svolgerà nel collegio di Andria (Barletta), tra Nicola Barbato e l'on. Ceci, candidato ministeriale e deputato uscente del collegio. L'on. Ceci è rimasto famoso nelle cronache di Montecitorio per il suo debutto fatto alla Camera con la presentazione, da parte dei suoi elettori, tra la ilarità dei deputati, di un mazzo di fiori il cui nastro tricolore recava la scritta: « Al libero eletto i suoi liberi elettori ». Ora l'on. Ceci è in minoranza di fronte all'avversario. La eccitazione degli animi è così grande che già è avvenuto un tumulto ad Andria e vi fu un morto. Il collegio è in stato di assedio. La direzione del partito socialista ha scaraventato ad Andria, a sostegno della candidatura Barbato, 5 deputati socialisti, cioè gli on. Morgari, Altobelli, Ciccotti, Caldu, Pescetti. Le previsioni sono difficili, ma il Governo teme la riuscita dell'on. Barbato, che in una precedente legislatura già rappresentò quel collegio.

Un altro ballottaggio sensazionale sarà quello del collegio di Foligno, dove don Filippo Teodoli, già commissario del debito pubblico ottomano, circondato dal prestigio di una grande fortuna, ha rivoluzionato il collegio rendendo così problematica la rielezione del deputato uscente radicale Fazi. Anche a Foligno si sparse del sangue, perciò il collegio è stato convertito in una selva di baionette.

La attenzione è pure intensamente rivolta a Napoli, dove Arturo Labriola è in grande maggioranza sul candidato ministeriale avv. Chianese. Arturo Labriola ha conquistato il collegio con la sua vertiginosa eloquenza ed alla vigilia del ballottaggio viene giustamente notato come nell'istante in cui l'on. Caetani esce dal Parlamento vittima della Libia, potrebbe entrarvi un socialista come il Labriola, il quale ha, contro l'opinione del suo partito, sostenuto le ragioni storiche e politiche dell'impresa di Libia. Altra tipica lotta è pure quella del socialista Lucci, consigliere comunale, contro l'Aliberti, deputato così detto del « piccolo gioco », come a dire l'esponente della degenerazione elettorale partenopea.

Altra lotta interessante è quella di Gonzaga, dove Enrico Ferri sostiene una lotta magnifica contro i due avversari: il banchiere Maraini e l'evangelico Prampolini. Enrico Ferri non assiste al ballottaggio. Egli è ora nella sua villa di Rocca di Papa, poichè ha sdegnato di prolungare la lotta nel periodo del ballottaggio. Ma egli sarà ancora domenica vittorioso, sebbene la Direzione del partito socialista lo abbia abbandonato. Ieri sera i capi del socialismo ufficiale riuniti a Roma hanno bensì deliberato di appoggiare il costituzionale Pinchia ad Ivrea, ma viceversa hanno considerato come un transfuga Enrico Ferri, sebbene egli sia iscritto nel partito riformista, e con piccina rappresaglia non si sono occupati di lui.

Ricordo ancora il ballottaggio asprissimo di Montegiorgio fra Romolo Murri, a favore del quale si è pubblicamente schierato l'on. Leonida Bissolati, e l'ex deputato giolittiano Falconi. Nel Veneto assisteremo all'aspro ballottaggio tra l'uscente Todeschini ed il Messedaglia e tra il moderato avv. Pagani-Cesa e l'avv. Pietribuoni. Nel Lazio, altamente sintomatico il ballottaggio nel collegio di Albano, famoso nelle cronache elettorali, tra il deputato uscente on. Valenzani, abilissimo manipolatore di elezioni, ed il giovane candidato repubblicano avv. Filiberto Vesti, che porta scritto sulla sua bandiera: « Redenzione del Lazio ». La candidatura Vesti, non tenuta da prima in alcuna considerazione, ha conquistato il favore popolare e minaccia di escludere dalla Camera l'onorevole Valenzani, che fu bersaglio della nota campagna dell'on. Podrecca per una questione morale inesistente.

Tre sono i ballottaggi in cui sono impegnati noti uomini parlamentari. L'ex-ministro e vice-presidente della Camera on. Fera, ramo è alle prese con il socialista Nasi; di un rammarico per Giolitti e per Luzzatti l'ex-sottosegretario Cottafavi deve vincere una ben dura battaglia contro il socialista Storchi; l'ex-sottosegretario alla giustizia, on. Talamo, zanardelliano, lotta con molte speranze di successo contro il generale medico Imbriaco.

Tra i ballottaggi che sfumano, sono da registrarsi: quello di Ferrara, ove il marchese Enrico Mosti, grande sostenitore a prezzo di condanna di Enrico Ferri nella lotta contro l'on. Sani, e attualmente segretario politico della Direzione del partito radicale viene alla Camera senza contrasti per il ritiro dell'on. Niccolini; quello di Conegliano, dove l'on. Ottavi ritira la sua candidatura e lascia libero il campo all'avversario Gino Ravà, l'organizzatore democratico-cristiano, che, israelita un tempo, si è convertito al cattolicesimo; quello di Fano — se non per domani, per il futuro — fra il radicale on. Ciraolo e l'on. Ruggero Mariotti. Infatti, se la voce che fosse stato proclamato il ballottaggio, tra il Mariotti e il Ciraolo è falsa, è pur vero che è stata sospesa la proclamazione del Mariotti, essendosi constatate, a quanto sembra, delle irregolarità in tre sezioni: quindi, spetta alla Giunta delle elezioni, tra qualche mese, proclamare il ballottaggio che i fautori dell'on. Ciraolo affermano inevitabile.

La grande riunione dei costituzionali della provincia di Novara

L'accordo è un fatto compiuto

(Per telefono alla STAMPA)

Novara, 30, notte.

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo una riunione delle forze costituzionali della provincia, allo scopo di prendere gli accordi sulla condotta da tenersi dai partiti costituzionali nelle elezioni di ballottaggio. Hanno aderito con telegrammi e lettere l'on. senatore Podestà, Bianchetti, consigliere provinciale, il marchese Carlo Arborio di Gattinara, il candidato soccombente prof. Cattaneo, il quale sintomaticamente dice in una lettera: « Lo ripeto che per le ragioni già dette nessun dubbio può nascere sulla sorte del ballottaggio, nè io muoverò passi per contrastarlo »; l'on. Faldella, che auspica all'unione delle forze costituzionali; l'on. sen. Fracassi, che auspica all'unione delle forze costituzionali della provincia; l'ing. Poronali, di Biella, in rappresentanza delle forze costituzionali biellesi; il consigliere provinciale Viglienzoni, con un nobile telegramma; l'on. Rodolfo Molina; il professore Ponti, candidato soccombente nel Collegio di Pallanza; l'on. Curioni, con una nobilissima lettera; il consigliere provinciale Galloni, per il Collegio di Varallo.

Sono presenti: l'on. senatore Marco Pozzo, l'on. comm. avv. Bernini, l'on. prof. Peroni, il grande ufficiale ing. Carnevale, il cav. dott. Cipollino, il conte Tullo Cantoni, il marchese Arborio di Gattinara, il professore Tosi, di Arona, il prof. Cominetti per il Comitato pro Caron, il cav. Fiore, di Gattinara, per il Comitato pro Caron, l'avv. Finazzi ed il cav. Zanetti, di Novara, consiglieri provinciali, il cav. Caccianotti per il Comitato Pro Molina, l'avv. Pistoia per il Comitato Pro Molina, il cav. Balsari e l'avv. Cavagliano.

Aperta la seduta dall'on. Marco Pozzo, esso comunica che la seduta odierna è stata appunto fatta per addivenire ad una intesa per le elezioni di ballottaggio. Espone quale è la situazione del primo scrutinio. Invoca che almeno si sappia vincere nei tre ballottaggi odierni. Esamina ed elogia la condotta personale dell'on. Bernini, che al disopra di tutte le questioni personali, in favore della candidatura costituzionale ebbe accenni lusinghieri. Letto le adesioni, l'on. Marco Pozzo passa senz'altro al vero scopo della riunione e dà la parola ai rappresentante del Collegio di Oleggio.

Parla quindi il comm. Balsari, il quale crede che ormai i costituzionali debbano votare senz'altro per il candidato Varzi. A tale affermazione si associano con opportune considerazioni di indole politica il conte Tullo Cantoni e l'avv. Cavagliano per il Comitato pro candidatura Costa. A questo punto prende la parola il prof. dott. Peroni, candidato soccombente, il quale vorrebbe associarsi alla proposta Balsari e Cantoni, ma deve rilevare la condotta del suo partito e quello del Varzi, il quale nella lotta non ha risparmiato, oltre che gli attacchi personali, neanche i più intimi sacrari della famiglia.

Dice che ha offerte le guancie, ma lo si colpì pure alla testa. Ha parole amare contro il prefetto e si scaglia veemente contro la *Stampa* ed il *Popolo* di Torino. (Perchè poi? Saremmo veramente curiosi di saperlo; e il dottor Peroni, ci pare, avrebbe il dovere di dircelo. *N. d. R.*).

L'on. Marco Pozzo cerca con ragioni plausibili di moderare qua e là l'eccitamento del Peroni dicendo: « Non esageriamo ». Prega l'on. Peroni di mettere la questione di principio al disopra della questione personale. Ma l'on. Peroni non ne vuole sapere: « Si sostituisca al prefetto — egli dice — e vi assicuro che la candidatura Varzi avrà il trionfo ». « Tre uomini costituzionali del collegio — dice l'on. Pozzo — si mettono d'accordo e formino un comitato per far sì che il trionfo socialista non prevalga ».

Egli, l'on. Pozzo, fa appello al patriottismo del Peroni, il quale però conchiude di voler una garanzia assoluta. Quale garanzia egli voglia non si può comprendere dall'eccitamento con cui parla. L'on. Pozzo a questo punto insorge vivacemente dicendo che garanzie non ve ne possono esistere, perchè la garanzia assoluta di ogni persona veramente costituzionale deve essere la salvaguardia del partito costituzionale stesso. A questo punto il prof. Peroni alle parole dell'on. Marco Pozzo si rabbonisce e si calma riconoscendo la bontà delle idee dell'on. Pozzo.

Si passa quindi alla discussione della situazione nel Collegio di Varallo. L'on. Marco Pozzo delinea in breve la situazione nel collegio di Varallo, nel quale ha la prevalenza l'avvocato Carlo Caron: ama credere che le forze costituzionali, nonchè quelle del repubblicano Fuselli si concentrino sul nome dell'avvocato Caron, ed i rappresentanti di Varallo, intervenuti oggi all'assemblea, dichiarano che faranno ogni sforzo perchè la candidatura Caron trionfi. Si delibera intanto che l'on. Bernini e l'avv. Finazzi si rechino nel collegio di Varallo per fare attiva propaganda in pro della candidatura Caron. Esamina la situazione e si augura che con uno sforzo supremo si possa finalmente far trionfare il candidato costituzionale contro il socialista ufficiale Angelino.

Si votarono dopo molte discussioni in merito alla situazione creatasi nel collegio di Oleggio, di Varallo e di Novara i seguenti ordini del giorno:

Per Varallo:

La riunione provinciale costituzionale fa voti che gli elettori di fede costituzionale si affermino compatti sul nome dell'avv. Carlo Caron, e prende atto delle dichiarazioni dell'on. Bernini ed avv. Finazzi d'essere pronti a recarsi nel collegio per fare opera di propaganda.

Per Oleggio:

La riunione prende atto con plauso della dichiarazione dell'avv. Cavagliano e del comm. Balsari, rispettivamente per la candidatura pro Costa e pro Porzio che aderiscono alla candidatura costituzionale, dà mandato al presidente on. Pozzo di promuovere per domani un convegno fra il Comitato pro Varzi e pro Peroni ad Arona, per raggiungere l'accordo dei due partiti.

Per Novara:

La riunione provinciale costituzionale di fronte alla situazione creata dalla votazione di primo scrutinio fa voti: 1.o perchè gli elettori di parte costituzionale si affermino compatti sul nome del candidato costituzionale [illegible] lotta col candidato socialista; 2.o che il comitato pro Gambarotta prenda accordi col comitato pro Cattaneo domani stesso per una azione concorde.

Ottima impressione ha fatto in città l'esito di tale riunione essendosi la cittadinanza costituzionale, compreso i fautori dell'avv. Cattaneo, ormai tutta decisa a favore dell'avv. Guglielmo Gambarotta.

Corre voce che altresì i cattolici abbiano tenuta oggi una assemblea decidendo di appoggiare contro il socialista la candidatura di Guglielmo Gambarotta.

Noi mandiamo da queste colonne, dalle quali è partito sempre l'incitamento della concordia, l'approvazione più incondizionata; ieri scrivevamo, l'Italia attendere che Novara costituzionale facesse il suo dovere. E Novara patriottica ha risposto, come doveva rispondere: sì.

Il socialista... Pinchia

(Per telefono alla Stampa).

Ivrea, 30, notte.

Il vostro assennato articolo di ieri ha fatto profonda impressione in città, che si vede tratta dal premeditato atteggiamento socialista di Pinchia ad essere confusa con questi. L'appoggio dei socialisti a Pinchia viene a dare alla sua riconferma un così aperto carattere di rivolta e di ribellione, che non è certo nel cuore della nostra cittadinanza. Il conte Pinchia, con l'avere imposto ai suoi elettori così inviso connubio con i socialisti ed i clericali ad un tempo, viene a dare tale colore alla lotta, che parecchi dei suoi si sono ribellati a tale pressione. L'ha già provato Ivrea, che, mentre nel 1909 gli era stata larga di considerevole maggioranza, domenica scorsa gliela negò affatto, e certo continuerà a negargliela, come d'altronde ha già fatto tutto il Collegio, accordando al candidato Saudino una maggioranza di oltre mille voti.

La Giunta comunale di Alessandria dimissionaria per l'elezione del prof. Bonardi

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 30, notte.

Questa sera si è riunita la Giunta comunale per prendere una decisione in seguito ai risultati delle elezioni politiche di domenica scorsa, riuscite sfavorevoli al partito costituzionale con l'elezione a deputato del socialista ufficiale prof. Edoardo Bonardi. La Giunta, dopo breve discussione, ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni, le quali saranno presentate alla maggioranza consigliare nella seduta di domenica ventura. Non vi è dubbio che il Consiglio le accoglierà. Avremo quindi le dimissioni generali di tutto il Consiglio di parte liberale con la conseguente nomina di un regio commissario. Per gli stessi motivi domenica sera si riunirà l'Associazione Costituzionale per le opportune deliberazioni.

Quali saranno i risultati dei ballottaggi

Ecco quali previsioni più fondate si possono fare sui risultati dei ballottaggi di domenica prossima.

E' probabile che i socialisti vincano nei seguenti Collegi: Groppali (Casalmaggiore), Ferri (Gonzaga), Cabrini (Sannazzaro dei Burgondi), Beghi (Rovigo), Piccinato (Isola della Scala), Canepa (Genova I), Treves (Bologna I), Modigliani (Budrio), Mazzoni (Castel San Giovanni), Basaglia (Carpi), Baldini (Ravenna II), Brunelli (Lugo), Merloni (Grosseto), Nofri (Siena).

Cioè quattordici socialisti.

I repubblicani: Cappa (Corteolona), Carcassi (Genova), Pirolini (Ravenna I), Del Buono (Livorno I), Chiesa (Massa Carrara), Padelli (Ancona), Bocconi (Jesi).

Cioè sette repubblicani.

I radicali: Manfredini (Milano III), Gasparotto (Milano IV), Scalori (Mantova), Loero (Pieve di Cadore), Cordella (Adria), D'Oria (Spezia), Mosti (Ferrara), Lembo (Bari), Salomone (Cariato Porticara), De Ruggeri (Matera).

Cioè dieci radicali.

I costituzionali: Carcano (Como), Bertarelli (Tortona), Gambarotta (Novara), Varzi (Oleggio), Caron (Varallo), Compans e Facelli (Caluso), Charrey e Perron (Verrès), Pagani-Cesa (Belluno), Messedaglia (Verona I), Maraini (Legnago), Caporiacco (San Daniele Friuli), Negri (Marostica), Tassara (Voltri), Centurione e Poggi (Cairo Montenotte), Astengo (Savona), Fiamberti o Pastine (Levanto), Cavazza (Bologna III), Cottafavi (Correggio), Facchinetti (Rimini), Chierichetti (Campi Bisenzio), Ciotti (Firenze I), Buonini (Lucca), Orlando (Livorno II), De Capitani (Milano I), Della Porta (Milano II), Taverna (Desio), Teodoli (Foligno), Falconi (Monte Giorgio), Vettori (Cagli), Bertini (Senigallia), Camerini (Popoli), Medici (Roma IV), Canevari (Viterbo), Valenzani (Albano), Ruspoli (Sant'Angelo dei Lombardi), Chianese (Napoli VI), Aliberti (Napoli X), Di Palma (Napoli IX), Salvia (Napoli XII), Strigari (Pozzuoli), Sgobbo (Mirabella Eclano), Della Pietra (Nola), Talamo (Valle della Lucania), Longo (Melfi), Barnabei (Atri), Gregoraci (Chiaravalle), D'Alì (Alcamo), Gallo (Girgenti), Sanjust (Cagliari), Are (Nuoro), Randaccio (Iglesias).

Cioè cinquantadue costituzionali.

Clericali: Ravà (Conegliano).

Queste le previsioni per 84 Collegi; è impossibile fare previsioni con approssimazione per i rimanenti diciotto Collegi.

I ballottaggi sono 102

Roma, 30, sera.

In seguito agli ultimi dispacci giunti in giornata al Ministero dell'Interno sull'esito delle elezioni si viene a conoscere la proclamazione di due nuovi ballottaggi: a Nuoro è stato proclamato il ballottaggio fra Dore e l'uscente Are, ed è stato anche proclamato il ballottaggio a Sessa Aurunca fra Cocchi Ilbernie e Mazzarella radicale. I ballottaggi ascendono così a 102. Mancano tuttora notizie del collegio di Gallipoli.

La votazione di ballottaggio si deve fare anche dove uno dei candidati si è ritirato

Roma, 30, sera.

A proposito di quei collegi dove si dovrà procedere alle elezioni di ballottaggio, e nei quali uno dei candidati rimasti in lizza si è ritirato (come nel collegio di Roma IV, Napoli X, Torino V e Ferrara), da molte parti si chiedono schiarimenti. La domanda è quasi sempre la stessa: « sarà automaticamente eletto il candidato che rimane al suo posto? » A questa domanda risponde la *Tribuna* dicendo: « La risposta è semplicissima: si deve in ogni caso procedere all'esperimento di ballottaggio, perchè in tanto si procede alla elezione di secondo scrutinio in quanto nessuno dei candidati ha riportato nel suffragio la metà più uno dei votanti, e, siccome si tratta di condizione sine qua non che trova la sua ragione non solo nella legge elettorale ma anche nel buon senso e nella logica, è chiaro che l'esperimento del ballottaggio si dovrà in ogni caso fare anche se uno dei candidati si ritira, appunto perchè la legge non può permettere che rimanga eletto, dopo il solo primo scrutinio, chi nel primo scrutinio non abbia riportato un numero di voti da essa tassativamente richiesto ».

L'on. Altobelli smentisce il suo telegramma a Giolitti

Roma, 30, sera.

Il « Giornale d'Italia » aveva pubblicato che l'on. Altobelli, nuovo deputato di Napoli, aveva inviato all'on. Giolitti un telegramma così concepito: « Eletto per volontà di popolo, intendo di aprire quanto prima i nostri conti ».

Ora invece l'on. Altobelli telegrafa da Napoli al « Giornale d'Italia »: « La buona fede del « suo informatore è stata ingannata con la « notizia del telegramma che vi si è detto da « me spedito all'on. Giolitti, e che il « Giornale « d'Italia » ha recato. Prego la sua cortesia di « voler pubblicare questo mio chiarimento, per « quanto chi mi conosce abbia dovuto facil- « mente intendere l'assurdo del falso ».

Il deputato più giovane

Un singolare vanto di Cuneo

Cuneo, 30, notte.

In un vostro fonogramma da Roma si affermava ieri che il deputato più giovane della nuova Camera sarà probabilmente l'avvocato Delle Piane, neo-deputato di Nasi Ligure, il quale ha 33 anni.

Ora si osserva che l'avv. Soleri, l'eletto di Cuneo, in luogo dell'on. Galimberti, non ha che 31 anni, sicchè sarà lui, molto probabilmente, il più giovane tra i 508.

Inoltre è curioso rilevare che è una specialità cuneese quella dei deputati più giovani: infatti, anche l'on. Riberi e l'on. Galimberti — predecessori del Soleri nella rappresentanza di Cuneo alla Camera — furono i più giovani tra i deputati della loro prima legislatura.

L'on. Fera commenta le elezioni

Il pensiero dell'on. Mosca su Galimberti candidato a Palermo

Roma, 30, notte.

L'on. Fera, della Direzione del partito radicale, è stato intervistato dal « Giornale d'Italia » ed ha esposto le seguenti considerazioni attorno ai risultati delle elezioni.

— I risultati delle elezioni nel Mezzogiorno, dove sono riusciti un certo numero di candidati combattuti dal Governo, non possono essere qualificati come una ribellione all'indirizzo politico dell'on. Giolitti per quanto concerne i fini legislativi che egli si propone, ma come una rivolta alle speciali condizioni che erano state create da uomini che della situazione politica si erano giovati per consolidare od imporre forme oppressive di dominio e di sfruttamento. Ed a prova della fondatezza della mia interpretazione sta questo, che il corpo degli eletti meridionali è in gran parte fatto da uomini aderenti al presente indirizzo ministeriale, ma pure decisi a seguire criteri diversi nell'andamento del governo locale. Il radicalismo meridionale, pure combattendo contro uomini della vecchia maggioranza ed anche avversati dall'autorità prefettizia, si è ispirato ad un senso di giustizia, resistendo alle malsane e personali tendenze di avversione alle più recenti opere giolittiane.

— In sostanza, chi dunque, secondo voi, ha vinto nei recenti comizi?

— Indubbiamente le vittorie più significative e più simboliche sono state riportate nel nord dai socialisti e nel Mezzogiorno dai radicali e dai riformisti.

— Credete voi esatta l'interpretazione che i socialisti danno ai risultati della recente lotta, che cioè questa sia stata una specie di « referendum » in cui il proletariato italiano si sia manifestato chiaramente contro l'impresa libica e le spese militari?

— I socialisti sono in un grave errore. Non so se il proletariato settentrionale abbia, per la propaganda antimilitarista ed antilibica, data una risposta conforme, ma devo affermare che le masse proletarie meridionali, di cui in questi giorni ho interpretata la voce, hanno avuta una espressione chiara di consenso alle nostre iniziative guerresche ed in conseguenza alle legittime spese per il senso ormai chiaro di elevazione che esse hanno tratto dai faticosi progetti di emigrazione che le sospingeva in contrade estranee, dove, e più per il passato, si trovavano dinanzi allo stato di depressione e di isolamento in cui esse erano tenute da genti più civili e più fortemente protette da Stati poderosamente organizzati.

— Che cosa prevedete per il futuro assetto dei partiti e per l'andamento dei lavori parlamentari?

— Io non posso fare previsioni a tale riguardo perchè manca ora una quantità di elementi. A me pare però che sulla piattaforma si delinei la tendenza di trattare alla Camera questioni finanziarie, piattaforma che avrà la sua concreta manifestazione nella riforma tributaria, che fu sempre nel pensiero dell'on. Giolitti e della quale, noi radicali, abbiamo fatto uno dei capisaldi del nostro programma elettorale, e le questioni di politica ecclesiastica, non certo a scopo di persecuzione, ma per legittimo senso storico di difesa delle istituzioni nazionali, e che non devono essere deformate da spirito reazionario.

All'on. Gaetano Mosca, testè rieletto in Sicilia, è stato chiesto:

— Che cosa pensa della offerta di un collegio siciliano all'on. Galimberti?

— Non credo, — rispose l'on. Mosca — che possa attecchire la candidatura Galimberti, perchè forse l'on. Nasi vorrà optare per un collegio palermitano. Non basta presentarsi come un perseguitato dell'on. Giolitti, per conquistare un collegio, bisogna elettrizzare le turbe, convincerle che la persecuzione esiste, toccare la corda sentimentale. L'on. Galimberti è certo oratore efficace, ma senza fargli torto, conosce troppo poco la psicologia siciliana per riuscire ad ottenere in questo campo grandi risultati. Potrebbe avere qualche compagno che potrebbe essere qualche nuovo deputato di Palermo, ad ogni modo anche con questo valido ausilio ritengo difficile la riuscita dell'on. Galimberti.

La concordia programmatica e ideale di tutti i liberali italiani

Vienna, 30, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dedica il suo articolo di fondo alle elezioni in Italia. In esso si dice che la politica estera e la politica interna dell'Italia hanno iniziata una nuova èra. La conquista della Libia nella politica estera e la introduzione del suffragio universale, sono due cose intimamente connesse. Ne sono una prova la disgregazione dei partiti in Italia e lo sviluppo della educazione politica della popolazione; il popolo dimostra nuovi ideali nazionali di concezione superiore. « Infatti — dice il giornale — i partiti in Italia hanno ormai un carattere alto, devoto al paese e desideroso della sua grandezza. Lo stesso ex ministro Luzzatti ha detto che in Italia i partiti non ci sono più. I programmi dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino sono quasi uguali. E nei programmi dei differenti 1200 candidati si sono notate poche variazioni, se si fa eccezione dei socialisti. Questa è una prova della nuova coscienza nazionale del popolo italiano. Oggi tutti i deputati liberali formano un gruppo solo solidissimo che vuole il rafforzamento della Nazione e un lavoro intensivo del Paese che contarrà i successi nella politica estera e consoliderà lo sviluppo democratico all'interno ».

Il Sindaco di Savigliano dimissionario colla maggioranza per la sconfitta dell'on. Ciartoso

Savigliano, 30, notte.

In seguito all'esito delle elezioni politiche, il sindaco ha presentato al sotto-prefetto le sue dimissioni e quelle della maggioranza del Consiglio. Non figurano nei dimissionari i consiglieri comm. avv. Degliotti, comm. conte Galateri, comm. Villa, cav. Rinaldi, cavaliere Scaraffia, Marino di Levaldigi, ed alquanti consiglieri della minoranza.

Dopo il ritiro del principe bloccardo

Spiegazioni e polemiche - L'odierno Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla STAMPA)

Un'intervista con Caetani

"Tenebrosi interessi..."

Roma, 30, notte.

La lotta nel IV Collegio di Roma, ormai sfumata nella sua fase più acuta, cioè nel contrasto del ballottaggi, ci offre curiosi particolari. Il duca Caetani getta, fuggendo, la freccia del Parto ed accusa il suo avversario più o meno evidentemente di corruzione. Il marchese Medici, contemporaneamente, respinge energicamente le accuse di mercimonio dei voti. Entrambi i candidati al quarto Collegio di Roma sono stati intervistati dal *Giornale d'Italia*. Il duca Caetani ha dichiarato di essere irrevocabile il suo proposito di ritirarsi. Ecco le dichiarazioni che ha fatto:

— E' evidente che io dovessi ritirarmi di fronte ai deliberati della sezione repubblicana, che aveva deciso l'astensione dalla lotta. E' evidente che una simile astensione era tutta a favore del mio avversario. E poi sono rimasto disgustato dalle audaci proposte dei repubblicani. Essi volevano impormi condizioni semplicemente assurde per il loro appoggio, fino al segno di pretendere che io cedessi il seggio parlamentare a Costanzo Premuti e rinunciassi alla lotta a suo favore. Trovo che questo era evidentemente pazzesco. Ma vi ha di più. Vi è un episodio che non era stato ricordato e che merita di essere illustrato. I repubblicani mi avevano fatto sapere ieri: «Se l'on. Caetani accetta le nostre condizioni e cede il Collegio a Costanzo Premuti, in cambio di questo sacrificio noi gli offriamo il posto di sindaco di Roma». Cosicchè, a quanto sembra, il signor Premuti, non solo può disporre dei Collegi di Roma, ma altresì del seggio sindacale. Vi è qualche cosa di più che dimostra l'assurdità della deliberazione repubblicana, cioè il ricordo di un accordo conchiuso fra me e i repubblicani nelle ultime votazioni, onde noi fissammo coi nostri rappresentanti nei seggi il segnale di riconoscimento anche degli elettori repubblicani, dacchè il Premuti non era riuscito a trovare duecento firme per la proclamazione ufficiale della sua candidatura.

— Allora — fu domandato al Caetani — come giustifica questo *revirement* improvviso dei capi-repubblicani a suo danno?

— Se dovessi dire chiaramente il mio pensiero — proseguì il Duca Caetani, — dovrei dire delle cose molto gravi. Forse oggi non è opportuno e lo faremo in acconcia sede. Certo trovo che l'atteggiamento che hanno tenuto non è nè simpatico nè logico. Essi, in sostanza, hanno voluto staccarsi nella lotta dai partiti loro affini, dai socialisti ai radicali. Dove sia la coerenza in simili deliberazioni è davvero incomprensibile. Hanno voluto isolarsi da tutti i partiti democratici, e anche di questo atteggiamento dovranno un giorno sopportare la responsabilità.

— Cosicchè si ritira definitivamente dalla lotta?

— Sì, certo, non è possibile continuare a sostenere una battaglia, nella quale manca ogni contenuto di idealità politiche, e nella quale si agitano tanti tenebrosi interessi. Ritengo che gli elettori del IV Collegio, avranno un giorno una tardiva resipiscenza della manovra a cui forse inconsciamente si sono prestati.

— Non farà nulla per ottenere soddisfazione di simile sconfitta?

— Credo che riusciremo a fare annullare le elezioni del IV Collegio. Ho già in mano molti validi argomenti per oppugnarla ed altri ne vado attentamente raccogliendo. Tra me e i miei avversari non è ancora detta l'ultima parola.

Mentre il duca Caetani dichiarava in modo reciso di non avere comperato un voto e lanciava a carico del suo avversario esplicite accuse di corruzione, il marchese Medici, intervistato a sua volta, respingeva nel modo più energico tali accuse. Fu chiesto al marchese Medici quale fosse la sua impressione sulla lettera scritta stamane agli elettori dal principe Caetani.

— La domanda — rispose il candidato del IV Collegio — è alquanto imbarazzante. Per quanto da varie parti mi fossero pervenute voci di una decisiva risoluzione, pure, lo confesso francamente, non attendevo che tale evento potesse avverarsi così improvvisamente. Dopo tante e vantate dichiarazioni di forza, non era lecito immaginarsi una ritirata così prematura. Piuttosto che impressioni, dunque, potrò fare sincere osservazioni. Una volta ancora vedo riapparire, quello che comincio a ritenere, il grido della disperazione. Alludo all'accusa di clerico-nazionalista che alla mia e all'altrui candidatura si è rivolta con tanta insistenza. E su questo punto io devo fare delle dichiarazioni: sento che sono anzitutto sinceramente liberale.

— Vi è qualche cosa di vero nelle voci che accusano i repubblicani di essersi lasciati influenzare da alcune poco lecite lusinghe?

— Se non rispondessi categoricamente a questa domanda, farei prima di tutto un torto a me stesso. Lusinghe di qualunque natura non entrarono nel mio programma. Si tratta forse di alcune insinuazioni a mio danno dei miei molteplici avversari che mi onorano della loro coalizione. E' evidente ciò che dagli avversari si mira con quelle insinuazioni, che respingo energicamente: si tende a rivoltarmi contro la coscienza di quel partito.

— Crede che la votazione di domenica possa risentire della deliberazione di astensione dei repubblicani?

— Parleranno ancora una volta le urne. Potrei rispondere per presentimento e, con la consueta sincerità, che nutro speranza che oramai, limitate le questioni personali, rimarrà in campo un'idea, un programma.

Consiglio dei ministri

Roma, 30, sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato telegraficamente per venerdì. La convocazione è collegata coll'ultimo periodo elettorale dei ballottaggi.

Qualche giornale vorrebbe fin d'ora affermare che il presidente della nuova Giunta delle elezioni sarà l'on. Schanzer. Trattasi, come ben si comprende, di semplici congetture. La Giunta delle elezioni deve ancora essere nominata dal Presidente della Camera; nessuno può dire ancora chi ne sarà il presidente. Lo stesso ragionamento vale per le altre cariche parlamentari, per le quali si vorrebbe designare sin d'ora i candidati.

Una nota ufficiosa dice:

«Qualche giornale ha pubblicato la notizia che nel Collegio di Ortona a Mare non si sarebbe potuto procedere alla proclamazione dell'eletto, ministro del tesoro, onorevole Tedesco, per non avere egli raggiunto il decimo degli iscritti voluto dalla nuova legge elettorale. Orbene, il ministro Tedesco ha riportato, non avendo competitori, oltre diecimila voti su 19.551 inscritti. Se si tiene conto che circa tremila elettori inscritti sono [illegible] in questo momento emigrati nelle America, risulta che l'on. Tedesco ha riportato [illegible] dei voti degli elettori presenti nel Collegio».

Come fu provocato il ritiro

Roma, 30, sera.

Non soltanto i socialisti riformisti ed i repubblicani, ma anche i democratici costituzionali ed i radicali hanno deciso di appoggiare la candidatura del socialista ufficiale Campanozzi. Ieri sera infatti l'assemblea della sezione romana del partito radicale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La sezione romana del Partito radicale italiano, rilevato come dalla prova delle urne il partito radicale esca notevolmente rafforzato nella sua rappresentanza parlamentare, esprime il plauso più vivo a Scipione Borghese, che nella lotta combattuta al I Collegio di Roma ha saputo tenere bene alto il programma e la dignità del partito contro gli assalti e le insidie avversarie, e delibera di dare il suo appoggio, nella votazione di ballottaggio, alla candidatura socialista a difesa del principio democratico minacciato dalla coalizione clerico-nazionalista».

Venne nominata una Commissione coll'incarico di organizzare della propaganda pro Campanozzi e sono stati designati gli oratori i quali dovranno parlare nei Comizi socialisti. Infine, è stato deciso di pubblicare un manifesto per l'appoggio al rivoluzionario.

La strana proposta di Premuti

L'assemblea dei repubblicani ieri sera, dopo aver approvato l'appoggio alla candidatura Campanozzi nel primo collegio, passò a discutere il ballottaggio nel quarto collegio. Prese primo la parola certo Caramitti, che parlò a favore dell'appoggio alla candidatura dell'on. Caetani, richiamandosi al precedente deliberato delle elezioni del 1909. Contro però l'opinione del Caramitti, che fu interrotto più volte vivacemente, si schierarono parecchi oratori, sostenendo non solo l'astensione, ma altresì la nomina di squadre di vigilanza onde evitare il concorso di qualche repubblicano alle urne. Fu presentato quindi il seguente ordine del giorno, firmato dai repubblicani del rione di Roma detto del Testaccio.

«I repubblicani del Testaccio riuniti questa sera numerosi al circolo Barsanti, per discutere in merito all'atteggiamento che dovranno tenere i repubblicani nel ballottaggio del quarto collegio, dopo un'ampia e serena discussione deliberano che i repubblicani del Testaccio dovranno astenersi dalla lotta solo perchè intendono che il rappresentante del quarto collegio sia emanazione del popolo e non dei corruttori».

Prima però che l'ordine del giorno venisse votato, chiese la parola Premuti, il candidato repubblicano soccombente nel quarto collegio. Egli fece una dettagliata relazione del come si era svolta la lotta elettorale, accennando in special modo a tutte le opposizioni e insidie alle quali, secondo lui, fu oggetto la candidatura repubblicana. Accennò che si fa già l'accusa alla sezione repubblicana di concorrere, colla sua astensione, alla vittoria del candidato clerico-nazionalista e soggiunse che per ciò sarebbe stato bene non precipitare col voto di ordini del giorno di astensione. Indubbiamente i repubblicani non intendono accorrere alle urne per sostenere la candidatura dell'on. Caetani senza porre delle condizioni. A questo punto il Premuti disse che, se invece della riuscita della persona si desiderava la vittoria della democrazia, i repubblicani avrebbero proporre al Caetani di affidare la direzione della lotta alla sezione repubblicana, licenziando subito il suo comitato elettorale. «I repubblicani - egli disse - tendono a rinnovare la battaglia elettorale senza mezzi, come fecero per il loro candidato, e, armati della loro fede, intendono anche vincere. Il Caetani però deve, con dichiarazione esplicita, prendere impegno che appena eletto rassegnerà il mandato nelle mani della democrazia, per procedere nuovamente ad un'elezione che dovrà essere inspirata a maggiore sincerità della lotta fra le parti in contesa».

Il discorso del Premuti, che conteneva questa proposta assurda, ridicola, fu egualmente applaudito. Quindi, si votò di dar mandato alla presidenza dell'assemblea che desse subito comunicazione al Caetani di quanto si era deliberato, e di rimandare la prosecuzione della discussione a questa sera.

La risposta dell'on. Caetani

Le decisioni dell'assemblea vennero immediatamente comunicate al principe Caetani, il quale si attendeva insieme coi suoi amici. Costoro, interpellati, giudicarono inaccettabile la proposta del Premuti per molte ragioni. La proposta del Premuti in sostanza pretendeva dal Caetani: 1.o che il Caetani facesse un affronto al suo comitato per costituirsi prigioniero dei consiglieri del Premuti; 2.o che in caso di vittoria — alla quale avrebbero dovuto naturalmente concorrere tutti i partiti della democrazia — l'on. Caetani rinunziasse al collegio a tutto profitto del Premuti, desideroso di presentarsi ancora una volta alla battaglia nella speranza di miglior fortuna.

Subito dopo il Caetani scrisse ai suoi elettori la seguente lettera, ritirandosi dal ballottaggio:

«Dopo la battaglia elettorale, che rimarrà memorabile per i mezzi incivili adoperati dai nemici della democrazia, la sorte mi ha lasciato contro il mio naturale avversario: il candidato clerico-nazionalista. La lotta fu sostenuta con l'intuitiva sicurezza che nel ballottaggio si sarebbe formata sul nome di uno dei candidati democratici quella salda, compiuta concentrazione che costituisce l'invincibile baluardo contro la reazione. Ma la frazione della democrazia che ha raccolto maggior numero di suffragi dopo quella costituzionale ha dimostrato questa sera il proposito di non volere dare la sua aperta e concorde adesione, come nel 1909, al fascio delle forze popolari. In queste condizioni, e tenuto presente i resultati del primo scrutinio e i metodi di lotta del mio avversario, io dovrei, per assicurarmi la vittoria, sollecitare aiuti e impiegare mezzi che trasformerebbero la battaglia di idee in una rissa politica, contraria al senso della mia moralità. Preferisco quindi ritirarmi dalla lotta. Esprimo la mia profonda, incancellabile gratitudine ai molti e valorosi amici che con tanto sacrificio, con tanta fede hanno sostenuto la mia causa contro gli interessi inconfessabili del mio pensiero e del mio sentimento: e lascio ad altri con animo tranquillo, tutta la grave responsabilità di aver permesso un facile trionfo al peggiore nemico della democrazia e del buon nome di Roma. Ritorno con tutta la serenità del mio carattere ai miei studi, colla coscienza del dovere compiuto. Sappia la parte sana della democrazia romana, alla quale manifesto tutta la mia riconoscenza, che in ogni battaglia contro la reazione mi avrà sempre milite fedele».

L'approvazione della cittadinanza

Vedremo ora ciò che avverrà anzitutto nella riunione di stasera della sezione repubblicana, se essa ancora si riunirà. Intanto avviene la scissione nel partito repubblicano romano. Finora i repubblicani romani appartenevano al partito repubblicano dissidente, erano cioè usciti dal partito repubblicano ufficiale intransigente. Però in seguito all'andamento della riunione di ieri sera della sezione romana, parte dei soci hanno deciso di uscire dalla sezione dissidente per entrare a far parte della sezione ufficiale, la quale rispecchia fedelmente le idee professate dai sommi maestri delle idee repubblicane. Questa è la situazione nel IV collegio, situazione che non mancherà di avere una ripercussione sulla situazione del I Collegio, cioè sul ballottaggio Federzoni-Campanozzi.

Dopo il ritiro del Caetani il trionfo del candidato Medici dovrebbe ritenersi assicurato, però qualche sorpresa è ancora possibile. Inutile aggiungervi che il sentimento della grande maggioranza della cittadinanza romana è uno solo, cioè di approvazione all'atto del Caetani, che, del resto, era inevitabile, essendo venuta a mancare al Caetani la base elettorale. Per completare gli elementi di giudizio è necessario ricordare un punto toccato dal Caetani nella sua lettera agli elettori, cioè il precedente del 1909.

Il precedente del 1909

Nel 1909 si svolse nel 4.o collegio una lotta analoga a quella che si rinnova ora. Erano di fronte l'avv. Annibale Gabrielli, candidato moderato; il Caetani, candidato democratico costituzionale, e l'avv. Zuccari, da poco defunto, candidato repubblicano. Dopo il primo scrutinio rimasero in ballottaggio, allora come ora, il candidato moderato ed il candidato democratico costituzionale. Che fecero i repubblicani? Tennero un'assemblea straordinaria e votarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ecc., ritenuto che l'astensione dei repubblicani nella votazione di ballottaggio condurrebbe alla vittoria del candidato clericale; considerato che l'intera lotta elettorale di Roma ha avuto per base l'anticlericalismo; considerato peraltro che le dichiarazioni sinora rese dal candidato Caetani non sono sufficienti perchè il partito repubblicano possa ufficialmente appoggiarne la candidatura; delibera che, qualora il candidato Caetani renda esplicite, pubbliche dichiarazioni di anticlericalismo, il partito repubblicano ne sostenga la candidatura, se dette dichiarazioni non vengano fatte, delibera la astensione del partito dalla lotta».

All'indomani l'on. Leone Caetani pubblicava una lettera riaffermando le sue precedenti dichiarazioni agli elettori e dichiarando apertamente di rifiutare qualsiasi rapporto con il partito clericale. Di questa dichiarazione i repubblicani furono paghi. Il giorno dopo l'on. Barzilai dichiarò ai giornali che il seguire la deliberazione cosciente e serena dei repubblicani diventava tanto più agevole dopo che il Caetani aveva così chiaramente espresso il suo pensiero sui capisaldi del programma che interessa la laicità dello Stato. I repubblicani, infatti, nel ballottaggio votarono compatti per Caetani, determinando la sconfitta del candidato Gabrielli. Gli amici del Caetani sostengono oggi che i repubblicani romani dovevano oggi adottare la stessa linea di condotta adottata nel 1909. Ciò non essendo avvenuto, il Caetani si ritira.

Un commento dell'organo del blocco

L'organo bloccardo «Il Messaggero» così commenta il ritiro del ballottaggio del principe radicale:

«Il Caetani dà, colla sua lettera, una dura lezione di correttezza e di dignità a chi si rende responsabile della cessione di un Collegio di Roma ad un rappresentante del partito clerico-moderato. Il candidato repubblicano Premuti non ha voluto che il quarto Collegio di Roma fosse conservato alla democrazia. Poichè il rappresentante della democrazia non poteva essere lui, i suoi amici hanno reso possibile l'insano proposito aderendo alla proposta che non suona certamente il proponente, che ha fatto il giuoco del comune nemico. All'onorevole Caetani, che si ritira dalla lotta, esprimiamo il nostro rammarico per questa decisione, che, pur essendo giustificatissima, riconfermando la nobiltà del carattere del Caetani, toglie la soddisfazione di una nuova magnifica battaglia e la speranza di una vittoria alla democrazia italiana».

I repubblicani "ufficiali,, sosterranno anche Caetani

Roma, 30, notte.

Il segretario della Sezione ufficiale del Partito repubblicano ha inviato ai giornali la seguente dichiarazione:

«Ad eliminare com'è possibile l'equivoco è bene che il pubblico sappia che la deliberazione di astensione presa dalla sezione repubblicana romana dissidente e indicata dal partito repubblicano italiano a proposito del ballottaggio per le elezioni del deputato nel IV Collegio di Roma, non investe la condotta della sezione ufficiale del partito repubblicano italiano (sezione Roma). Nella riunione che avrà luogo domani sera venerdì, in conformità a delibera del Comitato centrale del partito stesso per l'attuale ballottaggio in Roma, non è dubbia la completa ed incondizionata adesione per la candidatura Campanozzi per il I Collegio e Caetani per il IV. — Firmato: Segretario *Quartieroni*».

Questa sera dovevano avere luogo parecchi comizi elettorali, ma la pioggia è venuta improvvisamente, togliendo la possibilità di raccogliere un grosso numero di persone. Pur tuttavia in piazza Cenci, per l'annunciato comizio per il mantenimento della candidatura Caetani, si è raccolto un pubblico notevole per numero e qualità dei convenuti. Si è protestato contro gli avvenimenti svoltisi nelle ultime ore, e si è riaffermata solennemente la necessità che la candidatura Caetani nel IV Collegio sia mantenuta.

In via Milano doveva avere luogo un comizio per la candidatura Campanozzi, indetto dai riformisti. A causa della pioggia, il pubblico si è invece raccolto sotto la Galleria Margherita, in via Depretis. Hanno parlato Attilio Susi e Mondaini.

La vertenza cavalleresca Fusinato-Basso

Una dichiarazione del deputato di Feltre

(Servizio speciale della Stampa).

Feltre, 30 notte.

In seguito alla dichiarazione dell'avv. Luigi Basso di non essere cioè disposto a non fare alcuna ritrattazione e di non accettare alcuna sfida essendo contrario al duello, i rappresentanti dell'on. Fusinato, capitano Gervasio e dottor Antonino De Mezo, hanno dichiarato di rimettere il mandato ricevuto dal loro primo. E l'on. Fusinato ha così risposto alla loro lettera: «La risposta dell'avv. Basso, la giudichi ognuno come crede. Quanto a me una cosa soltanto voglio osservare: che egli per evitare l'accusa di volersi sottrarre alla responsabilità dei propri atti, avrebbe dovuto e dovrebbe aggiungere di volere deferire la contestazione ad un giurì e per discutere e stabilire il mandato e la composizione dovrebbe intanto ognuno dei due nominare un primo rappresentante. Ringraziamenti.— Firmato: *Guido Fusinato*».

Nasi pronuncierà un discorso politico a Napoli

Napoli, 30, notte.

Prossimamente l'on. Nasi verrà a Napoli per tenere un discorso politico. All'*Hotel Bertolini* gli sarà offerto un grande ricevimento, a cui parteciperanno molti deputati del Mezzogiorno. Si dice che il discorso di Nasi susciterà larga eco di commenti.

L'Italia vivente

Appendice di Max Nordau nella "Neue Freie Presse,,

Vienna, 30, notte.

Max Nordau, che, come è noto, ha soggiornato per qualche tempo in Italia, pubblica nelle appendici della *Neue Freie Presse* le sue impressioni sull'Italia «vivente», non sull'Italia dei Cesari romani o dei Pontefici, non sulla terra dei monumenti e delle arti, ma sulla terra Italia fatta di uomini, di mente, di cuore, di carne e di sangue — dice lo scrittore — che non solo ha un passato, ma un presente ed un avvenire, per il quale questi uomini creano opere meravigliose di cui, come ben hanno ragione, gli italiani vanno superbi, come di quelle dei loro avi.

I vinti e i vincitori ringraziano gli elettori

L'on. VINAI

Sul mio povero nome avete combattuta e vinta una magnifica battaglia, chiamandomi a vostro deputato con una votazione che non avrei potuto desiderare più splendida e più significativa. Col cuore commosso vi ringrazio dell'onore fattomi, del quale cercherò di rendermi degno, cominciando fin d'ora a lavorare per il benessere della nostra adorata regione, che sono fiero di rappresentare. Ho diramato a tutti i signori sindaci del Collegio un invito perchè io sia messo presto al corrente delle gravi questioni attinenti ad ogni Comune, od agli Enti pubblici ivi esistenti per essere posto in grado di darvi la prova migliore della mia devozione e degli obblighi che da oggi mi sono assunti e che intendo mantenere con assiduità grande e sincera come la fiducia da voi dimostratami.

VITTORIO VINAI.

L'avv. CARON

La imponente dimostrazione che nei comizi del 26 ottobre mi avete dato, cementando sul mio nome una così schiacciante maggioranza di suffragi, mi ha profondamente commosso: perchè essa rappresenta non l'espressione di una simpatia o di un affetto personale, ma l'affermazione solenne di quella fede nei destini della Patria, di quella fedeltà alle nostre istituzioni che sono nel cuore di ogni italiano. Voi avete compreso che il mio nome era simbolo di libertà e di democrazia; avete compreso che la bandiera sotto la quale io vi chiamavo era quella della civiltà e del progresso; avete compreso che io lottavo per la sincerità, l'onestà, e mi avete ascoltato e mi avete seguito. Ed io vi ringrazio. E se la battaglia non è ancora finita io sono certo che con maggiore entusiasmo, con più vivo ardore mi seguirete nel decisivo cimento: cimento che, oggi, nulla può più avere di amaro o di sgradevole, perchè tutti i figli di una stessa forte nobile terra potrà liberamente raggruppare in fraterna, concorde unione d'affetti, attorno lo stesso vessillo. Vessillo, ripeto, di libertà e di progresso, di eguaglianza e di democrazia, di civiltà e di proficuo lavoro: vessillo, che sotto l'egida delle nostre istituzioni, garanzia di ogni libertà, portò l'Italia a quell'altezza che essa ha raggiunto: vessillo a cui sarà sempre fedele, a cui darà ogni sua energia, a cui consacrerà tutta la sua vita il vostro

CARLO CARON.

L'on. Brezzi

Nel nome delle più schiette idealità di Patria, di libertà e di lavoro, e con esempio forte di concordia e di fede, avete combattuto e vinta con me un'aspra battaglia che molti dicevano follia tentare. La vittoria ha rivelato al nostro Collegio la sua storica anima costituzionale, che pareva spenta, sol perchè sopraffatta da una minoranza clamorosa ed audace. Io sono commosso ed orgoglioso che voi abbiate chiamato me soldato di questa grande riscossa, ed attingendo dalla [illegible] Vostra preziosa energia di lavoro vorrò dedicare tutto me stesso alla difesa dei legittimi interessi di queste nobili terre, alle quali mi sento legato, non da oggi soltanto, con vincoli indissolubili di affetti e di ricordi. L'imponente concorso vostro alle urne in questa prima prova del rinnovato suffragio è indice sicuro della coscienza civile del Collegio di Valenza. Da esso traggo lieto auspicio che questo forte popolo di lavoratori saprà progredire, senza paurosi arresti, nella pace gloriosa della nuova e più grande Italia, per quel cammino fecondo di giustizia e di lavoro che lo condurrà alla mèta dei suoi più alti destini.

Firmato: *Domenico Brezzi*.

L'avv. Manfredi

Sento l'obbligo di mandare un saluto ed un ringraziamento a tutti gli elettori di Biella, che sul mio nome vollero affermare la loro fede nel programma liberale ed italiano. Se la maggioranza dei voti non fu a me favorevole, per questo non devo sconfortarci, nè interrompere l'opera di riorganizzazione del partito liberale in Biella: ad esso è tuttora riservato un compito larghissimo di progresso economico ed educativo del popolo, di rafforzamento del sentimento unitario e nazionale: minoranza o maggioranza, il partito saprà assolvere questo suo compito. Mentre auguro che giovani coraggiosi ed energici sappiano raggrupparsi attorno alla nostra bandiera, dal mio canto assicuro tutti quelli che ebbero fiducia in me, che darò tutte le mie forze al risorgimento vigoroso del partito liberale, necessario per il progresso della Nazione, confortato ed animato dalla gratitudine per i miei elettori e dal costante ed operoso affetto per la Patria».

Firmato: Avv. *Rodolfo Manfredi*.

Stefano Vigiongo

«Ai 3780 elettori del collegio di Susa che, con coraggio indomito, vollero domenica scorsa affermare sul modesto mio nome, grazie la fiducia loro inspirata dall'immutato ed immutabile programma socialista da me orgogliosamente sventolato da oltre vent'anni, giunga gradito il mio ringraziamento, e l'augurio che con una maggiore preparazione ed un più fortunato condottiero possano conseguire, in un'altra prova, la meritata vittoria. Ai miei ingenerosi avversari che, non paghi della vittoria ottenuta mercè le dedizioni, le coercizioni, le corruzioni ed i metodi simili ed incivili usati, con impudenza incredibile, osano parlare ancora di «oblique lusinghe», di «agitatori che sventolano tutte le bandiere meno quella della libertà», credendo con ciò di cauterizzare i morsi della loro inquieta coscienza, vada col mio disprezzo l'augurio che una maggiore educazione politica faccia loro sentire il dovere della lealtà e della correttezza, onde più non vi siano vittorie che mortificano e sconfitte che onorano.

«Firmato: *Stefano Vigiongo*».

L'on. Battaglieri

«Elettori. La imponente dimostrazione di stima e di affetto che mi è venuta ieri da voi, con libero voto, mi ha profondamente commosso. Ve ne ringrazio con tutto l'animo, anche perchè essa è risposta degna alla lotta mossami con metodi ai quali il nostro Collegio non era avvezzo, e che furono inesorabilmente condannati. La mia sola promessa oggi è quella che vi ho fatto prima della lotta: servire Casale ed il Collegio con tutte le mie forze, mantenermi fedele ai principii di libertà e di giustizia, ai quali ho informato tutta la mia vita. Con questa promessa vi invito a salutare la splendida vittoria di ieri coll'evviva che fra le nostre file è risuonato sempre: «Viva Casale! Viva l'Italia! Viva il Re!».

«Firmato: Avv. *Augusto Battaglieri*».

L'on. Di Rovasenda

Agli elettori amici del Collegio di Borgo San Dalmazzo.

«La più sfacciata corruzione che da mesi e mesi ha imperversato nel collegio, le violenze, le ingiurie, le menzogne più spudorate hanno avuto il sopravvento sopra un passato intemerato di diciott'anni tutto dedicato agli interessi della Patria e del collegio. A nulla valsero le cariche conferitemi dalla benevolenza dei miei colleghi della Camera, a nulla la partecipazione assidua ed attiva ai lavori legislativi: neppure ebbe fortuna il ricordo dei benefici fatti al collegio colla risoluzione delle più importanti pratiche e col soddisfacimento delle più attese aspirazioni. Ma a voi, Elettori amici, che respingeste le insidiose arti avversarie, le lusinghe e i facili allettamenti, a voi che non mi avete tradito, tutta la mia riconoscenza e l'assicurazione che non vi dimenticherò mai e continuerò anzi per voi, come prima, nei limiti delle mie forze, il più cordiale, affettuoso interessamento. Rimaniamo uniti per l'avvenire. — *Alessandro di Rovasenda*».

Per il ballottaggio di Cairo Montenotte

Riceviamo e pubblichiamo:

«Dichiaro, quale candidato del partito democratico costituzionale italiano nel collegio di Cairo Montenotte, che non posso appoggiare nel ballottaggio di domenica ventura l'avv. Poggi, perchè sostenuto dai comitati diocesani, senza vincolare la sua futura libertà di giudizio e di azione. Propongo quindi ai miei elettori di votare per l'avvocato Cantoriolo. — F.to: *Amedeo Bosso*».

Il "tranello,, greco e l'Albania

L'Italia e l'Austria non vi cadranno

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 30, notte.

A proposito delle voci d'intervento diretto dell'Austria e dell'Italia nella questione dei confini meridionali albanesi, una nota ufficiosa della *Tribuna* dice:

«Per illuminare l'opinione pubblica sulle notizie contraddittorie pubblicate dalla stampa estera sulla questione dei confini fra l'Albania e la Grecia, occorre ricordare innanzitutto che la riunione degli Ambasciatori di Londra nella seduta dell'8 agosto e nelle successive deliberò ad unanimità che lo stretto di Corfù, dall'imboccatura nord fino a Ftelia, l'isola di Saseno Coritza ed altre località tassativamente dominate, fossero definitivamente attribuite all'Albania. Per queste località, adunque, la decisione unanime dell'Europa è definitiva ed irrevocabile. Non soltanto la Triplice Alleanza non consentirebbe mai a modificarla, ma la Triplice Intesa ha lealmente, fermamente espresso gli identici propositi ed è evidente che debba essere così perchè tutte le deliberazioni della riunione di Londra relative all'Albania non si ispirano unicamente a considerazioni locali, ma rappresentano una transazione laboriosamente raggiunta tra vedute e interessi di grandi Potenze e non se ne potrebbe rimettere in dubbio qualcuna senza rischiare di distruggere tutto il lavoro faticosamente compiuto nell'interesse supremo della pace europea. Inoltre, anche ispirandosi a considerazioni locali, il carattere albanese delle suddette regioni è assolutamente incontestabile. Il fatto che a Coritza vi sono molte scuole greche dipende dal divieto di Abdul Hamid di istituire scuole albanesi e non muta il carattere etnico albanese di quella città.

«Per altre regioni, fra cui Argirocastro, la riunione degli Ambasciatori di Londra decise all'unanimità che la Commissione internazionale avrebbe delimitato quali siano da assegnarsi all'Albania e quali alla Grecia fondandosi su considerazioni etnografiche e geografiche e sulla lingua parlata nelle famiglie e non tenendo conto dei plebisciti e delle altre manifestazioni politiche, che si sapeva bene essere frutto di imposizioni fatte con intimidazioni, arresti e minaccie dell'autorità greca occupante.

La riunione degli Ambasciatori decise che la Commissione avrebbe cominciato i suoi lavori il 1.o settembre e li avrebbe terminati il 30 novembre. Le truppe greche avrebbero evacuato, un mese dopo, cioè il 31 dicembre, i territori attribuiti all'Albania. I greci, o se non palesemente il Governo greco per lo meno l'organizzazione greca, che non agisce senza il suo concorso, ha fatto e fa tutto il possibile per intralciare l'opera della Commissione internazionale, differire il compimento del suo mandato e probabilmente far sì che essa si sciolga senza aver presentato le sue conclusioni, nella speranza di potere in tal guisa continuare ad occupare indefinitamente i territori albanesi e mandare a vuoto le deliberazioni unanimi della riunione degli Ambasciatori a Londra. Inoltre, i greci fanno il possibile per impedire alla Commissione di accertare il carattere albanese della popolazione. E' evidente che le due Potenze interessate cioè l'Italia e l'Austria, non possono lasciarsi prendere in questo tranello e che le altre Potenze, nella loro lealtà e nel loro amore per la pace, non possono e non vogliono prestarsi a questo giuoco. E' quindi logico e naturale che il fatto che gli elementi greci impediscono alla Commissione internazionale i contatti con la popolazioni locali si consideri come una prova che queste sono albanesi. Se fossero greche i greci avrebbero interesse a farlo constatare. Le statistiche che davano cifre relativamente alte all'elemento greco si fondavano sul noto e vecchio equivoco fra greci ed ortodossi. E' anche logico e naturale che se la Grecia non lascia compiere alla Commissione internazionale i suoi lavori e non li lascia compiere entro il termine deliberato a Londra, questo non sia motivo da differire la evacuazione delle sue truppe oltre la data fissata ad unanimità dalla riunione di Londra e ciò giova allo scopo pacifico di tutte le Potenze facenti anche fin d'ora propri, questi punti di vista delle due grandi Potenze adriatiche perchè da oggi al 30 novembre, se cessa l'ostruzionismo greco, la Commissione internazionale ha ancora tempo di compiere la sua opera in conformità delle decisioni della riunione degli Ambasciatori di Londra».

Una frase del gran discorso di Pasic rende più difficile il riavvicinamento austro-serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La «Reichspost» rileva dal discorsi di Pasic il periodo in cui è detto che all'estero si fece tutto il possibile per contribuire a creare il conflitto serbo-bulgaro e se ne fece cenno in importantissime dichiarazioni fatte in uno Stato vicino (si allude certamente al discorso tenuto dal presidente dei ministri ungherese conte Tisza alla Camera di Budapest), in cui si dichiarava il diritto degli Stati balcanici di farsi la guerra fra di loro.

La «Reichspost» risponde che di ciò il signor Pasic dovrebbe essere lieto, giacchè l'Austria si è tenuta ferma al principio, durante la guerra balcanica, di rimanere neutrale; la Monarchia non è intervenuta a mettere l'ordine e la pace ai suoi confini. Che sarebbe avvenuto nella Serbia, si chiede il giornale cristiano-sociale, se l'Austria avesse assunto la parte di poliziotta nei Balcani e se le truppe austrungariche, invece di quelle romene, avessero messo fine alla guerra? La carta geografica dei Balcani avrebbe oggi un altro aspetto.

La «Reichspost» conclude dicendo che il discorso Pasic non è atto ad agevolare un ravvicinamento della Serbia all'Austria.

Il ministro rumeno male accolto a Sofia

Sofia, 30, notte.

Il nuovo Ministro di Rumania a Sofia è giunto ieri sera. Si è notato l'assenza di qualsiasi funzionario bulgaro a riceverlo. Quando Fethi bey, Ministro della Turchia, giunse la settimana scorsa, nell'assenza del Ministro, era atteso sul marciapiede della stazione dal segretario generale degli affari esteri e dal prefetto della città. Nei circoli politici si vede in questo fatto una nuova prova che la Bulgaria si accosta sempre più a Costantinopoli che a Bucarest. Si annuncia la prossima partenza del Principe Ereditario per Dedeagatch.

Il ministro della guerra ha preso le disposizioni necessarie per il licenziamento della classe 35.a, che avverrà fra dieci giorni. Resteranno ancora sotto le armi le classi 36 e 37.

La Turchia occupa le isole Farisan già tenute da Said Idriss

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Costantinopoli: «Le truppe ottomane hanno occupato le isole Farisan nel Mar Rosso, evacuate da Said Idriss e sotto la protezione italiana durante la guerra italo-turca».

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri francesi

Movimento diplomatico di second'ordine — Il nuovo direttore dell'Opera — I nuovi generali.

Parigi, 30, sera.

Al Consiglio dei ministri, tenuto oggi a Rambouillet, il presidente della Repubblica Poincaré ha firmato il seguente movimento diplomatico:

Ganderax, ministro plenipotenziario a Lussemburgo, è promosso alla prima classe e collocato in disponibilità; Mollard, ministro plenipotenziario di prima classe, capo del servizio di protocollo, è inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Lussemburgo; Martin Richard William, ministro plenipotenziario di seconda classe, vicedirettore della Cancelleria, è nominato capo del servizio di protocollo, ed in tale qualità nominato introduttore degli ambasciatori presso il presidente della Repubblica francese; Auzoni, consigliere d'Ambasciata, incaricato delle funzioni di segretario alla Legazione della Repubblica francese a Cristiania, è nominato sotto-direttore della Cancelleria.

Il ministro Pichon ha inoltre sottoposto alla firma del presidente della Repubblica un decreto che conferisce al Residente generale a Tunisi i poteri regolamentari per fissare, mediante decreto, le condizioni di reclutamento, d'avanzamento e di disciplina, le attribuzioni e gli emolumenti dei controllori civili in Tunisia.

Il Consiglio ha compiuto l'esame delle questioni finanziarie poste in occasione del bilancio del 1914 che sarà presentato martedì dal ministro delle finanze alla presidenza della Camera.

Jacques Rouché è nominato direttore dell'Opera per sette anni. Egli si è assicurato la collaborazione di Camille Chevillard come capo dei servizi degli studi musicali.

Il ministro della guerra ha sottoposto all'approvazione del Consiglio le promozioni e nomine seguenti: Sono nominati membri del Consiglio superiore della guerra il generale di divisione Ruffey, comandante il 13.o Corpo d'armata in sostituzione del generale Menestrel, collocato nei quadri della riserva per limiti d'età, e il generale di divisione Castelnau, primo sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito, in sostituzione del generale Pau, collocato nei quadri della riserva per limiti d'età. Il generale Taverna, comandante l'8.o Corpo d'armata, è nominato comandante del 16.o Corpo d'armata. Il generale Alix, comandante il 16.o Corpo d'armata, è nominato comandante il 13.o Corpo d'armata. Il generale Sarail, comandante la quarta Divisione di fanteria, è nominato comandante l'8.o Corpo d'armata; il generale Franchet d'Esperey comandante delle truppe occidentali del Marocco, è nominato comandante del 1.o Corpo d'armata in sostituzione del generale Cremer, collocato in disponibilità a sua domanda. Sono nominati generali di Divisione i generali di brigata Sambet, Bourderiat e Deletoile. Il generale Berlin, comandante la 15.a Divisione dell'8.o Corpo d'armata, è nominato primo sotto-capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Il generale di brigata Galopin è nominato comandante superiore interinale della difesa delle piazze del gruppo di Nizza e governatore di Nizza. Il generale Thevenet, governatore di Epinal, prende il rango di comandante di Corpo d'armata.

In assenza del ministro della marina Baudin, indisposto, il presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del presidente un decreto che organizza il litorale algero-tunisino in un circondario marittimo con porto capoluogo a Biserta. Il ministro Massé ha fatto firmare un progetto che reca l'approvazione della convenzione relativa alle esposizioni internazionali firmata a Berlino il 26 ottobre 1912.

La *Liberté*, commentando queste deliberazioni, scrive: «Le promozioni nello Stato Maggiore generale dell'esercito firmate oggi dal Consiglio dei ministri presentano una importanza e un interesse eccezionale, giacchè i provvedimenti del comando sono di primissimo ordine. L'unanimità della opinione pubblica si rammaricherà del ritiro del generale Pau, ritiro dovuto al limite di età, ma la cui persona resta sempre giovane di corpo e di mente. Così scompare anche il generale Menestrel: era un generale valente, un capo devoto ai suoi doveri e degno di riparare i grandi compiti. I generali che lo rimpiazzano nel Consiglio superiore della guerra erano seguiti da lungo tempo da coloro che seguono da vicino i movimenti e le idee della scienza militare. Il generale Ruffey è una autorità nelle questioni di artiglieria: è in questa arma che egli ha fatto tutta la sua carriera. Prese una parte considerevole ai mutamenti e ai perfezionamenti del materiale di artiglieria e pel suo impiego tattico. Il generale Castelnau è certamente nell'ora attuale, una delle personalità più in vista dello Stato Maggiore. Egli raccoglie la successione del generale Pau. Questo grave compito non poteva essere affidato a mani più ferme e più degne».

Il giornale futuro

— Hallò! hallò!... E' con il banchiere Harrison che parlo?...

— Sì, ad io!

— Sono Bruce. Ebbene sentite Harrison, vi posso telefonare la buona novella. Tutto va a meraviglia. La Pacific Railway consente alla nostra proposta. Noi restiamo impegnati a costruire in due anni il tronco direttissimo che abbrevierà di 500 chilometri il percorso e intanto otteniamo la modificazione degli orari che consentiranno al nostro treno giornale di partire ogni sera da Nuova-York per arrivare a San Francisco tre giorni dopo alla medesima ora. Il treno non farà che 150 chilometri all'ora, ma è una velocità sufficiente per l'esperimento del primo mese. Avremo tre treni all'andata e tre corrispondenti al ritorno, uno per ciascun giorno dei tre che sono necessari a compiere il percorso. Inoltre vi saranno altri treni complementari per permettere il riposo al personale... Per tutto il resto vi potrò dare i particolari questa notte, dopo l'opera di Caruso, prima di ricevere i redattori capi del giornale che deve cominciar a funzionare domani notte...

— Siete un uomo straordinario, Bruce, ma penso che ci troveremo in arretrato per i servizi speciali...

— Neppur per sogno, Harrison. Ho già provveduto a tutto. Wilson, con il dirigibile incrocia da tre giorni sull'alto di Colon in attesa dell'arrivo della squadra inglese. I corrispondenti fissi dalle grandi capitali europee sono tutti al loro posto. Vi sono due altri avvenimenti importanti nel mondo che meritano pel momento la nostra attenzione, oltre alla grave questione della chiusura del Panama; li conoscete non è vero?

— Sì, sì, l'ecclissi totale di sole visibile soltanto a Pennyawar e l'invasione cinese della Cocincina. Avete provveduto anche a questo?

— Naturalmente... Allora a domani, Harrison, *good bye*.

— *Good bye*, Bruce.

La conversazione telefonica fra il banchiere Harrison, consigliere delegato degli azionisti del « Daily American Flight » e Bruce, direttore del formidabile giornale che portava quel titolo e che stava per essere divulgato a stupefazione del mondo, s'interruppe. Il fantastico progetto di lanciare il quotidiano dell'ora che scocca, il giornale che doveva sopprimere le concorrenze e trionfare in rapidità e in larghezza di informazioni e di diffusione ogni altro giornale della terra era sul punto di diventare realtà.

L'idea iniziale della creazione del nuovo giornale americano era stata assai semplice e si connetteva alla risoluzione del problema che mirava ad estendere sino ai limiti del possibile il territorio di assoluto dominio, per priorità di informazioni, del giornale stesso.

Tutti sanno come la difficoltà maggiore che si oppone ad una super-diffusione di un giornale a grande tiratura, è la distanza che separa il centro principale dove quel giornale ha vita, dagli altri centri secondari, nei quali lo stesso giornale non può giungere che dopo il tempo necessario a superare quella distanza. Inoltre i giornali dei centri secondari riescono impunemente, col mezzo del telefono e del telegrafo, a derubare il giornale del centro principale di tutti i suoi servizi originali, per modo da limitarne grandemente la diffusione.

Per questo Bruce aveva lanciato a Nuova York l'idea di un giornale semovente, di un organismo produttore di quotidiani compresi entro velocissimi treni che utilizzassero per la loro fattura il tempo necessario a percorrere le distanze separanti le città. Il progetto aveva naturalmente incontrato non solo difficoltà d'ordine tecnico enormi nella sua attuazione, ma era stato fatto segno alla più violenta campagna d'opposizione da parte di tutta la stampa dell'Unione che nel sorgere del nuovo giornale semovente vedeva la propria irrimediabile condanna. Per sei mesi l'opinione pubblica americana era stata agitata da codesta grande lotta fra i giornali del passato e il quotidiano dell'avvenire che stava per sorgere. Si schieravano in favore dei primi tutte le consorterie organizzate della finanza e della politica, sostenevano il secondo un gruppo di multimilionari ultimi giunti nell'arringo dei *trusts* ma animati da una indomabile volontà di trionfare.

L'opinione pubblica sedotta dalla ardita idea, parteggiava nella sua grande maggioranza per il *Daily American Flight*. Bruce il trentacinquenne ideatore del novissimo quotidiano, il giornalista audace, divenuto popolare in tutta l'Unione dopo dieci anni di grande *réportage* nel quale aveva fatto palpitare la curiosità e l'ardente tendenza nazionalista e conquistatrice americana per tutte le terre mondiali, era diventato l'idolo delle folle. Harrison, alla testa dei capitalisti del *Daily American Flight* sgominava a colpi di milioni di dollari i tentativi ostruzionistici che cercavano di rendere inattuabile la costruzione e l'organizzazione dei treni giornali. La difficoltà più grande da superarsi consisteva nell'accordo con la *Pacific Railways*, la società ferroviaria che possedendo la totalità quasi delle comunicazioni fra l'Atlantico e il Pacifico poteva col suo veto rendere impossibile la corsa regolare dei treni-giornali. Alla fine Bruce ed Harrison riuscirono a trionfare cedendo agli azionisti della *Pacific Railways* la concessione dell'esercizio di una direttissima che i capitalisti del *Daily American* s'impegnavano di costruire.

***

Una folla enorme si assiepava quella sera sui quais della grande stazione dell'Est per assistere alla partenza del primo treno del *Daily American Flight*. Il treno giornale era formato da una lunga serie di enormi vetture intercomunicanti, nelle quali tutte le più geniali e recenti applicazioni della scienza e della meccanica erano state sfruttate per creare il capolavoro perfetto, completo e nuovissimo di un grande giornale in moto. Nelle vetture di testa erano state collocate potentissime rotative capaci di stampare un quarto di milione di copie all'ora. Seguivano le carrozze deposito d'enormi e numerosi rotoli di carta, le vetture occupate dalla stereotipia, dalle macchine per la composizione tipografica, per la ricezione telegrafica, telefonica e radiotelegrafica. Compartimenti speciali erano riservati alle sezioni fotografiche ed artistiche. I vagoni-salone della redazione lussuosi e comodi erano costruiti in modo da abolire ogni sentimento, e permettere un lavoro metodico e tranquillo. Non mancavano per ultimo una vettura speciale dedicata unicamente al riposo e alle refezioni del personale.

La perfezione meccanica del treno giornale era tale che le sue proporzioni e la sua lunghezza risultavano di poco superiori a quella di un ordinario espresso. Una innovazione recentissima permetteva poi al *Daily American* di rimanere per mezzo del contatto con le rotaie in permanente comunicazione con la rete telegrafica e telefonica mondiale, senza contare il vantaggio degli apparati radiotelegrafici che consentivano al giornale semovente di avere comunicazioni proprie indipendenti da quelle a portata del pubblico. La distribuzione del lavoro sul treno avveniva automaticamente in guisa da rendere inutile ogni andirivieni di persone.

La forza propulsiva alle rotative e in generale a tutte le macchine interne era data dal movimento stesso del treno e da motori elettrici ausiliari che entravano in funzione quando il treno era fermo.

La straordinaria perfezione dei meccanismi aveva poi permesso una riduzione sensibilissima nel personale di redazione e tipografico, per modo da renderlo inferiore a quello di un grande giornale stabile.

Il *Daily American Flight* viveva già da un'ora, quando il grido immenso di una folla di quarantamila persone salutò la sua partenza. Viveva già, poichè ogni redattore, ogni cronista, ogni stenografo, ogni elemento insomma del giornale che tra poco si sarebbe messo in movimento, lavorava da un'ora nelle cabine imbottite, fresche di ventilatori silenziosi, meditando sulle cartelle manoscritte o intrattenendosi agli apparati telefonici con corrispondenti o personaggi lontani che dai punti più diversi versavano al giornale l'alimento ininterrotto della sua vita.

Quando Bruce si assise al suo tavolo da lavoro, insensibile al tumulto di entusiasmo con il quale la metropoli salutava al passaggio sulla ferrovia elevata il *Daily American Flight* che usciva da Nuova York, sentì che la sua opera stava per essere coronata dal più completo successo...

Dal suo tavolo, il neo direttore interpellò i suoi redattori.

Sorrise all'imbarazzo del critico teatrale che era assediato dalla richiesta telefonica di cinque grandi artiste europee le quali sollecitavano pel primo numero del *Daily American* una intervista sulla loro personale concezione degli scopi dell'arte. Complimentò il redattore politico che aveva ottenuto proprio in quel minuto una intervista con il Presidente della Confederazione sull'atteggiamento degli Stati Uniti verso l'Inghilterra nella gravissima questione del Panama, giunta al suo stadio acuto. Raccomandò al radiotelegrafista di cercare insistentemente la comunicazione con Wilson, il corrispondente di guerra del *Daily American Flight* che da Colon avrebbe potuto segnalare l'apparizione della squadra inglese venuta a sfidare la dottrina di Monroe. Osservò gentilmente al redattore letterario che il suo articolo sui progressi del futurismo in America era esagerato e che conveniva attenuarlo. Dal personale di concetto del giornale, passò a quello d'ordine.

I macchinisti vennero avvertiti che alla mezzanotte l'edizione di Baltimora doveva esser pronta. Bruce aveva stabilito di lanciare a Baltimora duecentomila copie del giornale malgrado l'ora notturna, poichè le notizie dei suoi corrispondenti davano la popolazione della grande città in attesa ansiosa dell'arrivo del *Daily American*, i ritrovi pubblici aperti, le vie animatissime, l'argomento del giornale semovente sulle bocche di tutti.

Due ore dopo quella di Baltimora doveva esser pronta l'edizione di Washington e di due ore in due ore quella di Cincinnati, di Indiana, di San Luigi...

Nè erano state dimenticate le città intermedie. Grandi segnali luminosi stabilivano nelle stazioni il punto dove i pacchi del *Daily American Flight* venivano lanciati dal treno in terra, senza che il convoglio diminuisse la sua velocità vertiginosa. Di centro in centro un entusiasmo indicibile teneva deste le città, che avrebbero voluto che il treno giornale si arrestasse almeno qualche minuto per accogliere dalla bocca delle massime autorità cittadine le espressioni dell'ammirazione collettiva. Ma Bruce era implacabile. A Baltimora il treno non si fermò che gli istanti necessari a cangiare le macchine e a ricaricare il vagone della carta.

Completamente chiuso come un enorme feretro corazzato, il *Daily American Flight* rimaneva insensibile alle migliaia di uomini che si accalcavano intorno ad esso. E gli uomini per soddisfare la sete di apprendere non avevano che gettarsi sul giornale che riproduceva in descrizioni brillanti e sempre rinnovantesi, le accoglienze alle quali opponeva la muta massa del treno chiuso. Una bellezza, una forza, una efficacia nuova si sprigionava dalle colonne del nuovo giornale. Il favore con il quale era stato accolta la comparsa del primo numero continuò pei treni successivi che ogni notte partivano da Nuova York, mentre i confratelli divoravano gli spazi oramai lontanissimi sino alla meta. La mirabile organizzazione di Bruce si integrava, si completava diveniva un sistema vibrante di vitalità inesauribile.

I treni giornali si succedevano, s'incrociavano, entravano con rapidità pari al movimento stesso che li faceva circolare sulla meravigliosa terra americana, nella vita e nell'abitudine del popolo prodigioso in mezzo al quale erano sorti.

E la vecchia Europa, con le sue innumerevoli frontiere, con i suoi piccoli imperi, regni e repubbliche, con la moltitudine dei suoi governanti, con la farraggine dei suoi pregiudizi, con la babilonia delle sue lingue, con le alterne irreconciliabili rivalità fra i suoi popoli, con il carco greve della sua storia, sentì un'altra volta, la millesima, come assai più faticoso sia per essa il cammino del progresso.

ARNALDO CIPOLLA.



Il principe Leopoldo di Baviera

fratello di Re Ottone, chiamato nel 1886 a reggere le sorti del Regno per la sopravvenuta pazzia del fratello maggiore, e in questi giorni nominato Re. La pazzia di Re Ottone è stata dichiarata incurabile.

Ad una vecchia bottiglia

defunta molti anni fa

Dal volume « Poesie per far venire la colica ai rinoceronti » che non sarà mai pubblicato... per ragioni di igiene.

Sorgi, spirito, prorompi
sprizza, rompi
finalmente il tuo letargo!
uno scricchiolo... uno strappo
scatta il tappo:
largo, largo, largo, largo!

Benvenuto! quante fole
quanto sole
nel mio calice ripieno!
par che dentro vi si svolga
e si sciolga
tutto un gaio arcobaleno.

Benvenuto! che mi rechi
da' tuoi spechi?
quanti giorni, quante notti
meditasti le tue ciance
nelle pance
venerande delle botti?

Quali nuovi, quali strambi
ditirambi
mi prometti? qual passato
mi ritorni? Vecchio amico
quale antico
mi ridài mondo fatato?

Tu mi tenti! e poi ch'io scordo
teco il sordo
mulinar delle calende
vieni, e in gola mi ti affonda
come un'onda
che fa gorgo e non offende.

Il calor delle mie vene
ti conviene
più che il gel delle cantine...
Giù! e scatenami nel grembo
tutto un nembo
di canzoni peregrine.

Vecchio amico! che m'importa
se alla porta
l'incostante primo vento
dell'autunno sferza e spoglia
foglia a foglia
il vitigno sonnolento;

che m'importa se la bruma
mi consuma
qualche po' di paesaggio!
Tu m'affascini sì, ch'io
teco oblio
il novembre per il maggio!

Giù! il cervel mi si raddoppia
e mi scoppia
come un Etna od uno Stromboli
in faville; già i pensieri
più severi
mi fan pazzi capitomboli;

e un gran palpito d'amore
m'arde il cuore
come il fuoco una boscaglia...
Per i mari e per la terra
chi ti afferra
sommo spirto e chi ti agguaglia?

Ci son spiriti potenti
che ai venti
guidan aquile e procelle;
che alimentan fuochi strani
nei vulcani
e che accendono le stelle;

ci son geni maliardi
che agli sguardi
danno un raggio ed un inganno
ed un abito da sposa
alla rosa
che fiorisce un giorno all'anno;

ci son spiriti sui monti,
nelle fonti,
tra le brace del camino,
sotto i fior, ma niuno assorbe
tutto l'orbe
come te, spirto del vino.

O nell'agape tu splenda
e tu scenda
come un liquido metallo
nel bicchiere e con un guizzo
metta un pizzo
sovra gli orli del cristallo;

o nel tino bolla, o esulti
negli inculti
ampli fianchi del villano;
o tu tenga compagnia
per la via
a chi va solo e lontano;

sempre ovunque io t'inchino,
cittadino
d'ogni tempo e d'ogni clima;
primo ed unico rimedio
d'ogni tedio
primo soffio d'ogni rima.

Dopo un sorso, un altro! esausto
cada Fausto
nella polve de' suoi studi,
l'inquieto e magro avaro
s'abbia caro
il suo rotolo di scudi,

sogni il folle sogni audaci
e fra i baci
s'addormenti il libertino!
a me un calice! ed il mondo
quant'è tondo
s'aggomitoli in un tino.

ERNESTO RAGAZZONI.



L'ultima dreadnought testè varata in Inghilterra « Queen Elisabeth » che scende in mare, la più grande nave da guerra del mondo, [illegible]

Giornali e Riviste

Sono terminate in questi giorni a Stoccolma le feste organizzate in occasione del settantesimo anniversario della nascita di Cristina Nilsson, che fu, certamente, la più grande artista svedese ed una delle più grandi artiste del mondo. Il suo nome, tuttavia, dice la « Sera », non desterà molti ricordi nella mente degli italiani: e però vale la pena di ricordare quale posto ha occupato nella storia dell'arte Cristina Nilsson, che fu, ai suoi tempi, acclamata, idolatrata, portata in trionfo dai pubblici delle grandi capitali della terra. Le origini di colei che divenne una « gloria » del paese sono conosciute in tutta la Svezia, e si ha per lei tanto maggiore rispetto in quanto si sa ch'essa discende da una di quelle oneste famiglie di contadini che contribuiscono a consolidare e a rendere più cospicua la ricchezza del suolo natale. Essa era la beniamina di otto figli, e nella sua casa non regnava certo l'opulenza. Un giorno la piccola Cristina seguiva un suo fratello maggiore, Carlo, ad una fiera; Carlo era una specie di menestrello locale; accompagnava col suo violino le canzonette popolari che cantava la sua sorellina... Ma, quel giorno, mentre Cristina e Carlo terminavano un concertino improvvisato, e s'apprestavano a tendere il piattino, quando un vecchietto si fece improvvisamente largo di tra la folla, si impadronì del piattino e fece egli stesso il « giro » della società. Era uno dei più alti magistrati del paese, certo Tornerhjelm. La folla gli fece un'ovazione calorosa per il suo gesto caritatevole. Il vecchietto aggiunse al prodotto della colletta una borsa piena d'oro, e poi chiese ai due ragazzi l'indirizzo dei loro genitori. Poco tempo dopo, la piccola Cristina veniva affidata alla famiglia del magistrato. Essa studiò il pianoforte ed il canto. Qualche anno passò... La bambina cresceva tra la simpatia generale. La baronessa di Leuhusen, cantatrice apprezzatissima, divenne la sua maestra, e la mandò a Parigi da una sua sorella che la fece debuttare al Teatro Lirico nella *Traviata*. Era il 29 ottobre 1864, e Cristina Nilsson aveva 21 anni. Il suo trionfo fu colossale, ed essa divenne in breve una delle più grandi cantanti del suo tempo.

***

Il villaggio tedesco di Wollstein, che fa parte del Regno di Prussia, è morto ieri l'altro. Sicuro! Narra il *Gil Blas* che tutti gli abitanti sono partiti dalla loro terra cara, diretti altrove, forse in America, in cerca di miglior fortuna: erano ridotti a un centinaio. Sabato scorso, per mancanza di scolari, fu chiusa la scuola, domenica mattina fu celebrato, fra la generale tristezza dell'assistenza, l'ultimo servizio divino. Perchè i buoni contadini di Wollstein hanno lasciato il loro paese, caramente diletto? Essi erano stanchi delle vessazioni del Governo centrale. Il Governo non aveva voluto accordare l'impianto di una piccola linea tramviaria che unisse il villaggetto a Cassel: il Governo non aveva voluto intraprendere un'opera santa e buona: la canalizzazione della terra invano dissodata e lavorata tutto l'anno, e sterile e arida. Non potendo più vivere, avendo dinnanzi anni dolorosi, hanno deciso l'esodo, che ha qualche grandezza biblica. Ora tutte le case sono chiuse, la chiesa vuota, la scuola non vibra più delle mille vocine innocenti. I pollai, numerosi, non sono più abitati dai galli e dalle galline mattiniere. Sono stati sacrificati per i banchetti silenziosi della partenza... La borgata triste è morta, ma rimane custode della adunazione di case squallide una donna di settantotto anni. La vegliarda non ha voluto lasciare la capanna dove è nata, ha voluto restare, anche sola, vestale silenziosa dell'ultimo fuoco: ella vuol morire nel villaggio che è stato, per i suoi compaesani, così ingrato. Senza dubbio ella è analfabeta, ma c'è in lei un'alta anima poetica: come Saint Beuve, ella desidera « *naître, vivre et mourir dans la même maison* ». L'esodo delle genti di Wollstein l'ha lasciata fredda. Benchè sola, è rimasta. E morrà in solitudine.

***

Tra gli autori celebri di canzonette francesi di tipo classico — le canzonette che Yvette Guilbert interpreta con arte squisita — è notissimo Giulio Janin. Tipo curiosissimo, musicista giocondo quanti altri mai, portava nella vita degli atteggiamenti di una gravità eccezionale. Mai lo si vedeva ridere. Vestiva sempre correttamente in nero: portava d'abitudine la *redingote*. Sulla « redingote » di Jules Janin si raccontano anzi degli aneddoti curiosi. Una mattina il Janin stava leggendo il giornale al *Caffè Verrey* a Londra. Un inglese intento a prendere il suo *grog*, smette di bere e chiama il cameriere: « Cameriere, come ha nome quel signore che fuma un sigaro mentre legge il giornale appoggiato alla stufa? ». « Non lo so signore! ». « Oh! ». L'inglese stupito si alza e si porta al *comptoir*. « Signorina, sa il nome di quel signore che fuma un sigaro leggendo il giornale appoggiato alla stufa? ». « Non è un *habitué* e non posso soddisfare la sua curiosità ». E l'inglese: « Dov'è il padrone del caffè? ». L'interpellato si presenta e l'inglese: « *Good morning*: sapete come ha nome quel signore che fumando un sigaro legge il giornale appoggiandosi alla stufa? ». « No, signore. E' la prima volta che viene qui ». Il curioso tipo si porta allora verso lo sconosciuto e gli domanda: « Signore che state fumando un sigaro e leggete il giornale appoggiandovi alla stufa si può sapere come vi chiamate? ». « Giulio Janin », rispose il francese, abbozzando un mezzo sorriso. E l'inglese: « Jules Janin? grazie. Vi avverto che la vostra *redingote*... sta bruciandosi! ». Nel frattempo — nota *Comoedia* che riferisce l'aneddoto — una delle due code era già ridotta in cenere.

***

Non solo la Francia possiede un santuario celebre per le guarigioni che — a quanto si afferma — vi si operano, ove convengono in folla da tutte le parti del mondo gli infelici che la scienza si è dichiarata impotente a guarire: pure l'India del Nord ne possiede quattro, il più celebre dei quali è quello di *Andambar*. Al signor Byramji — indiano autentico — si deve la narrazione di guarigioni operatesi a *Andambar* e delle quali egli fu testimone oculare. Quattro sono i santuari di questa specie che si contano nell'India del Nord consacrati al dio indiano *Dat-tat-riya*, in nome del quale le guarigioni si operano, e il popolo vi accorre in folla ogni giovedì onde assistere alle miracolose guarigioni degli *ossessi* e dei pazzi. Anche Bombay ha un tempio consacrato alla guarigione degli *ossessi*, come da noi la Madonna di Caravaggio, e che s'apre una sol volta al mese. Molti vanno a Andambar di loro iniziativa, attratti dalla rinomanza del Dio espulsore dei cattivi spiriti, altri perchè in sogno hanno avuto la visione del figlio o della sorella apparsa loro in abito *Sunnyasi*, consigliandoli di portare l'ammalato a *Andambar*. Al tempio la guarigione la si aspetta alle volte per settimane, per mesi; alle volte si effettua in un giorno. Ciò che soprattutto ha efficacia per conseguirla è l'impetrare con *fervore la grazia di Dio*. Un piccolo sentiero conduce dalla stazione al tempio: di lontano si scorgono i minareti del piccolo tempio di *Bhubaneshwar*, sulle rive del fiume *Kristna*. — Così il *Caffaro*.

***

Il fenomeno deplorato in Italia della bassissima percentuale dei votanti rispetto agli elettori inscritti nelle recenti elezioni a suffragio universale suggerisce alla *Pall Mall Gazette* alcune interessanti considerazioni sul disinteresse che la maggior parte degli uomini coscienti e evoluti dimostrano per quei diritti che hanno pure conquistato a prezzo di lunghe lotte e anche di sangue. La fiacchezza elezionistica è generale in tutti i paesi del mondo! Nello stesso giorno in cui si votava in Italia avvenivano le elezioni presidenziali al Messico e le elezioni amministrative in tutto l'Egitto. Tanto nella lontana repubblica americana come nel paese delle Piramidi, e della Sfinge, l'apatia degli elettori si è manifestata allo stesso modo che in certi collegi di nostra conoscenza. Parecchi secoli di vita politica non sono stati sufficienti a dare ai cittadini il valore esatto dell'importanza del voto: questo fatto dimostra che gli uomini nella loro maggioranza, preferiscono passeggiare, dormire e chiacchierare anzichè esercitare l'altissimo ufficio di elettori. Tutto il mondo è paese!

Il problema degli italiani in Austria

I socialisti di Trieste

(Inchiesta del nostro inviato speciale)

TRIESTE, ottobre.

C'è anche a Trieste un partito socialista. Quando se ne è studiata la storia e la fortuna, si è compreso il suo spirito e si è penetrato qualcuno dei suoi tanti misteri, si perde la fede nella purezza e nella sincerità di questa organizzazione proletaria e si sente cadere il rispetto che ciascuno deve ad ogni onesto movimento di lavoratori, teso ad una ascensione delle masse. Il partito socialista di Trieste è oggi un preciso strumento del Governo: e, poichè il Governo austriaco, a Trieste, è rappresentato solo da un programma decisamente anti-italiano, appoggiato dalle più pure tendenze militari clericali, repressive e antinaturali, esso è divenuto un forte partito della reazione, nemico al principio italiano, che ha per veste l'affratellamento dei popoli e la redenzione degli umili, per scopo l'interesse di qualche suo capo, combinato con quello superiore dei circoli aristocratici, sdegnosi del popolo. Ciò è amaro per chi serba ancora delle idealità pure nel movimento di libertà del proletariato. Ma è un fenomeno di degenerazione grave che insegna molte verità impensate. Si deve per questo studiarlo serenamente, senza passionalità ma con molta dolorosa franchezza.

Il socialismo governativo triestino è un prodotto degli ultimi anni: si può anche dire che è un prodotto degli abilissimi giuochi del principe di Hohenlohe. Ancora dieci anni fa combatteva sinceramente per il proletariato, aveva cuore aperto ad ogni movimento di libertà, si sentiva italiano, senza chiamarsi per ciò borghese. Nel 1901 Ucekar, il capo del partito, nelle elezioni triestine di ballottaggio fra gli italiani e gli slavi, esortò gli operai a votare per il candidato italiano Attilio Hortis. Dopo il movimento teppistico sloveno del luglio e agosto 1904 contro gli italiani, che mette in opera le rivoltelle, i sassi e i coltelli nella propaganda nazionale, socialisti e liberali italiani a Trieste sembrano ancora d'accordo. Diciotto mesi dopo il partito è già al servizio della polizia e del luogotenente. E si rivela di colpo, nella sua nuova parte, con un episodio mostruoso e tragico, che dà una tremenda mazzata mortale a tutte le sue tradizioni e le sue virtù.

Nella sua politica di smembramento dell'italianità, il Governo vuol togliere al Comune di Trieste le cosidette attribuzioni delegate. Si tratta di una questione vitale. Un'autonomia dei Comuni esiste dappertutto, ma in Austria è particolarmente sviluppata. La legge austriaca permette al Governo di delegare ai Comuni alcune facoltà, che rappresentano, in Austria, delle vere e proprie funzioni di Stato: fra esse ve ne sono di quelle importantissime, che assicurano anche al popolo, sopratutto in un Impero militare e clericale, una difesa delle libertà democratiche costituzionali, come: la collaborazione e il controllo nelle operazioni militari di evidenza delle matricole, di leva e di richiamo; le mansioni industriali, cioè la concessione di nuovi impianti ed esercizi e la vigilanza sulle industrie e sui locali: il controllo delle scuole, ossia la determinazione di tutto l'indirizzo della cultura e dell'educazione. Per Trieste questi diritti autonomi fanno parte di uno statuto giurato dall'Imperatore. Sono una forte arma municipale di difesa dell'italianità. Sono anche diritti di popolo, per governarsi da sè. Devono essere difesi da ogni partito della libertà. Il Governo, meditando il colpo mortale all'autonomia di Trieste, si preoccupa di una spontanea, fiera reazione del popolo. Il decreto fatale di soppressione è già pronto, con la data del 23 gennaio 1906: ma il luogotenente di Trieste, principe di Hohenlohe, esita ancora a lanciarlo. Il 28 gennaio, Michele Susmel, uno dei capi socialisti triestini, invia d'urgenza a Valentino Pittoni, il duce virtuale supremo del partito, che si trova a Pola, un telegramma che dice: «Parti subito. Hohenlohe vuole parlarti». Pittoni si precipita a Trieste. Il 29 gennaio, alle 10 del mattino, è ricevuto dal principe, che discute con lui lungamente: lo stesso giorno, alle 4 del pomeriggio, il Podestà di Trieste, dottor Sandrinelli, è chiamato alla Luogotenenza, dove gli si dà conoscenza del decreto. Perchè questa comunione, questi improvvisi colloqui di un principe feudale con due socialisti? La notizia del decreto si propaga in un baleno per Trieste. Il popolo si rovescia nelle strade: v'è un confuso fermento indicibile, che cresce di minuto in minuto: si pensa alla sera, agli operai che escono dai cantieri e si solleveranno... Il momento è critico. Viene l'edizione del *Lavoratore*, l'organo ufficiale socialista: va a ruba: tutti vi cercano il grido di protesta e di battaglia. Il *Lavoratore*, in un laconico commento ironico, giustifica il Governo di Vienna e schernisce il dolore dei triestini. Il Governo ha fatto il suo colpo. Queste manovre sono ancora oscure. Ma, pochi giorni dopo il colloquio, Michele Susmel riceve dal luogotenente la concessione di aprire una Tipografia moderna: una concessione che gli era prima stata rifiutata e che ha un valore commerciale di sedicimila corone. Subito dopo un capo-sezione delle «Assicurazioni generali», Alessandro Zenkovich, gli dà la clientela della compagnia, che gli assicura un profitto di settantamila corone all'anno. E da quel giorno il *Lavoratore* non attacca più la Compagnia, come era sua consuetudine. Queste verità sono state affermate dall'*Azione Socialista* di Trieste e non furono mai ribattute. Intanto, più tardi, Valentino Pittoni, con l'aiuto del governatore, che mette dalla sua parte tutta la massa elettorale dei pubblici impiegati e degli sloveni, viene eletto deputato.

Da allora è cominciata solidamente l'alleanza del partito socialista ufficiale triestino con il luogotenente. Ucekar è morto: il movimento è scompaginato: i capi rimasti sentono mancare sotto i loro piedi la piattaforma che deve sostenerli e mandarli in alto: c'è bisogno di una forza estranea che tenga su il partito. Il socialismo cerca l'appoggio dei nazionalisti slavi e delle autorità: diviene un perfetto partito governativo. Può sembrare strana, inverosimile, questa alleanza ibrida di rossi, neri e azzurri: sopratutto se si pensa che gli azzurri l'hanno spontaneamente proposta e i rossi l'hanno volontariamente accettata. Ma l'Austria è il paese dei contrasti. Il socialismo rivoluzionario vi si è addomesticato. Per questo il Governo non lo teme più e se ne serve spesso, poichè ne ha talvolta bisogno d'aiuto. In qualche provincia italiana lo ha preso, in mancanza d'altro, al suo servizio, per avere dei numeri contro i liberali italiani. Qui la sua idea fissa non è il rispetto alle istituzioni, ma la caccia al liberalismo italiano che difende l'italianità. Tutti i partiti estremi, che sono avversari a questi liberali, devono divenire automaticamente suoi collaboratori: neri o rossi che siano non importa. Nel Friuli e nell'Istria è con i clericali: a Trieste invece è, come a Pola, con i socialisti, dopo che ha tentato invano di galvanizzare il vecchio partito conservatore clericale, che non può mettere radici fonde in una terra così naturalmente democratica quale è Trieste. I mezzi sono diversi: la tattica e lo scopo sempre gli stessi: servirsi degli elementi che rappresentano la resistenza nazionale minima, la obbedienza statale massima, per combattere il centro più vivo e puro del movimento nazionale. E' la solita politica dell'intrigo e della divisione: la si applica fra le nazioni e fra i partiti. Oggi i socialisti di Trieste vi si prestano a meraviglia. E sembra che sia una tradizione di Governo, questo giuoco, quando si tratta di battere sugli italiani. Ci sono ricordi della storia. Nel gennaio del '48 la *Gazzetta d'Asburgo*, che è pagata dal Governo austriaco, minaccia, con articoli rivoluzionari, i proprietari del Lombardo-Veneto d'una partizione, fra la plebe, delle loro terre. Il conte Pachta appoggia apertamente giornali come l'*Operaio* e l'*Artista*, che sostengono teorie comuniste. Lo stesso favore per le idee rivoluzionarie, se minacciano e si scatenano addosso agli italiani della Lombardia, si manifesta nel *Lloyd* di Vienna e nella *Triester Zeitung*, entrambi ufficialmente ispirati e sovvenzionati dal ministro Bruck. Sono fatti poco conosciuti che fanno pensare.

Oggi intanto i socialisti ufficiali di Trieste sono alla testa di molte reazioni. La politica del Governo è: guerra, in ogni campo, agli italiani, favori dappertutto agli sloveni — la politica dei socialisti l'ha fatta sua. Ha la stessa sua anima: gli stessi atteggiamenti. Non è solo nazionalmente, ma anche politicamente anti-italiano. Odia e diffama il Regno. Se il *Lavoratore* vuol condannare qualche cosa di insufficiente o di pessimo in Austria la paragona regolarmente ad un istituto del Regno. Se figura un attacco alla reazione austriaca la definisce regolarmente «giolittismo». Ciò non avviene neppure fra i giornali clericali e militari. Gli antichi partiti di Trieste, mantenuti dal Governo, si distinguevano per gli attacchi e le diffamazioni sistematiche aprioristiche contro il Comune, la sua opera e i suoi uomini: il *Lavoratore* ne ha fatto il suo compito e vitupera ogni giorno, come volgari delinquenti, senza lealtà d'avversario, i capi del partito italiano. La Polizia di Stato ha, fra gli altri, l'ufficio di impedire ogni convegno di italiani, ogni manifestazione nazionale, ogni dimostrazione di protesta contro le violazioni delle libertà politiche e nazionali, garantite dalla Costituzione: i socialisti sono all'opera con lei. Avvengono qui cose che vi sbalordiscono e vi dànno l'impressione di un burlesco mondo fantastico. C'è una «Lega nazionale» che dà ricreatori ai figli degli operai, una istruzione gratuita, libri e vestiti ai poveri, una refezione scolastica e aiuta formidabilmente la cultura popolare. I socialisti la ingiuriano nei loro giornali, le negano ogni favore e ogni aiuto, non nascondono talvolta la loro simpatia agli sloveni che rompono a sassate i vetri delle scuole. Nel settembre del 1907 prendono posizione contro un appello degli studenti italiani che raccomandano ai padri di famiglia di non mandare i loro figli alle scuole tedesche. Ma non si soddisfano solo di critica. In un pacifico corteo di liberali, una volta hanno bastonato gli italiani e stracciato, coi poliziotti, una bandiera di mano a un dimostrante. In una visita di milanesi a Trieste, hanno impedito ai triestini di ricevere in pace gli ospiti. Quando al politeama Rossetti un comizio liberale protesta contro la violenza del Governo, che vuol imporre a Pisino, città italiana, un ginnasio croato, inscenano una furiosa contro-dimostrazione con bastonate e feriti. Se i cantieri licenziano, per ordine del Governo, squadre di operai italiani indigeni e le sostituiscono con stranieri, non sanno trovare una sola parola di protesta. Quando invece una nuova Società slava di servizi marittimi, la *Dalmatia*, per far guerra agli scaricatori organizzati del porto di Trieste, quasi tutti italiani, importa improvvisamente delle squadre di krumiri sloveni, fatti venire da fuori, e gli italiani si schierano per il loro pane, essi si mettono con la Polizia a proteggere i nuovi venuti. C'è un po' di tutto. Anche della denuncia. In un comizio elettorale di via Foscolo, qualche anno fa, un capo socialista, Rodolfo Cerniutz, costringe qualche giovane mazziniano a dichiararsi pubblicamente irredentista, perchè la Polizia ne prenda nota.

Tutto ciò sa di favola! Ma sono verità di fatti d'ogni giorno, non cercate nella categoria delle eccezioni. E dànno una profonda amarezza. Questo socialismo non ha veramente più nulla che dica l'indipendenza, la volontà del popolo di fronte ai Governi, l'ascensione libera e cosciente della massa. Si direbbe che esso venga dall'alto: non si levi dal profondo. Avviene, una volta, nel 1906, una grande dimostrazione socialista contro il Governo. I capi dicono che essa deve essere il grido della folla per il suffragio universale, una protesta contro la Polizia, una documentazione della indipendenza e del dominio del socialismo sulla piazza. La dimostrazione è infatti imponente: vi accorrono migliaia di operai. La Polizia non reagisce: non stende neppure cordoni di guardie attorno al palazzo del Luogotenente che deve ascoltare i discorsi di fuoco, gridati dai rivoluzionari sulla piazza. E' un successo inatteso. Il Governo ha paura, si dice: la folla ha affermato la sua sovranità. Ma più tardi l'*Azione socialista* — organo dei dissidenti — senza farsi smentire, lancia delle rivelazioni sbalorditive. La dimostrazione è stata combinata fra Valentino Pittoni e il Principe di Hohenlohe, per lasciare credere che il partito socialista è antigovernativo, come affermano ancor oggi i suoi capi, e rinsaldare così la popolarità di Pittoni. Nelle trattative, anzi, il direttore della Polizia, Busich, ha ricevuto l'ordine di permettere che le colonne socialiste dimostrino anche sotto le finestre della Polizia. Il Busich però, da buon funzionario rigido, ha protestato, ha dichiarato che non l'avrebbe permesso «neanche per scherzo» e, di fronte a un ordine categorico, ha domandato un congedo per ragioni di salute ed ha lasciato il suo ufficio poche ore prima della dimostrazione: al ritorno è stato però messo a riposo, di colpo.

In altri paesi queste si chiamano commedie: in Austria si possono anche chiamare arti di governo. E non sono arti sterili. Sopprimono numeri italiani, ne aggiungono agli slavi: come se, con la divisa dello Stato, i socialisti avessero pure mutato stirpe. Alleati del Governo, i rivoluzionari ufficiali di Trieste sono anche alleati degli sloveni. Li aiutano, secondo il programma governativo, quanto possono. Una acerba acuta ostilità, che non si può abbastanza spiegare con le teorie generali del socialismo, li caccia in ogni occasione a fianco degli slavi contro l'italianità, che ha pure tanta anima e tante tradizioni di popolo. Nel giugno del 1908 domandano la scarcerazione di assassini slavi, che hanno ucciso a tradimento, a fucilate, due italiani che tornavano su un carro da Pola a Galesano, dopo aver votato. Nel settembre 1907, Oliva e Pittoni domandano al Comune di Trieste che sia sussidiata la società Cirillo e Metodio, che fa propaganda di scuole slovene e croate contro gli italiani. Nel 1910 proteggono un corteo croato che vuol penetrare nelle città italiane di Pisino e di Cherso e respingono a sassate gli italiani che se ne difendono. In tutte le questioni e le agitazioni elettorali sono ancora dalla parte degli slavi. Quando nel luglio 1906 si discute a Vienna la distrettuazione elettorale delle provincie italiane e i deputati liberali italiani tentano di ottenere un collegio per gli italiani in Dalmazia e il Governo resiste, i deputati socialisti votano insieme agli slavi contro la domanda italiana. Dopo la guerra per la Dalmazia viene quella per l'Istria. Poi che si vogliono fissare per essa due soli collegi italiani e tre slavi, il deputato liberale istriano Bartoli fa ostruzione da solo. I governi e i partiti della maggioranza sembrano arrendersi alle sue buone ragioni. Ma ecco i socialisti triestini discendere tumultuosamente in piazza, rovesciare i tavolini dei caffè, rompere i vetri del tram, per protestare contro la resistenza di Bartoli, che difende l'italianità della sua terra.

Nel 1907 Trieste offre una candidatura al Podestà di Zara, dottor Ziliotto, perchè gli italiani della Dalmazia, anche dopo le decisioni superiori, non rimangano senza rappresentanti: i socialisti invadono di nuovo le strade e urlano contro il Comune. Poi, nelle elezioni comunali di Pola del 1909, sostengono un candidato slavo, in un distretto italiano: e in quelle dietali di Trieste dello stesso anno iscrivono nella loro lista due nomi sloveni, Novak e Kermolj, in collegi che erano stati dichiarati italiani da uno stesso patto concluso, già in precedenza, fra italiani e slavi per la divisione nazionale dei collegi.

Sono con gli amici del Governo, sempre: se non slavi, preti. Stringono delle alleanze rosse e nere, che si combinano curiosamente con quelle rosse e azzurre. Durante la prima campagna elettorale con il suffragio universale del 1907, la direzione centrale di Vienna del partito socialista austriaco proclamò il principio generale dell'alleanza operaia con i liberali in ballottaggio contro i clericali. Ecco invece nell'ottobre 1909 i socialisti italiani del Friuli dichiarare l'astensione in un ballottaggio, per le elezioni della Dieta, fra il liberale Bombig e il clericale Faidutti che è sostenuto anche dagli sloveni. Preferiscono la reazione al principio liberale, ma italiano. E vanno più avanti. Le portano il loro sussidio. A Capodistria, nelle elezioni dietali del 1913, dànno molti dei loro voti al clericale Spadaro contro il liberale Bennati. Tutto ciò non è certo senza compensi. Si dà e si riceve. Nelle buone occasioni i socialisti hanno assicurato alla loro volta il voto degli slavi e dei militari. E questa è la buona ragione delle loro manovre. Nelle elezioni parlamentari del giugno 1911, Valentino Pittoni raccoglie a Trieste, a primo scrutinio 2.618 voti: in ballottaggio invece 3.524. Gli sloveni, che avevano dato appunto 1.168 voti al loro candidato, al 1.o scrutinio e l'abbandonano per opportunità al 2.o, gli hanno dato evidentemente l'aiuto. Lo stesso avviene per Oliva, che aduna 1.472 voti a primo scrutinio e 2.433 in ballottaggio, perchè gli sloveni, che avevano prima dato 1.074 voti al loro candidato, si mettono dalla sua parte. Dopo questa vittoria dei socialisti, gli sloveni fanno grandi dimostrazioni per le strade e parlano di una vittoria slava. Più interessante ancora è l'episodio del 23 maggio 1913 di Pola — porto di guerra — nelle votazioni di ballottaggio per un seggio della Dieta. Sono di fronte un liberale nazionale, il dottor Carlo Devescovi, e un socialista, il Lirussi. A primo scrutinio, l'uno raccoglie mille voti, l'altro ottocento: in ballottaggio il Devescovi raggiunge i 1.360 voti, ma il socialista lo supera di colpo con 1.619 voti. Viene provato che egli ha avuto l'appoggio di tutti gli impiegati della Marina da guerra, ispirati dai superiori.

Questo non è più socialismo. E' qualche cosa che si può definire meglio: una bottega. Si vendono gli ideali e si comperano voti, si barattano principi con cariche e poteri. E' qualche cosa che tradisce violentemente una fede. Non ha più nulla di Marx, nè delle grandi convinzioni. E' un professionismo politico. Si ha bisogno di elettori per andare avanti o almeno per conservare le posizioni, se non del partito, degli uomini: si fa un compromesso da una parte con il Governo dei militari, dall'altra con gli slavi conservatori. E tutto questo è un favoloso equivoco. I tre quarti degli slavi che dànno il voto ai socialisti non credono al socialismo: i loro capi a Trieste vedono solo in esso, come il Governo, un mezzo per attaccare la difesa italiana, preparare il terreno, penetrare nella piazza, entrare nel Comune, avere i poteri: quando fossero riusciti al giuoco, metterebbero da parte i rivoluzionari e leverebbero la bandiera della reazione. Lo slavo del sud, proletario o banchiere che sia, sente assai più l'idea nazionale che quella di classe. I socialisti di Trieste lo sanno: ma s'accontentano di ciò che ne possono guadagnare oggi e non guardano più in là.

Chi non ci guadagna sono spesso gli operai. Talvolta aprono gli occhi e si ribellano. Ci sono molti disertori. Gli eserciti che perdono soldati per via rivelano sempre qualche profondo disordine organico. Nel giugno del 1909, il deputato socialista triestino Silvio Pagnini, che aveva tenuto le più alte cariche del partito e s'era sempre occupato delle questioni più veramente operaie — l'organizzazione economica e professionale — depone il suo mandato, con una lettera di fuoco ai suoi elettori. «Il partito socialista credette di venir meno ai sani principi di politica internazionale, che informavano la sua azione, al tempo della mia elezione, adottando una linea di condotta che offende il carattere nazionale della nostra città. Non posso seguirlo sulla falsa via». In Istria si ha il caso di Lazarini, che, in nome della onestà del suo sentimento italiano, abbandona il movimento perchè va contro natura: e quello del dottor Ritossa, deputato alla Dieta, podestà di Visinada, che presenta anch'egli le sue dimissioni, in segno di protesta per la anti-italianità del partito. L'attuale podestà di Muggia, Bertotti, è uscito anch'egli dalle file: i socialisti un tempo erano così forti a Muggia, dove ci sono dei cantieri, che avevano anche il Municipio nelle loro mani: ora hanno perduto quasi tutto, gli operai li abbandonano.

Non si può violentare e giuocare così il sentimento nazionale di un popolo. Ogni razza ha il diritto di conservarsi nella sua integrità nazionale. Gli italiani non usurpano nulla, non fanno violenze ad alcuno, vogliono solo difendersi contro il krumiraggio nazionale degli sloveni. I socialisti triestini parlano di internazionalismo, ma ne hanno fatto, per il loro interesse, uno strano sistema che dovrebbe sottomettere centomila italiani indigeni sotto qualche migliaio di sloveni importati, che non hanno nessun diritto nazionale sulla terra che li ospita. L'internazionalismo del resto non può sopprimere le nazionalità. Esse sono un fatto naturale, fondamentale, come il bisogno economico del mangiare. Non si può certo pensare un internazionalismo, sistema Volapuk, che annulli la nativa coscienza, la lingua nazionale: e non si può allora neppure pensare a un suo trionfo, finchè i popoli non si saranno completamente sviluppati nel quadro della loro nazionalità, e non avranno più nulla da conquistare nazionalmente sulla loro terra. Ciò si capisce già in Austria, fra i socialisti più progrediti della Boemia. Lo si capisce ora anche a Trieste, fra quei socialisti secessionisti, che, non essendo più ufficiali, si chiamano dissidenti. E non sono pochi di numero. Il dissidio fra gli uomini, che, insieme al materialismo storico, credono anche alle leggi naturali, e quelli che che le sopprimono per credere alle opportunità di Governo si è fatto profondo e insanità di Governo, si è fatto profondo e insa-Sodi riunito (gruppo ufficiale) vi sono oggi già un gruppo autonomo, che si dice italiano, con più di quattrocento soci, e una Camera del lavoro con cinquemila operai nazionali. Questa è una vera crisi del socialismo triestino. E fa pensare. Deve essere meditata con attenzione fra i socialisti del Regno, che hanno troppe volte dato, forse senza sapere, la loro solidarietà ai socialisti ufficiali di Trieste. Schiude un nuovo cielo. Dà un severo ammonimento a quegli onesti uomini di fede, che non chiudono il loro orizzonte nell'angusto quadretto di una insegna di partito o nelle aride pagine di qualche trattato, ma serbano un sereno rispetto per le limpide, profonde, eterne verità umane.

VIRGINIO GAYDA.

Il problema degli italiani in Austria, vedere articoli precedenti ai numeri 251, 253, 255, 260, 266, 267, 268, 272, 275, 280, 285, 288, 294.

La triste fine d'un cacciatore di camosci

Aosta, 30, notte.

Una tragica disgrazia ha colpito un giovane cacciatore di camosci, di Gressoney. E' a tutti noto come questa caccia presenti non lievi difficoltà, perchè fatta in alta montagna, specialmente poi in questa stagione, in cui, per le nevicate recenti, la montagna comincia a farsi pericolosa. Malgrado tutte queste difficoltà, un giovane cacciatore, certo Viat Roberto, da Gressoney, partiva ieri l'altro tutto solo per la caccia al camoscio, promettendo alla vecchia madre che sarebbe stato di ritorno il giorno dopo. Ma, trascorsi due giorni senza che il giovane facesse ritorno a casa, si ebbe giustamente motivo di pensare ad una disgrazia. Una squadra di soccorso, composta di cinque volenterosi, si mise senz'altro all'opera. Partita all'alba di ieri, la comitiva, dietro le indicazioni che le furono date da alcuni pastori, si diresse verso il luogo dove probabilmente il cacciatore aveva potuto trovare la morte, battendo in lungo ed in largo la montagna, senza tregua, durante tutto il giorno, ma senza risultato. Già stavano per ritornare, sfiduciati e stanchi, in paese, quando la loro attenzione venne colpita dal furioso abbaiare di un cane, cosa insolita in quei paraggi solitari. Direttisi da quella parte, scorsero in fondo ad un precipizio, profondo circa 300 metri, in mezzo alla neve, il povero Viat. Con infinite precauzioni essi poterono scendere fino in fondo del precipizio, dove trovarono il cacciatore svenuto, colla testa rotta, e le gambe e le mani completamente gelate. Il Viat aveva imprudentemente camminato sull'orlo della roccia soprastante, coperta di neve; quando, messo un piede in fallo, era caduto in fondo, battendo il capo contro gli spigoli sporgenti della roccia, rimanendo abbandonato poi sul luogo della disgrazia per due giorni e due notti. Trasportato con infinite precauzioni sino al paese, malgrado le cure più premurose, il disgraziato moriva la notte stessa, senza riprendere conoscenza.

Due altri contadini
truffati all'americana a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Cosimo Marinucci, di anni 54, da Sulmona, venne mercoledì a Roma con suo figlio Paolo, reduce dalla Libia, che soffre male di stomaco, per farlo visitare da un medico specialista. Dopo la visita, padre e figlio si trovavano alla stazione per partire verso Sulmona, quando furono avvicinati da un individuo che si interessò moltissimo dei casi dei due contadini, dicendo di essere un negoziante di vetture e di cavalli, certo Giovanni Antonelli, notissimo a Roma ed altrove. In piazza dei Cinquecento i tre furono avvicinati da un signore molto ben vestito, il quale, con accento forestiero, disse: «Sono professore di lingue orientali. Devo consegnare diecimila lire ad un avvocato perchè è scappata mia sorella con un moro e voglio rintracciarla». Il negoziante di vetture disse: «E se ci incaricassimo noi della ricerca?». Il professore di rimando rispose: «Ho diecimila lire e le metto a vostra disposizione per le spese».

I due Marinucci, a cui l'affare cominciava a sembrare ottimo, rassicurarono il negoziante di vetture, il quale richiese, per consegnarlo allo straniero, un deposito di denaro. Il deposito si incaricarono di trovarlo i Marinucci. Si stabilì quindi che i due Marinucci, il professore di lingue defunte ed il negoziante di cavalli si sarebbero trovati in una trattoria per concludere l'affare e mettersi alla ricerca del moro. I Marinucci tornarono a Sulmona, racimolarono duemila lire facendo un debito e tornarono allegri e trionfanti a Roma. Quando si incontrarono col professore e col negoziante, questi trasse di tasca un involto contenente diecimila lire. I due contadini gli mostrarono le duemila lire raccolte.

— Mettiamo tutto in un involto — disse il negoziante di cavalli.

La cosa fu fatta e l'involto fu consegnato al Marinucci padre. Appena i due Marinucci sono rimasti soli, hanno avuta la curiosità di vedere le diecimila lire, che dovevano essere nell'involto, ma in questo non trovarono che della carta straccia. Allora compresero il tiro loro giuocato e si rivolsero ad un funzionario di P. S. per trovare i marioli. Il funzionario ricerca ora il professore di lingue defunte ed il negoziante di cavalli.

Un elogio del Governo
al personale postelegrafico

Roma, 30, notte.

Il ministro interinale delle Poste e Telegrafi, on. Tedesco, diramò oggi la seguente circolare alle Direzioni Superiori e provinciali, alle direzioni delle Costruzioni, alle direzioni dei telegrafi e delle Poste e alle direzioni compartimentali dei Telefoni:

«In occasione delle elezioni generali politiche testè, con vero compiacimento, constatare che i servizi di amministrazione, e in modo particolare il servizio telegrafico, che maggiormente risentì dell'aumento straordinario del lavoro, procedettero nel modo più lodevole per l'esatta sollecitudine.

«Anche il Presidente del Consiglio manifestò al riguardo la sua piena soddisfazione.

«Poichè tale eccellente risultato si potè conseguire non solo per le previggenti disposizioni impartite dai direttori d'ufficio e dai direttori delle costruzioni, ma anche per la solerte ed infaticabile opera dei direttori medesimi e del personale esecutivo, sono ben lieto, anche a nome del Presidente del Consiglio, di rivolgere a tutti gli impiegati un ben meritato encomio. Prego di comunicare al personale dipendente. — Il Ministro: firmato: Tedesco».

Due operai annegati nel Chisone

Pinerolo, 30, notte.

Ieri sera, verso le ore 20 circa, un operaio della locale Società Forze Idrauliche Alto Po, si era recato al ponte di San Martino per verificare le paratoie nel Chisone e regolare l'acqua. Da quel momento non fu più visto. Con lui era pure scomparso tal Genre Giuseppe, di Porte, d'anni 21. Questa mattina fu prosciugato il canale e vi si scoprì l'ombrello dell'operaio. Il cadavere fu poi rinvenuto nel Chisone a qualche chilometro di distanza dal punto ove si ritiene sia caduto, e cioè nei pressi di Miradolo. Il disgraziato è un giovane operaio, tal Guido Pons, d'anni 26, ex-guardia carceraria. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge venne rimesso, e trasportato alla camera mortuaria. Intanto continuano diligenti le ricerche per ritrovare il secondo cadavere: quello del povero Genre. Non si sa con precisione come siasi svolta la duplice mortale disgrazia: ma si ritiene che uno dei due operai sia scivolato nell'acqua del torrente, ingrossato dalle pioggie torrenziali di questi giorni, ed abbia trascinato l'altro o che costui cercando di porgergli soccorso, sia caduto vittima del tentativo di salvataggio.

SPORT

IPPICA

La XII giornata di corse a San Siro

Milano, 30, notte.

Si è svolta oggi a San Siro la dodicesima giornata di corse al galoppo; vi accorse un pubblico scarso; giornata coperta e pista pesante; ecco i singoli risultati:

Premio Cosca (lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, metri 2000). — Giunge 1.o Tremontana (Kg. 51, Bini) della razza Volta; 2.o Silver Simon (Kg. 53, Jelmini) di Lorenzo Bertolini.

Premio Bastioni (corsa a vendere, lire 2000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, metri 1500). — Giunge 1.o Lady Beata (Kg. 46, Calzar) di Himmy Huber; 2.o Fedra (Kg. 44, Jelmini) della razza di Besnate; 3.o Miss Lobster (Kg. 58, Benson) del conte Panzuti.

Premio Barbariolina (lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, metri 2000). — La corsa si riduce ad un match tra Piemonte (Kg. 55, Orsini) della razza Volta, ed il cavallo Quirido (Kg. 55, Douman) di Chimelli-De Zara.

Premio Sesto San Giovanni (corsa handicap, handicap ascendente, metri 1400). — Giunge 1.o Ticino (Kg. 54, tenente Rizzardi) dello stesso proprietario; 2.o Geldi (Kg. 60, Da Bra) della razza Ambra; 3.o Korsha (Kg. 60, Caracciolo) di Marcello Orilia.

Premio Seregno (steeple-chase, lire 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, metri 3000). — Giunge 1.o Montecarlo (Kg. 68, Evans) della scuderia Nomentana; 2.o Brabante (Kg. 68, Michelotti) di sir Hogo; 3.o Alaska (Kg. 68, Caracciolo) di Marino Caracciolo.

Premio Merate (handicap ascendente, lire 3000, per cavalli di 2 anni ed oltre, di ogni paese, metri 1000). — Giunge 1.o Auteuil (Kg. 50, Spencer) di Bruno Guastalla; 2.o Ghadames (Kg. 55, Blackburn) del conte di Sambuy; 3.o Polanca (Kg. 50, Benson) di Mezzo Panzuti.

Premio Calolzio (lire 3000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, metri 1800). — Giunge 1.o L'Usignuolo (Kg. 54, Douman) di Chimelli-De Zara; 2.o Prometeo (Kg. 54, Davis) della razza di Besnate; 3.o Orco (Kg. 54, Spencer) di Bruno Guastalla.

Gli avvenimenti sportivi
di domani e domenica

FOOT-BALL. — Domenica non sarà disputato alcun match di foot-ball, e le partite di campionato si svolgeranno invece domani come segue:
Genova — Doria contro Pro Vercelli.
Alessandria — Alessandria contro Liguria.
Casale — Casale contro Vigor.
Torino — (2) Piemonte contro Dagora e Torino contro Savona.
Novara — Novara contro Nazionale.
Como — Como contro Unione.
Milano — (3) Milan contro Juventus; Internazionale contro Casale; Juventus Italia contro Libertas.
Padova — Petrarca contro Hellas.
Vicenza — Vicenza contro Bologna.
Venezia — Volontari contro Modena.
Udine — Udine contro Venezia.

MOTOCICLISMO — 1.o novembre. La Sportiva Pro Goria organizza per il 1.o novembre 1913 (qualunque sia il tempo) una marcia turistica per il II Criterium motociclistico «Audaces» sul percorso del Giro di Lombardia: Milano, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Monza, Goria (km. 200). Cilindrata libera.

2 novembre — Organizzati dal M. C. Torinese avranno luogo domenica, 2 novembre, sulla pista dello Stadium di Torino, i campionati motociclistici torinesi. Vi prenderanno parte i migliori guidatori della motocicletta e fra questi: Grignani, che viene recentemente allo Stadium; Iguera, il giovane dilettante, trionfatore di molte prove importanti; poi Dal Musi, Longo, Pierino Alberio, Dovo ed altri ancora dei più valenti.

Il programma comprenderà ancora una gimkana motociclistica. Chiuderà la riunione una gara individuale per il record del giro.

IPPICA. — 1.o novembre — Corse al Galoppo a San Siro; corse al galoppo a Firenze e corse al trotto a Bologna.

2 novembre — Corse al galoppo a Milano. (Chiusura della stagione).

CICLISMO — 2 novembre — Giro di Lombardia.

GIUOCHI SPORTIVI — Col giorno di sabato, 1.o novembre, avrà luogo allo Stadium il quinto incontro del gran Torneo al pallone elastico. Scenderanno in lizza la quadriglia di San Remo, composta dei signori Panizzi, Massa e fratelli Revera, contro la quadriglia di Costigliole, composta dei signori Costa, Modesto, Bertello e Sardo.

Nel medesimo giorno alle ore 13,30 precise, terminerà la partita di San Remo contro Bra interrotta a causa dell'oscurità, e nella quale i giuocatori erano rispettivamente rimasti: San Remo giuochi 7, Bra giuochi 8.

E' stato arrestato l'assassino
dell'ex-sindaco di Sant'Angelo Lodigiano

Bellinzona, 30, notte.

La polizia di Bellinzona ha operato ieri sera, qui in città, un importante arresto nella persona di un giovanotto di 23 anni, certo Daccò Giuseppe, detto «Bis», di Sant'Angelo Lodigiano. Il Daccò era ricercato dalla polizia italiana perchè la sera del giorno 20 del corrente mese aveva ucciso in S. Angelo Lodigiano l'ex sindaco di quel Comune, cav. ing. Giuseppe Bondioli. Il Daccò si trovava in uno stato miserando. Dalla sera in cui ha compiuto il delitto, ha errato per la campagna, raggiungendo il confine attraverso i monti, celandosi di giorno per camminare la notte e mangiando quando poteva avvicinarsi a qualche casa sperduta. L'assassino ha narrato di aver colpito il cavaliere Bondioli in un eccesso d'ira, perchè dallo stesso Bondioli schiaffeggiato. Si stanno espletando le pratiche per la sua estradizione.

Kokozeff completamente ristabilito

Roma, 30, notte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri russo, Kokozeff è completamente guarito. Stamane si è recato a visitarlo il dottor Breckneider, suo medico curante, il quale ha constatato che non resta alcuna traccia della sipola di cui è stato affetto il signor Kokozeff. Questi potrà quindi nei primi giorni della prossima settimana lasciare Roma.



I "Balcani d'America,,

Un telegramma giuntoci due giorni or sono ci annunziava che il generale Huerta, Presidente provvisorio degli Stati Uniti del Messico, ha ottenuto 1500 voti su 2000 votanti. Il generale Felice Diaz, viceversa, non ne ha ottenuto che 300.

Notizie successive ci hanno recato i particolari della fuga drammatica di Diaz, la fuga dal consolato degli Stati Uniti, sulla cannoniera federale *Wheelong*. Si è dunque verificato quello che la stampa inglese ed americana, che segue con ardente passione lo svolgersi degli avvenimenti nel grande e turbolento Stato centrale, prevedeva: Il Presidente provvisorio, il generale Huerta, che secondo le sue affermazioni medesime non era candidato alla presidenza, è stato l'eletto. E questo non per i voti che avrebbe potuto ottenere, ma per l'astensione alla votazione nella maggior parte delle circoscrizioni.

Le classi ricche degli *hacendados* e le classi medie, che invocavano la pace per poter fare i loro affari, manifestavano la gratitudine, come le Colonie straniere, le loro preferenze per il mantenimento dello *statu quo* con il Presidente Huerta. Egli è nello stesso tempo il soldato energico o risoluto e l'uomo politico abile e fine, che abbisogna per difendere l'ordine sociale e per avere a lungo andare ragione della ribellione sorrevata dal brigantaggio.

Il Governo degli Stati Uniti nel suo atteggiamento anteriore all'elezione, ha commesso certamente un errore dichiarando che qualunque fosse stato l'eletto, non lo avrebbe riconosciuto, perchè l'elezione sarebbe avvenuta in un paese in piena anarchia e sotto gli auspici di un dittatore. Dato il risultato dell'elezione, la diplomazia americana per non rischiare di ottenere un risultato contrario a quello per il quale si è tanto agitata, accoglie con improvviso ottimismo la notizia da Londra, secondo la quale l'Inghilterra non riconoscerebbe Huerta che fino a quando sarà regolarmente eletto. Ciò non toglie però che la Gran Bretagna continui a riconoscerlo come dittatore e che quindi peschino di anticipato ottimismo gli americani affermando che il Regno Unito seguirà d'ora innanzi nell'ardua questione messicana la via che le indicheranno gli Stati Uniti per giungere ad una soluzione del problema secondo le idee del presidente Wilson.

E' indiscutibile però che una *entente* generale è intervenuta per consigliare la grande Confederazione del Nord a non precipitare gli eventi e per disporre le Potenze europee che hanno interessi al Messico — Inghilterra, Francia e Germania — ad attendere, se non altro, le prove evidenti della cosidetta politica idealistica del presidente Wilson. In altre parole, si vuol lasciare agli avvenimenti messicani il tempo di maturare da soli. Tendenza questa che fornisce una novella prova del grande desiderio di pace che continua a governare le relazioni internazionali, per non dire mondiali. Il Messico e in generale tutta la regione centrale del continente americano sono un po' come i Balcani in Europa. E alla stessa guisa di quello che l'Europa considera i Balcani, l'America e l'Europa si preparano a considerare il Messico. In ogni modo, va notato come l'intenzione attribuita alla Gran Bretagna di non riconoscere l'elezione presidenziale di Huerta sia venuta dopo il discorso del presidente Wilson a Mobile, nel quale appare la sua intenzione di non mettersi in conflitto con l'Europa per la questione del Messico.

Per illuminare nei suoi punti essenziali qual'è stato il contegno degli Stati Uniti anteriormente alla pseudo elezione di Huerta, sarà utile ricordare che esaltando i sentimenti nazionalistici del vecchio generale, la diplomazia degli Stati Uniti ne aveva accresciuto la popolarità fra i suoi compatrioti, consolidandone conseguentemente la dittatura.

La potenza dell'Unione nord americana potrebbe, volendolo, invadere il Messico e infrangere la dittatura Huerta, ma avrebbe necessariamente provocato un intervento europeo. Gli interessi d'Europa si oppongono alla concezione della dottrina di Monroe, cara a Wilson e a Bryan, come a tutti gli statisti americani dietro la quale non si dissimulano i re americani del petrolio. L'Inghilterra, specialmente interessata nelle concessioni dei ricchissimi pozzi di petrolio messicani, ha preso apertamente posizione contro la diplomazia americana a Messico. Prova ne sia il contegno del Ministro inglese, apertamente favorevole al generale Huerta. E' indubitato che questi ha saputo porre abilmente a profitto codeste competizioni internazionali per neutralizzare l'azione degli Stati Uniti.

Del resto, gli uomini politici americani, quelli cioè della grande Confederazione settentrionale, nell'accusare l'elezione di Huerta di incostituzionalità, pare che dimentichino che il Messico è un paese nel quale l'ottanta per cento della popolazione è costituita da meticci o gente di sangue indiano, dove si parlano ben cinquanta fra lingue e dialetti differenti, e dove soltanto una minima proporzione del popolo sa leggere e scrivere. Al tempo dell'elezione del presidente Porfirio Diaz, l'antico despota dittatore messicano, il Governo degli Stati Uniti non pensò mai a sollevare la questione della incostituzionalità del suo innalzamento al potere, anzi intrattenne con lui le migliori relazioni. L'espressione della volontà popolare non esiste al Messico e non esisterà per parecchie generazioni ancora.

L'atteggiamento quindi degli Stati Uniti non è stato che la rivelazione delle sue tendenze imperialistiche abilmente quetate pel momento dalle dichiarazioni di Wilson. La condotta di Huerta è stata coerente alle tradizioni ed alla condizione del suo Paese. Tutte le accuse di tendenze demagogiche che gli provengono da Washington (arresti in massa di deputati, violazioni innumerevoli della libertà, ecc.) debbono essere giudicate alla stregua dell'ambiente violento e caotico dove vengono commesse.

Se il generale Huerta riuscirà a mantenere l'esercito riunito, impedendo che si suddivida in due fazioni ostili, una in favore della sua causa e l'altra contro, si può esser certi che la sua elezione raggiungerà quell'apparenza costituzionale alla quale gli Stati Uniti tengono così esageratamente e sospettosamente. Sinora i telegrammi da Vera Cruz non ci hanno portato notizie di defezioni; ma non bisogna dimenticare la facilità con la quale i soldati messicani cangiano improvvisamente di seguace. L'azione del generale Huerta e del generale Blanquet, allorquando fecero arrestare lo sfortunato Madero nel febbraio scorso, costituiscono una prova della facilità inconcepibile delle ribellioni fra codesti meticci armati.

Lo schizzo che noi pubblichiamo illustra la distribuzione dei territori messicani fra i federati ed i rivoluzionari. Questi ultimi, come si può constatare, sono assai forti nelle provincie del nord. I successi del generale Alvarez nel territorio di Durango hanno incoraggiato i ribelli. La posizione militare di Huerta dopo l'evacuazione di Torreon, nodo stradale e strategico importantissimo, da parte delle truppe federali, non è certo delle più felici.

Gli inviati speciali dei grandi giornali inglesi, che percorrono attualmente il Messico, inviano descrizioni impressionanti della desolazione nella quale quasi tutto il paese è immerso. Il sentimento dominante nel popolo è l'apatia.

***

Nei riguardi della elezione di Huerta non è possibile pel momento stabilire in quale proporzione gli Stati hanno votato. Il presidente Huerta ha dichiarato ripetutamente che i voti che egli avrebbe potuto raccogliere sarebbero stati considerati nulli; ma evidentemente codesta sua dichiarazione va considerata come una manovra di difesa contro l'atteggiamento degli Stati Uniti anteriore alle elezioni.

Il dittatore si è preoccupato essenzialmente di aumentare le sue truppe, che da 85.000 uomini sono state portate a 150.000.

Tutto il resto, e cioè le previsioni che si facevano sui vari candidati, che erano rappresentati da Gamboa per i cattolici e da Diaz pei ribelli, come pure le reiterate affermazioni circa la non intromissione del dittatore nelle elezioni, appaiono fin d'ora come altrettante scene di una tragicommedia, nello sfondo della quale stanno le intenzioni del generale Huerta, che sono quelle di mantenere la dittatura sino a che, riuscendo ad aver ragione sui ribelli, potrà dare alla situazione interna del Messico un'apparenza normale, che renda la sua elezione effettiva a Presidente costituzionale e quindi riconoscibile dagli Stati Uniti e dall'Europa.

SIRIO.

Ciò che gli Stati Uniti esigeranno dal Messico
Sette altri partigiani di Diaz arrestati

Washington, 30, mattino.

Si crede che gli Stati Uniti esigeranno anzi tutto dal Messico che il generale Huerta sia eliminato, che le elezioni siano fatte liberamente e lealmente, e probabilmente che venga data una garanzia per il buon funzionamento della votazione. I passi per ottenere nuove elezioni renderanno necessari negoziati coi costituzionalisti, e lo stabilimento al Messico di un'autorità provvisoria, che possa essere da essi accettata.

Si ha da Messico che sette partigiani di Felice Diaz sono stati arrestati a Vera Cruz, e condotti a Messico, dove vennero deferiti al Tribunale del distretto, sotto l'accusa di avere progettato una rivoluzione.

L'incrociatore "Francesco Ferruccio,, parte per il Messico

Spezia, 30, sera.

In seguito ad ordine telegrafico del Ministero l'incrociatore «Francesco Ferruccio», affrettando i lavori del suo allestimento, iniziava il rifornimento di viveri, carbone e munizioni, tenendosi pronto a partire per il Messico, per una eventuale protezione dei nostri connazionali stabiliti laggiù. La partenza avverrà fra due giorni.



In alto: il generale Huerta; in basso: il generale Diaz

Gli Unionisti rispondono ad Asquith
sull' "Home rule,, e sull'Ulster

Londra, 30, mattino.

Giorni sono a Ladybank, il primo ministro, Asquith, espose le decisioni del Governo sulla questione generale dell'*Home rule*, e su quella particolare di Ulster. «L'*Home rule* — proclamò egli — deve diventare legge durante la presente legislatura, senza alcun bisogno di nuove elezioni generali. L'idea di escludere Ulster dai disposti dell'*Home rule* è inaccettabile, perchè mette a repentaglio la integrità nazionale dell'Irlanda; tutto al più si potrebbero stabilire amichevolmente, tra il Governo e la popolazione, delle garanzie speciali a beneficio della provincia di Ulster, per assopire i timori di torbidi e di persecuzioni religiose, che il futuro Parlamento di Dublino vi suscita».

Queste vedute, espresse da Asquith, furono ricalcate da altri membri del Gabinetto negli ultimi giorni, e l'altro ieri da sir Edward Grey.

Bonard Law prevede la guerra civile

Ieri sera, a Wallsend, presso New Castle, il *leader* dell'opposizione, Bonar Law, ha risposto, a nome del partito unionista. L'uditorio era composto di 16 mila persone. Accanto a Bonar Law era seduto il capo degli unionisti di Ulster, sir Edward Carson. Eccezionalmente il capo dell'opposizione dichiarò che il partito unionista chiede, con tutta la nazione inglese, che sulla questione dell'*Home rule* vengano indette le elezioni generali. Gli elettori inglesi non si sono ancora espressi chiaramente ed esplicitamente sul tremendo problema; quindi il Governo non può, sempre secondo il capo dell'opposizione, applicare l'*Home rule* in Irlanda senza avere tastato prima il polso della nazione.

Bonar Law dichiarò innanzi tutto che il partito unionista è solidale coi suoi correligionari di Ulster. Qualora il Governo tenti di ottenere la sanzione, e questa venga, l'Ulster si opporrà e resisterà, e l'intero partito unionista sosterrà i ribelli. Bonar Law proseguì dicendo che quella dell'*Home rule* non è una questione che riguardi solo l'Ulster. E' una questione che riguarda tutta l'Irlanda, la Gran Bretagna e tutto l'impero. Il passaggio forzato dell'*Home rule* potrebbe determinare in Irlanda, secondo l'oratore, una guerra civile, e sarebbe quindi criminoso pel Governo tentare di imporre la propria volontà senza chiedere prima agli elettori la forza morale necessaria per prendere una decisione così grave.

«Nel suo discorso il primo ministro ha detto che il popolo inglese è dietro di lui. Perchè dunque non lo mette alla prova con una elezione generale sull'*Home rule*?

«Evidentemente, il Primo Ministro si rifiuta, sia perchè teme che il verdetto delle urne sia contrario a lui, sia perchè ha concluso un patto coi nazionalisti irlandesi, che ormai non può più rompere».

Bonar Law concluse, dicendo che se il Governo è deciso ad applicare colla massima forza l'*Home rule*, imponendolo alla Provincia di Ulster, il partito unionista, per scongiurare la guerra, è pronto ad entrare in discussione per trovare qualche via di uscita, ma intende, per salvaguardare i diritti di Ulster, che il Governo non opponga alcuna opposizione pregiudiziale. Se ad un compromesso si deve venire, entrambe le parti devono avvicinarsi con franchezza e senza pregiudizi. La parola, quindi, spetta ora di nuovo al Governo.

Energiche dichiarazioni di sir E. Carson

Subito dopo parlò sir Edward Carson, che affermò ancora una volta la risoluzione irrevocabile che la provincia di Ulster ha preso, di resistere anche colle armi all'imposizione dell'*Home rule*. Ad un certo punto disse: «Ciò che vogliamo sapere per ora è questo: se il popolo inglese è pronto a permettere al suo esercito ed alla sua flotta di marciare contro l'Ulster per abbattere degli uomini il cui unico delitto è quello di chiedere di restare autonomi. Io dichiaro al Governo che, per quanto mi riguarda, non accetterò nessuna delle sue offerte, a meno che non sia conforme al patto solenne che il Governo ci ha costretto ad adottare. Se non verrà fatta nessuna offerta, io farò del mio meglio e aiuterò i compagni d'Irlanda, qualunque sia la lotta, fino alla fine.»

I due oratori furono assai applauditi. Sfortunatamente però, anche dopo i due discorsi, la questione rimarrà allo stesso punto, e, benchè si ritentino di intavolare negoziati, è difficile che queste trattative approdino a qualche risultato.

Lo scandalo della "Canadian,,
e la lotta dei partiti al Parlamento austriaco
Il suicidio di un sottufficiale compromesso

Vienna, 30, mattino.

Nel Parlamento austriaco la Commissione del bilancio continua la discussione sullo scandalo della Società di Navigazione. Sempre più si accentua la lotta tra la «Canadian Pacific» ed il *trust* della Società di navigazione transatlantica germanico, del quale fa parte la «Austro-Americana» di Trieste, e la lotta tra cristiano-sociali, che sostengono la «Austro-Americana», e gli altri partiti: socialista, liberale tedesco e polacco, che sono per la «Canadian».

La *Reichspost* reca che un sott'ufficiale dell'esercito austro-ungarico si è suicidato con un colpo di rasoio, poichè aveva appreso che era imminente il suo arresto, avendo l'Autorità giudiziaria trovato negli atti delle carte che lo compromettevano riguardo alla propaganda per l'emigrazione.

Parecchi emigranti romeni e russi, che avevano già versato somme per l'acquisto dei biglietti negli uffici della «Canadian Pacific», hanno dovuto ritornare in patria, perchè, dopo la chiusura di quegli uffici, ordinata dall'Autorità, non potevano ottenere nè i denari, nè i biglietti.

Siccome in un interrogatorio di quell'ignoto confidente del Ministero della Guerra, che ha iniziato la campagna sui giornali contro la «Canadian Pacific», vi è contenuta questa frase: «potevo disporre della maggioranza nella Commissione parlamentare», l'on. Pitacco (deputato italiano di Trieste) in un discorso alla Camera ha chiesto che il Parlamento assumesse un atteggiamento deciso sopra queste calunnie, per salvaguardare l'onore dei membri della Commissione parlamentare. La Camera ha risposto con un voto di protesta contro tali calunnie.

Maura non combatterà Dato

Parigi, 30, mattino.

L'*Eclair* ha da Madrid: «Il presidente del Consiglio, Dato, dichiara che la scissione che si temeva si verificasse nel partito conservatore spagnuolo, non avrà luogo in seguito alla sua intervista con Maura, ritornato ieri a Madrid. Maura ha detto che le voci che si fanno correre della sua ostilità verso il nuovo Gabinetto, sono false, perchè egli era in campagna e non aveva parlato con nessuno.

Dato assicura che le sue relazioni con Maura sono affettuosissime».

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: «I repubblicani e i radicali hanno deciso di combattere il Gabinetto».

Il nuovo Gabinetto spagnuolo e il Vaticano

Roma, 30, mattino.

(4). — La soluzione della crisi spagnuola è stata accolta in Vaticano con soddisfazione, ma anche senza troppe illusioni sopra un miglioramento delle relazioni reciproche rimaste, come è noto, in una specie di compromesso. Tra la Spagna e la Santa Sede è stabilito in linea generale uno *statu quo* per due anni nelle gravi questioni di politica ecclesiastica allora all'ordine del giorno.

Ormai da quell'epoca è pressochè passato circa un anno, ma non può certo il Gabinetto ora salito al potere pensare di migliorare la situazione creata da quell'accordo, nè avviarlo in modo da pregiudicare le vie che si potranno seguire. Si ritiene, nelle alte sfere ecclesiastiche, che il Gabinetto Dato non possa resistere troppo tra Romanones e Maura, e che non sia destinato a vivere così a lungo da poter affrontare la questione fondamentale in materia di politica ecclesiastica. In ogni modo il Vaticano nutre sicura fiducia che i rapporti attuali tra la Spagna e la Santa Sede non subiranno peggioramenti, e questo è già, data la china presa in Ispagna dall'anticlericalismo, un vantaggio non trascurabile per la diplomazia vaticana, senza contare che la Spagna non può certo trascurare la sua amicizia con il Vaticano per la questione del Marocco.

I lavori delle Cortes aggiornati "sine die,,

Madrid, 30, mattino.

Il Re ha firmato un decreto che aggiorna *sine die* i lavori del Parlamento ed un altro che nomina Raffaele Andrade governatore di Barcellona.

(*Ag. Stefani*).

La fine dello sciopero
degli ufficiali della marina mercantile inglese
I musicanti chiedono miglioramenti

Londra, 30, mattino.

A Londra si discutono assai due scioperi di carattere nuovo, uno dei quali è stato composto ieri, e l'altro è in procinto di scoppiare. Il primo è quello di un forte gruppo di ufficiali di bordo al servizio della Società di navigazione «Orient Penynsular Lyne». Questi ufficiali, giunti a Londra coi grandi vapori della Compagnia, incrociarono le braccia, chiedendo miglioramenti, e si rifiutarono di fare salpare le navi qualora questi miglioramenti non fossero concessi. Il direttore della Società per parecchi giorni temporeggiò ed i grandi transatlantici rimasero quindi all'àncora nel Tamigi ed a Southampthon, lasciando trascorrere la data regolare della loro partenza. Ieri sera, trovando ostile anche l'opinione pubblica, che per ragioni sentimentali si è schierata dalla parte degli ufficiali, il direttore ha concesso i miglioramenti richiesti ed i vapori potranno finalmente salpare entro oggi. E' degno di nota il fatto che i quaranta o cinquanta ufficiali che hanno fatto questo curioso sciopero, non lo hanno fatto puramente a loro nome, ma a nome di tutti quanti i colleghi al servizio della Società. Essi furono sostenuti dalla Associazione degli ufficiali della marina mercantile inglese, mutatasi da un momento all'altro in una specie di Camera di lavoro per i galloni del mare.

Il secondo sciopero è minacciato dai musicanti delle orchestre dei teatri e dei «Music Hall» londinesi. Essi, in genere, sono pagati assai malamente, tanto che negli ultimi tempi decisero di riunirsi in una potente Società. I primi effetti di questa organizzazione sono apparsi sotto la forma di un Memoriale alle imprese teatrali con richiesta di paga maggiore e di minore orario. Le imprese teatrali sembrano decise a resistere, e di qui la minaccia di uno sciopero, che potrebbe privare della musica tutti i teatri londinesi.

Una vecchia corazzata
servirà di bersaglio per le esperienze di tiro della flotta inglese

Londra, 30, mattino.

Al largo di Portland esperienze importantissime di tiro in mare saranno eseguite, alla presenza di Winston Churchill, ministro della marina. Una corazzata riformata, di 14 mila tonnellate, La *Empress of India*, varata una ventina d'anni or sono, e che costò 25 milioni di lire, servirà di bersaglio. Tutte le precauzioni sono state prese perchè il bombardamento a cui la corazzata sarà sottoposta riproduca esattamente, per quanto è possibile, le condizioni di guerra. Si è spinta l'esattezza fino ad imbarcare nelle stive una grande quantità di mattoni e di pietre fragili, che ammortiranno, come lo farebbe il carbone, il cozzo dei grossi proiettili. D'altra parte tutte le cabine e gli spazi vuoti della nave sono stati riempiti di sughero, in modo che la nave galleggi tanto a lungo quanto è possibile. Tutti i cannoni, e particolarmente i quattro grossi da 340, sono stati lasciati a bordo. L'*Empress of India* ha una armatura di 45 centimetri di spessore. Un certo numero di apparecchi speciali destinati a registrare l'effetto dei proiettili sono stati stabiliti a bordo. La nave sarà, dopo le esperienze, rimorchiata nella darsena, ed i guasti prodotti dai proiettili saranno esaminati con cura.

La transazione della causa tra le figlie di Re Leopoldo e lo Stato belga
La principessa Luisa alle prese coi creditori

Bruxelles, 30, mattino.

La principessa Luisa del Belgio ha dato il suo consenso al progetto di transazione. Il primo incontro ufficiale fra i rappresentanti dello Stato e i rappresentanti della principessa Luisa, per il regolamento della transazione ha avuto luogo ieri al Ministero di Giustizia.

L'avv. Enrico Coulon, di Parigi, consultato specialmente dalla principessa sulla questione di sapere se dovesse o no accettare di transigere con lo Stato belga, ha fino all'ultimo sconsigliato la transazione. E' da notarsi, del resto, che una fra le principali pubblicazioni di giurisprudenza, il *Sirey*, ha pubblicato un articolo del professore di diritto internazionale Pillet, dell'Università di Parigi, in cui l'autore non è assolutamente del medesimo parere dei magistrati di Bruxelles.

Ad ogni modo, la situazione della principessa Luisa era divenuta così penosa che dovette cedere ed accogliere il consiglio del suo avvocato belga. Per questo stesso fatto la principessa Stefania transige essa pure. Era già pronta a far ciò da parecchi mesi, ma il Governo non voleva accettare che un accordo con le due principesse ad un tempo. L'accordo con la principessa Clementina era, d'altra parte, un fatto acquisito già da tempo.

La transazione si fa sopra la cifra di circa sette milioni per ciascuna principessa. Questa somma è dunque inferiore alle rivendicazioni dei creditori della principessa Luisa che domandavano nominalmente sedici milioni. Questa somma però è evidentemente assai superiore alla realtà delle somme che vennero prestate alla principessa. Così i creditori, che recentemente ancora processavano la principessa e facevano annunziare le loro cause dai giornali, hanno diminuito di molto le loro pretese non sì tosto la principessa li ha processati a sua volta. Due o tre hanno anzi completamente abbandonato la loro istanza ed un terzo ha visto seguire una istruttoria contro di lui, mentre quella che egli aveva domandato che si aprisse contro la principessa non è stata eseguita.

La questione dei creditori rimane la maggiore difficoltà della transazione proposta dallo Stato belga. La principessa Luisa, infatti, non accetta di transigere se non qualora i suoi creditori si accontentino di cinque milioni, così che rimarrebbero due milioni per lei, senza pregiudizio delle somme che potranno più tardi spettarle alla morte della sua zia imperatrice Carlotta del Messico.

Un ammanco di ventimila lire
nell'esattoria di Rio Marina
Un assessore ed il di lui figlio arrestati

Livorno, 30, mattino.

Vi telegrafai tempo fa di un'inchiesta che l'Autorità prefettizia aveva ordinato sul funzionamento dell'esattoria comunale del paese di Rio Marina. Telegrammi dall'isola d'Elba annunziano che il ragioniere di Prefettura incaricato delle indagini, ha assodato un ammanco di circa 20 mila lire. In seguito a ciò l'autorità giudiziaria emise un mandato di cattura per cui venivano arrestati l'assessore anziano di quel Comune, ing. Corrado Giordani, che gestiva interinalmente la esattoria, ed il figlio di lui, che era impiegato nell'esattoria medesima. Il Giordani era stato trattenuto alcun tempo, poi era stato rilasciato. L'altra sera è stato arrestato e subito condotto a Porto Ferraio, dove è stato rinchiuso in quelle carceri e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si crede che altri arresti possano essere imminenti, continuando le indagini per parte dell'autorità. La scoperta della irregolarità avvenne in seguito alle dimissioni di dieci consiglieri comunali di Rio Marina, che le rassegnarono invocando una inchiesta. L'assessore gestiva la esattoria comunale poichè il titolare di essa era ammalato. Egli era presidente del Comitato di Rio Marina sorto contro la rielezione dell'on. Casuto.

Lancio di bombe e dimostrazioni
pro e contro un medico

Bari, 30, mattino.

A Triggiano si sono verificati disordini. Da due giorni si sparano continuamente bombe presso il grande Ospedale fondato dal dottore Guaccero, che rigurgita di ammalati. Questo fatto ha provocato deplorazioni continue degli amici del dott. Guaccero. L'altrieri gli spari delle bombe si ripeterono con un'ostinazione irritante, tanto che i sostenitori del dottor Guaccero si ribellarono ed improvvisarono una dimostrazione contro l'Amministrazione comunale. La folla invase il palazzo municipale, abbattendo i portoni e le porte, devastando i mobili e le suppellettili e tentando di appiccare il fuoco. I dimostranti s'impossessarono della bandiera municipale e della sciarpa del sindaco, e percorsero le vie della città gridando «Viva Guaccero!».

Il Principe di Galles
si fidanzerà con Tatiana di Russia
Prossima visita dei Sovrani inglesi allo Zar

Berlino, 30, sera.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo che nella prossima Pasqua il Re e la Regina d'Inghilterra faranno una visita allo Czar. Il Principe di Galles li accompagnerà. In questa circostanza verrà annunciato il fidanzamento del Principe colla granduchessa Tatiana.

La Reggenza in Baviera è soppressa

Monaco di Baviera, 30, sera.

La Camera approvò con voti 122 contro 27 un progetto autorizzante a sopprimere la Reggenza.

Appendice della *Stampa* 66

L'oro
ROMANZO DI
PIERRE SALES

Macchinalmente Alessandro prese un suo biglietto e lo rimise a Maud Sterling. La giovane signora lesse ad alta voce:

Marchese Alessandro de Blancourt.

Ella si sentì tutta rassicurata.

— Benissimo, benissimo — disse. — Quando dovrò venire da voi, chiederò dunque del marchese di...

Alessandro la interruppe di nuovo:

— Scusate, signora! Vi prego anzi, quando vorrete venire all'ufficio, di dimenticare questo titolo... che stona con le mie mansioni di impiegato, giacchè non sono altro negli uffici di mio zio. Non è che fuori che sono il marchese di Blancourt; del resto che cosa è mai agli occhi di una americana il titolo di marchese?... Giacchè credo d'aver capito, signora, che siete americana...

— Sì, signor marchese, ma vecchia americana, discendente dei primi coloni dei tempi degli Stuart.

E' noto che le americane considerano questa origine come una specie di titolo nobiliare. Mistress Maud Sterling aveva dunque il diritto di apprezzare il marchesato d'Alessandro secondo il giusto suo valore.

— So bene — ella disse — che i titoli di nobiltà in Francia non sono più che una memoria, ma non potete però impedirmi d'apprezzare in voi quella squisitezza di modi e quella grazia che saranno sempre il retaggio delle antiche famiglie...

Dopo la blandizia a cui Alessandro non poteva rimanere insensibile e che gli provava la delicatezza di mistress Maud Sterling, questa esclamò:

— Ma sono mortificata di rubare così il tempo ad una persona che in questo momento ha tanto da fare... Perdonatemi...

— Signora — disse Alessandro — mi stimerò sempre felice di mettermi a vostra disposizione.

Ella gli stese la mano ed egli si credette autorizzato di baciarla.

— Oh! i francesi! i francesi! — ella esclamò vezzosamente.

Alessandro scappò un po' in fretta perchè sentiva decisamente che il sangue scorreva troppo in furia.

Appena giunse in strada si rimproverò:

— Ma son pazzo... M'accendo come un monello.

E tosto pensò naturalmente:

— E' un'avventuriera... e non altro.

Doveva, lui, lasciarsi adescare da quella moina? Ricominciò la giornata della vigilia, cercando d'assorbirsi nel lavoro. La sera andò a Marly.

Capitò disgraziatamente in una brutta serata. Francesco era partito fin dal mattino con una comitiva di amici, aveva promesso di tornare prima del desinare, ed alle otto non era ancora tornato. La madre e la sorella accolsero Alessandro con queste parole:

— Non hai incontrato Francesco?

— No.

— Come sei venuto?

— Sono venuto in tramway...

— Appunto avresti potuto incontrarlo... Dio!... Dio!... Chi sa quando arriverà?

Alessandro cercò di calmarle sorridendo; ma Teresa gli rispose vivamente:

— Ecco, come siete voi altri, non comprendete l'affetto! Siete tutti egoisti...

— Lui — egli disse con rassegnata gaiezza; — ho avuta la mia mariana. Vediamo un po', dove sono andati?

— Oh! non dovevano andare che a Vincennes. Erano in tanti, ed è questo che ci inquieta...

— Ma che! — disse Alessandro, scrollando le spalle — si saranno fermati un po' più a colazione.

— Ragione di più per essere poi imprudenti...

Non era la prima volta che Alessandro assisteva ad una scena di quel genere. Il minimo ritardo di Francesco metteva sempre la madre e la sorella in una angosciosa aspettativa. Egli aveva sempre cercato di distrarle per far loro passare il tempo; ma quella sera non ne ebbe voglia.

Era quasi geloso dell'affetto di Giuliana e di Teresa per l'assente. Com'è che non capivano che era lui che aveva più bisogno del loro affetto?

Il pranzo fu triste.

Dopo pranzo, Teresa dimenticò di portare i sigari a suo cugino.

Fino alle dieci, ogni volta che udiva un passo nel giardino, correva al vestibolo, ne apriva l'uscio e poi tornava tutta desolata.

— Nulla... nulla! — diceva.

Ma poco dopo le dieci, le due donne sorrisero nello stesso tempo; avevano sentito la voce di Francesco.

Si slanciarono nel parco e la collera contro il giovane svanì in una furia di baci:

— Come ci hai fatto stare in pena, cattivo!

Egli raccontava di un incidente accaduto ad un compagno.

— Oh! non a lui! egli era fin troppo prudente...

— Sì, sì — disse Teresa — dite tutti così. Che serataccia ci hai fatto passare!

— Non potevo piantare gli amici.

— Hai pranzato?

— Molto male.

— Vieni; ti serviremo la cena.

Tutto ciò era naturalissimo, e se fosse accaduto due giorni prima, Alessandro avrebbe continuato a far arrabbiare la zia e la cugina e si sarebbe anche messo a tavola col cugino.

Invece prese congedo.

— Come, te ne vai? — disse semplicemente Teresa.

— Voglio profittare dell'ultimo tram; preferisco passar la notte a Parigi per trovarmi per tempo domani all'ufficio.

Era una ragione così giusta che nessuno pensò a trattenerlo.

Nel tram quasi vuoto sentì una gran tristezza e anche una profonda amarezza.

— Pure — egli pensava — non c'è da stupirsi che Francesco occupi in quella casa il primo posto... Il contrario, sarebbe strano... non sono che un nipote, io, un cugino... ed anche un cattivo cugino ed un cattivo nipote...

Questa constatazione in certo modo lo emancipava; e, coll'immaginazione mezzo assopita, abbandonò subito il salotto e la camera da pranzo di Marly-le-Roi ove quella sera non aveva provato che contrarietà...

Si vedeva già a Parigi, e le sue fantasticherie lo trasportavano in un appartamentino banale, come tutti gli appartamenti ammobigliati, ma pur civettuolo con tutti gli oggetti che vi aveva distribuiti mistress Maud Sterling!

Come era stata deliziosa quella tazza di thè preparata da lei!

Che ora incantevole aveva passato!

Che nuove sensazioni gli aveva fatto provare!

Egli adorava già il suo nome un po' bizzarro.

— Maud... Maud.

Finì per addormentarsi mormorandolo, e quando si destò a Parigi s'accorse che era pazzamente innamorato della bella vedovella.

VII.

Malinteso

— Oh! gentile!... molto gentile! E soprattutto esatto!... Amo molto l'esattezza, io... In un mese avete fatto tutto... Giacchè è tutto terminato, nevvero?

— Tutto, signora — rispondeva il tappezziere — ma andremo, se credete, a passare una rivista ai locali per vedere se mai desiderasse qualche cambiamento.

La rivista cominciò con molta minuziosità, giacchè, pur dichiarando che «tutto era molto gentile», mistress Maud Sterling era una persona pratica che voleva rendersi conto d'ogni cosa, e che rivoltava i mobili e le tende da tutte le parti, per assicurarsi della loro bontà.

Il villino era incantevole, uno dei più belli della via Jouffroy, abitato un tempo da una attrice della Commedia Francese, e che da due o tre anni non trovava acquisitori perchè adatto ad una sola persona.

Per questa ragione, benchè lo stabile valesse centocinquanta mila lire, mistress Maud Sterling l'aveva avuto per centomila, e non versato che la metà della somma.

Da dove veniva quella bellissima americana? Il tappezziere, prima di assumersi l'importante ordinazione, s'era informato dal notaio incaricato della vendita del villino e ne aveva avuta questa risposta:

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Nel IV Collegio

Abbiamo detto, sinceramente, il nostro pensiero sulla lotta nel IV collegio e sulla responsabilità degli elettori costituzionali che non hanno saputo dare al loro candidato una testimonianza tale da rimandarlo, subito, alla Camera.

La battaglia di domenica deve stringere in un fascio tutte le forze liberali del IV collegio, per impedire che questo collegio torinese riaschi nel dominio del socialismo ufficiale, del quale abbiamo esposto, nei giorni scorsi, le dottrine politiche, le finalità sociali e le idealità antibelliche e rivoluzionarie.

Domenica scorsa, specialmente nel IV collegio, i costituzionali hanno votato svogliatamente; molti, troppi anzi, non si sono recati alle urne, forse per la eccessiva fiducia nella buona causa e nel numero, ben conosciuto, degli inscritti nelle Associazioni costituzionali del Collegio. Forse ciò è avvenuto perchè gli elettori dell'on. Paniè non pensavano che il suffragio allargato imponeva a tutti i partiti, e specialmente al partito liberale, lo svolgimento di una attività più alacre, più assidua e più disciplinata.

Quello che non è avvenuto domenica scorsa, avverrà ne siamo certi dopodimani. Nessun elettore del IV collegio deve disertare le urne: ognuno deve in questi giorni che ci separano dalla battaglia intensificare la propaganda per l'on. Paniè nella sfera delle sue conoscenze, delle sue amicizie. Ogni liberale fedele davvero alla sua fede politica deve essere un incitatore, un animatore, un volontario propagandista della buona causa.

Ricordiamo agli elettori del IV collegio che avessero smarrito il certificato elettorale o l'avessero distrutto, che potranno ottenerne un duplicato rivolgendosi all'Ufficio elettorale municipale.

A coloro che, assenti da Torino, non sono venuti a compiere il loro dovere domenica scorsa, diciamo che ora più che mai è necessario il loro lieve sacrificio di tempo e di denaro. Domenica 2 novembre tutti gli elettori costituzionali del IV collegio devono dimostrare che la loro disciplina è uguale alle loro convinzioni. La vittoria, non facile, sul nome di Felice Paniè dimostrerà agli avversari la saldezza del nostro partito e proverà che le belle tradizioni del IV collegio non si possono facilmente distruggere.

Elettori del IV collegio! Votate, compatti e disciplinati, sul nome di Felice Paniè!

Il manifesto dell'Unione Liberale per la candidatura Paniè

L'Unione Liberale Monarchica ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Elettori del IV Collegio!*

«L'astensione di parte notabile dei costituzionali nella votazione di domenica scorsa, pur non togliendo a Felice Paniè la maggioranza relativa dei voti, ha però reso necessario il ballottaggio tra un cittadino operoso, intelligente, affermatosi nobilmente in Parlamento, ed uno sconosciuto, la cui sola caratteristica è quella di essere l'esponente del sovversivismo, contrario ad ogni idealità nazionale, anelante a sostituire la violenza ed il disordine al continuo moto ascensionale della Patria.

«*Elettori!* Quest'amara constatazione impressiona profondamente, e deve far sentire l'importanza del momento ed il dovere di evitare che un partito violentemente sovversivo tenti imporsi alla nostra città.

«Scompaia quindi ogni altra considerazione e si abbia la chiara visione del proprio dovere e della propria responsabilità in questa battaglia tra due opposti principii, tra la tendenza a svolgere nell'armonica cooperazione delle classi le magnifiche energie nazionali, e la tendenza a gettare il Paese nelle convulsioni, togliendo il presidio della libertà civile e politica, recidendo le sorgenti del progresso sociale.

«*Elettori Costituzionali!*

«A voi spetta impedire che in Torino prevalga questa tendenza deleteria per lo Stato e per il Comune.

«Regni pertanto fra voi la massima concordia, ed accorrete tutti alle urne per assicurare il trionfo dei principii di libertà e di progresso, dando il vostro voto al candidato costituzionale

«FELICE PANIÈ».

***

I soci inscritti nelle Sezioni riunite impiegati, commessi ed operai dell'Unione Liberale Monarchica sono vivamente pregati di volere trovarsi stasera, venerdì, alle ore 21 precise, alla sede dell'Unione, per accordi circa la prossima lotta del IV Collegio, a favore della candidatura dell'avv. Felice Paniè.

I radicali torinesi si disinteressano del IV Collegio

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione radicale torinese, vista la deliberazione della Direzione centrale del Partito socialista ufficiale, con la quale nel Collegio d'Ivrea il Partito stesso combatte la candidatura radicale Saudino per sostenere invece l'appoggio a un candidato sostenuto apertamente dai clericali e dagli elementi più reazionari del Collegio; delibera di disinteressarsi della lotta nel IV Collegio di Torino, e invita tutti i democratici del Collegio ad attenersi a questa deliberazione».

L'adunanza dei costituzionali al "Trianon"

La riunione dei costituzionali, indetta dall'Unione Liberale Monarchica e dalle altre Associazioni costituzionali, avrà luogo, come già dicemmo, stasera, venerdì, al *Trianon*, dove parleranno in favore della candidatura Paniè il senatore Badini-Confalonieri, e gli onorevoli Daneo, Bastelli, Bouvier, Bonino e Grosso-Campana.

Per gli elettori residenti fuori di Torino

Il Municipio comunica: «A termini delle disposizioni relative ai viaggi sulle ferrovie, gli elettori, residenti fuori Torino, devono provvedere a che il Presidente dell'Ufficio elettorale apponga sul certificato d'iscrizione che l'elettore ha preso parte alla votazione di ballottaggio» munendo l'attestazione stessa della firma del Presidente e del bollo dell'Ufficio Elettorale».

Un ricordo agli elettori

Gli elettori costituzionali del IV collegio che hanno smarrito o lacerato il certificato elettorale col quale hanno votato domenica scorsa, possono ritirare il duplicato presso l'ufficio municipale elettorale apposito. Così pure possono ritirare il duplicato del certificato anche quegli elettori che non hanno preso parte alle votazioni a primo scrutinio.

Nessuno dimentichi questa importante quanto facile e sollecita pratica necessaria per poter entrare nelle sezioni e per poter esercitare il diritto e il dovere del voto.

L'on. Paniè e gl'impiegati delle ferrovie

Riceviamo:

«Impiegati ed operai delle Ferrovie di Stato radunati la sera di giovedì 30 ottobre, nel Circolo S. Secondo e piazza d'Armi, dopo aver constatato i risultati dell'azione parlamentare dell'on. Paniè, e preso atto delle sue dichiarazioni che smentiscono le infondate accuse a lui fatte, deliberano di appoggiare incondizionatamente la sua candidatura, certi che continuerà a tutelare gli interessi dei ferrovieri unitamente a quelli della *Nazione*».

Per i presidenti e i vice-presidenti dei seggi elettorali

Il primo presidente della Corte d'Appello di Torino comunica:

«I presidenti ed i vice-presidenti dei seggi elettorali nei Collegi in cui avrà luogo la seconda votazione di ballottaggio, qualora non siano stati legittimamente dispensati con provvedimento del primo presidente, dovranno trovarsi fin dal sabato, 1.o novembre, alla sede del seggio loro assegnato, ancorchè non abbiano avvertito l'ufficio il 26 corrente, nella prima votazione.

«Nel solo caso in cui venissero a mancare per la votazione di ballottaggio il presidente o il vice-presidente già designati per la prima votazione, il sindaco provvederà, ai sensi dell'art. 65 della Legge elettorale politica.

«I Collegi in cui avrà luogo la votazione di ballottaggio nel distretto della Corte d'Appello di Torino sono i seguenti: Torino IV, Torino V, Ivrea, Caluso, Novara, Oleggio, Verrès, Varallo».

L'invito dei Comitati liberali di Torino ai costituzionali novaresi

I Comitati dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, riuniti in assemblea plenaria, presa in esame la situazione del Collegio di Novara, nel quale la battaglia elettorale si combatte tra il rappresentante costituzionale ed il candidato dei sovversivi, ricordando gli ottimi rapporti sempre avuti coi dirigenti del Partito novarese e col Circolo popolare monarchico di Novara, rivolgono a loro un caloroso, fraterno invito a posporre ogni altra considerazione al dovere di raccogliere i voti sul candidato costituzionale, per impedire che un Collegio in maggioranza devoto alle istituzioni sia rappresentato da un deputato socialista e mandano comunicare quest'ordine del giorno al presidente del Circolo popolare monarchico di Novara.

Al Castello Reale di Stupinigi

S. M. la Regina Madre riceveva ieri in particolare udienza il prof. cav. Marco Turco, il quale sottoponeva alla Sovrana approvazione la pergamena da lui miniata e dedicata alla Augusta Donna per ricordare il regale dono della Biblioteca Carducciana al Municipio di Bologna.

S. M. oltre gradire moltissimo l'omaggio gentile del prof. Turco, volle trattenerlo in affabile colloquio dimostrandosi ammiratissima della nuova opera dell'egregio pergamenista, ed ebbe nel colloquio a rivelarsi conoscitrice profonda dell'arte gentile del miniare.

Detta pergamena verrà regalata al Municipio di Bologna e collocata nella Biblioteca del poeta immortale.

Il sommario della "Stampa Sportiva"

E' già in vendita in tutte le edicole il fascicolo 44.o della *Stampa Sportiva*, la diffusissima rivista che ha veduto crescersi d'attorno ogni anno la vasta cerchia dei suoi lettori. Il fascicolo contiene curiosi ed interessantissime fotografie e una serie di articoli dovuti a scrittori fra i più competenti in materia sportiva.

L'inaugurazione della Mostra d'automobili a Parigi, i nostri Principi Reali alle corse, i vincitori della Gordon-Bennett, le prove d'aviazione militare in Italia ed in Francia, le esercitazioni dei piccoli atleti a Reims, le gare alla palla col tamburello, ecc., tutti i più notevoli episodi della vita sportiva internazionale sono rievocati in questo fascicolo della *Stampa Sportiva*. Ricordiamo che l'abbonamento annuo è di cinque lire in Italia e di nove all'Estero e che la *Stampa Sportiva* è una delle più sane e piacevoli letture per la gioventù.

I trams pel Cimitero

Nei giorni 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre, dalle ore 8 alle 18, faranno servizio per il Cimitero, oltre la linea normale Piazza Castello-Cimitero, anche le linee Ponte Umberto I-Cimitero (corso Vittorio Emanuele II, via San Massimo, via Montebello, via Catania, Cimitero), e Porta Palazzo-Cimitero (piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Catania, Cimitero).

Corpo Volontari ciclisti

Nei primi giorni di novembre verrà iniziato il corso regolamentare per gli allievi, il corso annuale e le lezioni particolari agli specialisti. Nello stesso tempo si eseguiranno le lezioni di tiro a segno alle domeniche, al Martinetto. Si avverte che l'intervento è obbligatorio per tutti quelli che dovranno usufruire delle concessioni accordate dal Ministero della guerra ai volontari ciclisti ed automobilisti. Dette concessioni sono:

I volontari ciclisti, appartenenti alla 1.a categoria e chiamati alle armi per compiere la ferma di leva, forniti del diploma di idoneità militare, di cui all'art. 54, saranno autorizzati a ritardare da due a tre mesi, a seconda disporrà volta per volta il Ministero della guerra, la loro presentazione alle armi, e potranno essere ammessi direttamente al corso allievi caporali, per essere promossi a tale grado a compimento del terzo mese di servizio. I volontari ciclisti avranno la preferenza sugli altri inscritti di leva per essere destinati ai reparti ciclisti dell'Esercito, purchè abbiano tutti i requisiti prescritti per le rispettive specialità alle quali quei reparti appartengono. Quelli accedenti faranno parte al Corpo come ciclisti.

I volontari ciclisti avranno titolo di preferenza nell'ammissione ai corsi allievi sergenti. Nei casi di richiami sotto le armi i volontari ciclisti saranno possibilmente impiegati al servizio ciclistico presso i Corpi.

Sono aperte nuove iscrizioni presso il Touring, via Roma, 22. La sede dei volontari è in via del Carmine, 13, e le adunate hanno ivi luogo tutti i martedì sera.

Comizio di metallurgici

Per le ore 21 di questa sera, venerdì, al Sindacato metallurgico, in via della Zecca, 26, è indetto un comizio di metallurgici. Vi sono invitati anche i non soci che aderiscono alla direttiva del Sindacato stesso.

A DOMENICA
la 1ª puntata del nuovo romanzo di Féval:
La schermitrice

Le indagini sul fosco dramma di malavita
Un altro ferito

All'Ospedale di San Giovanni, l'altra sera, quando i chirurghi si apprestavano ad operare il belga Gustavo Gandolfo, ferito in piazza Madama Cristina da un colpo di rivoltella presumibilmente sparato dal noto Emanuele Guaragno, soprannominato il «Terribile», un giovane alto e bruno era rimasto nel corridoio della sala di medicazione in attesa. E' quegli che si era qualificato per Alessio Gandolfo, fratello del ferito.

Nessuno aveva supposto che anch'egli fosse ferito di rivoltella: l'individuo si era mostrato impressionato del fatto e pieno di premura per il fratello ed aveva pagato per lui la pensione di dieci giorni all'ospedale.

Ieri mattina il vice commissario Orsini volle interrogarlo e lo mandò a prendere a casa dagli agenti. L'idea non poteva essere più felice, perchè il sedicente Alessio Gandolfo cominciò a mutar nome di battesimo per chiamarsi Aristide. Quando poi, si trattò di dire l'età cadde in un'altra confusione e declinò gli anni del... fratello. Il funzionario, di fronte a queste reticenze, minacciò di mandare l'amico in carcere, ed allora costui svelò che a sua volta era rimasto ferito di rivoltella alla mano destra, e che non avrebbe potuto sopportare per questa ferita il disagio della prigione. Confessò poi che aveva tenuta nascosta la sera antecedente la sua ferita, sopportandone stoicamente il dolore, per timore di andare incontro — se l'avesse fatta nota — a guai e seccature.

Infatti noi ricordiamo, di averlo veduto, all'ospedale, svenire due volte. Credemmo allora come lo credettero i funzionari, che gli svenimenti fossero dovuti all'impressione per lo stato grave del fratello. Invece no: era un proiettile di rivoltella che gli era penetrato nella coscia e lo tormentava atrocemente. Aggiunse pure che aveva cercato di medicarsi da sè come meglio poteva durante la notte. Ciò dimostrava all'evidenza come egli avesse grave timore di essere implicato nella faccenda; perciò il funzionario suppose ch'egli non dovesse essere estraneo al dramma di piazza Madama Cristina. Lo mandò all'ospedale per le necessarie medicazioni, ma colla scorta di un agente e coll'ordine di piantonarlo quando i medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Il vice-commissario frattanto ha ordinato indagini per stabilire se questo nuovo individuo — strano come tutti gli altri implicati nel misterioso affare — sia veramente il fratello del Gandolfo.

Ieri lo stesso vice-commissario Orsini ha di nuovo lungamente interrogato il Guaragna, detto «il Terribile», cercando, con abilità d'investigatore, di farlo cadere in contraddizione. Il funzionario questa volta si trovò di fronte un individuo dotato di non comune scaltrezza, che sa difendersi dai tranelli degli interrogatori. Ma la pronta intelligenza e la provata esperienza dell'avv. Orsini riusciranno o ad indurlo a confessare la verità, o a confonderlo colle prove. Ne siamo sicuri. Dobbiamo ancora aggiungere che i Gandolfo non erano affatto entrati nel «Bar Nazionale».

Grave disgrazia di caccia

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi della Barriera di San Paolo, in un campo attiguo alla cascina detta «Lutino». Ivi si erano recati a caccia il meccanico Guerino Sforsini, d'anni 27, abitante in via Bevello, 21, ed il suo amico Pietro Argentero, d'anni 21, abitante in via San Bernardino, n. 22. Lo Sforsini, che portava seco un fucile a retrocarica, ebbe la buona ventura — assai rara in questi tempi — di scorgere un uccello levarsi poco lontano da sè. Sparato il colpo e visto la sua preda cadere, prese la rincorsa, ma nel momento in cui si chinava per ghermirla, dal fucile partiva un secondo colpo. Disgraziatamente accanto allo Sforsini si trovava l'amico suo, il quale, con un grido acutissimo di dolore, cadeva a terra premendosi con le mani la fronte. Una parte della carica l'aveva infatti colpito producendogli una larga e profonda ferita.

Immaginate la disperazione dello sfortunato cacciatore, involontaria causa di tanto male!

Furono chiamati dei contadini che abitano nei dintorni e sopraggiunse poi una guardia municipale. Con un carro da margaro l'Argentero fu trasportato all'Ospedale Martini, ove venne ricevuto dal dott. Caneparo. Il sanitario, dopo la necessaria medicazione, faceva ricoverare il ferito, riservandosi la prognosi.

Lo stesso agente conduceva lo Sforsini nella caserma dei carabinieri, i quali lo trattennero.

Il piccolo spazzacamino

Coi primi freddi pungenti e le lunghe, monotone pioggie d'autunno è incominciato più attivo, più intenso il lavoro d'una umile schiera di piccoli esseri, ai quali la società non tributa abbastanza riconoscenza. Gli affetto pari al sacrificio da essi compiuto: è l'umile schiera degli spazzacamini che ha già preso d'assalto le gole strette e affumicate, arrampicandosi, aggrappandosi là dove occhio umano non può arrivare.

Ieri il giovinetto dodicenne Valerio Cassin, alle dipendenze dell'impresario Pietro Bertot, in piazza San Carlo, 4, era salito sulla cappa d'un camino corrispondente ad un locale della casa n. 86 di corso Vittorio Emanuele, tenuto in affitto dalla ditta Cinzano. Il giovinetto, avendo smosso dei calcinacci frammisti a rottami, che ostruivano l'angusto passaggio, venne improvvisamente investito dal materiale stesso in modo da rimanere stretto tra le pareti della canna senza poter compiere il benchè minimo movimento.

Accortosene il suo principale, che assisteva presso la bocca del camino, diede l'allarme ed un fattorino della predetta ditta avvertì col telefono i pompieri.

I bravi militi accorsero sul luogo con la consueta prontezza, ma mentre si disponevano alle operazioni di salvataggio, il ragazzo, spinto dalla considerevole quantità di materiale che si andava accumulando sulle sue spalle, scivolò in fondo alla canna senza riportare alcun male apparente, all'infuori di un po' di spavento.

E continuò poi con la stessa lena il suo lavoro.

Tentata rapina ed arresto.

La signora Erminia Allocco, abitante in via San Donato, 8, passava ieri sera, verso le 22,30, in piazza Castello angolo via Palazzo di Città, quando fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale tentò di strapparle di mano la borsetta; ma alle sue grida accorsero le guardie della brigata Dora Mangiavacchi e Zurlo, le quali riuscirono ad arrestare il giovanotto, che fu identificato per il panettiere Giuseppe Pellegrino, d'anni 23, abitante in via Ponte Mosca, n. 26.

Percosso.

Il meccanico Francesco Berrino, d'anni 58, abitante in via Parma, 40, fu percosso in via Conte Verde da uno sconosciuto e andò a farsi medicare al San Giovanni due ferite lacero-contuse al capo, in una diecina di giorni guaribili.

Sempre a proposito dell'assoluzione dell'ing. Bruno

Riceviamo:

«Preg. Sig. Direttore.

«Nel numero d'oggi del giornale è pubblicato l'esito giudiziario della denunzia prodotta dal Sindaco di Torino contro tre individui per reato di corruzione. E' detto che l'ordinanza del Giudice Istruttore 30 agosto 1913 assolse per inesistenza di reato un imputato, lasciando così dubitare che gli altri due coimputati, dei quali si fa il nome, siano stati ritenuti colpevoli e rinviati a giudizio. Invece la dichiarazione di non luogo per inesistenza di reato venne emessa in confronto di tutti e tre gli imputati: epperciò prego V. S. di voler far nota esplicitamente che anche contro Biaggi Ambrogio fu dichiarato il non luogo per inesistenza del reato di corruzione.

«Il Biaggi prega V. S. di voler dare pubblicità al fatto della sua assoluzione, unico modo di correggere pubblicamente la divulgazione sia della denuncia che del relativo procedimento. — Avv. *Rossi Pietro*».

Per le quattro sessioni esami di licenza

Il Comitato d'agitazione tenne ieri sera, giovedì, la sua seconda seduta. Preso atto della comunicazione circa l'andata in vigore del nuovo regolamento scuole medie, il quale concederebbe alle licenze le consuete quattro sessioni di esame, decise di sospendere la compilazione del memoriale al riguardo e di telegrafare intanto al ministro per schiarimenti. Ecco il testo del telegramma:

«*Ministero Pubblica Istruzione - Roma* — Leggiamo giornali autorevoli concessione quattro sessioni esami licenza nuovo regolamento scuole medie. Preghiamo V. E. confermare, chiarire comunicazione ufficiosa. Varrà disposizione giovani anno scolastico 1912-13 ritenuti ultima sessione autunnale? Attendiamo risposta cortese regolarci conseguenza. Ringraziamenti».

Esercente colpito da sincope

Il trattore Giuseppe Gariglio, d'anni 57, con esercizio in via Aosta, 87, trovandosi con diversi amici all'*Albergo del Campanile*, in piazza Emanuele Filiberto, n. 5, venne colto da sincope cardiaca. Il proprietario richiese un medico al Municipio e sul luogo si recò tosto il dottor Pavesio. Ma mentre questi, coadiuvato da una guardia municipale, lo trasportava con vettura alla sua abitazione, il Gariglio cessava di vivere.

Lo spintone

La signora Gemma Cariato Capponi, abitante in corso Vittorio Emanuele 25, passando in via Roma, ricevette uno spintone da uno sconosciuto e cadde producendosi una contusione all'anca sinistra. Al San Giovanni ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

L'infortunio di un ingegnere

All'ospedale di San Giovanni fu medicato l'ingegnere Martino Egloff, d'anni 27, abitante in via Santa Teresa 12, il quale nelle Officine di Savigliano si era lasciato cogliere la mano destra tra i congegni di un motore verticale ed aveva riportato gravi ferite a due dita. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Il pericolo corso da un bimbo

Mentre si trastullava sulla riva del Po, presso il Ponte Isabella, il bambino di 6 anni, Andrea Martini, cadde nell'acqua. Il piccino sarebbe annegato senza il pronto intervento del muratore Giuseppe Delfosia, il quale riuscì ad afferrarlo in tempo e a trarlo in salvo. Il bimbo fu portato nel casotto delle guardie daziarie e cambiato d'abiti, dopo di che si provvide a riconsegnarlo alla famiglia.

Furto.

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Luigi Tricerri, in corso Palermo, 124, e vi rubarono alcuni vestiti da donna del valore di L. 70.

La caduta di una guardia daziaria

La guardia daziaria Michele Novarese, d'anni 31, percorrendo in bicicletta via Ospedale, all'angolo di via Piana venne investito dalla tramvia n. 7 della linea 5. Nella caduta il Novarese riportò una ferita lacero-contusa al capo e la frattura del dorso del naso. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, venne medicato dal dottor Jachia, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Seguendo la Cronaca

"La morte del miliardario"

E il secondo capolavoro cinematografico teatrale che verrà proiettato oggi al Cinema Royal a prezzi normali.

Per lunedì è annunciata la tanto attesa cinematografia «I promessi sposi» della Casa Pasquali.

"Cleopatra e Marcantonio"

La nuovissima grandiosa cinematografia, secondo capolavoro dopo il «Quo Vadis?» della Casa Cines di Roma, verrà esclusivamente proiettata al teatro Vittorio Emanuele di Torino, da mercoledì, 5 novembre, ore 21, ed il provento della serata verrà devoluto a favore della Crociata contro la tubercolosi, sotto l'alto patronato di S. A. I. R. Maria Letizia.

La *Banda Municipale* diretta dal cav. G. Vaninetti, gentilmente concessa dall'Ill.mo Sig. Sindaco di Torino, presterà servizio in detta serata.

Per Adriana Costamagna

Rammentiamo ai Torinesi che domani sera, sabato, 1.o novembre, alle ore 20,45, al Politeama Chiarella verrà dato il primo dei tre spettacoli a favore della nota artista Adriana Costamagna che, come già venne pubblicato, rimase gravemente ferita dal leopardo Brama durante lo svolgimento di un'azione cinematografica alla Savoia Film.

In tale occasione verrà proiettata la film, allora in esecuzione ed il pubblico potrà così assistere alla tragica azione, giacchè l'operatore ignaro di quanto avveniva seguitò a far lavorare l'obbiettivo.

I compagni d'arte che con nobile iniziativa organizzarono i tre spettacoli concorreranno prestando l'opera loro rappresentando la commedia in un atto di Roberto Bracco, *Uno degli onesti*.

Domenica, alle ore 15,30 ed alle 20,45, seguiranno gli altri due spettacoli con proiezione della film incriminata.

"Il Re dell'Aria" al Cinema Splendor

Oggi 4.o e 5.o atto. Domani, sabato, ultima definitiva ripresa del 1.o, 2.o e 3.o atto. Domenica ultima del 4.o e 5.o atto. Lunedì, 3 novembre e seguenti, *Cleopatra*, della Casa Pathé-Frères.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Magliola Vittorio con Cassano Maria — Agnetta Agostino con Perotti Maria — Borgogno Giovanni con Giordano Matilde — Levrone Francesco con Lasagno Antonietta — Lovisetti Giovanni con Buratti Nice — Mandel Mario con Barione Teresa — Mattia Martino con Capello Teresa — Morino-Cravela Annibale con Morosino Maria — Roda Mario con Borgese Caterina — Saint Attilio con Bittarello Giuseppina — Weiss Carlo con Castelli Linda — Barbetta Battista con Vallino Francesca — Bugnone Felice con Barberis Luigia.

MORTI: Formiglia Natale, d'anni 66, di Torino, aggiustatore, via Torquato Tasso, 11.
Levi Isacco, id. 42, di Torino, negoziante, via Roma, 2.
Schaeffer Abramo Rodolfo, id. 84, di Basilea (Svizzera), agiato, via Santa Giulia, 46.
Lambertini Angela n. Panciano, id. 41, di Torino, casalinga, via San Massimo, 13.
Rubeo Giuseppe, id. 19, di Torino, panierajo.
Savio Giovanni, id. 55, di Torino, negoziante, via Amedeo Avogadro, 30.
Parola Maddalena n. Olmo, id. 61, di Asti, casalinga.
Montarolo Pietro, id. 86, di Trino, [illegible], via Buttigliera, 5.
Ghisetti Laura n. Cerruti, id. 39, di Torino, casalinga, corso Casale, 109.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingr. L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Surini Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *Il germoglio*, commedia di G. Feydeau — (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Borelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Ciao giovinezza!* (Addio giovinezza!), commedia in tre atti di Camasio e Oxilia (traduzione di Dante Testa) — *La nasse d'Eugenio*, commedia in un atto, di Federico Antonel. — (Serata d'onore dell'attore Mario Ponte.) — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO BALBO — Grandiosi spett. di varietà - L. 0,80.
EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.
RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo *Madama* — 30 ottobre 1913.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,7; ore 15: 735,8; ore 21: 737,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta, mill. 3,7.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 14,0 — Minima + 11,2
Piazza Castello — Nella guglia al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 30 — + 15,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — + 10,8
Stazione Termometrica Bardelli (corso Tassoni):
Temperatura massima del giorno 30 — + 14,9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — + 10,4
1.o novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 10.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 ottobre — Per gli adempimenti doganali superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,70 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,80.
Genova, 30 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,67 1/2 — Londra Lire 25,44 —|— Germania Lire 124,32 1/2 — Svizzera Lire 100,38 —|— Belgio Lire 100,— —|— Austria Lire 105,70 —|.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	623 50	621 —	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	110 25	109 50	R. Austr. (arg.)	81 —	80 95
R. Ung.-Austr.	234 25	237 50	Id. (carta)	81 50	81 40
Austriache	693 —	693 50	Union Bank	587 —	587 —
S. Austroungar.	2075	2078	R. Austr. a. oro	104 70	104 40
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ungher. 4%	80 90	80 90
Argento Banc	105 —	105 —	Id. 3 1/2 0/0	71 —	71 —
Cambio Parigi	95 38	95 41	S. Paoli Banc.	517 —	514 50
Id. Londra	24 1	24 12			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	29	30
Consolidato inglese	72 13/16	72 7/8
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 1/2	27 1/2
Spagnuolo	87 —	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1883	99 —	99 —
Rendita Giapponese	78 3/4	79 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	80 —	80 —
Rendita Venezuela	52 1/2	52 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

Mercoledì, 29 corrente, alle ore 18,30, si spense serenamente in età d'anni 84,

ABRAMO RODOLFO SCHAEFFER

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la vedova GIUSEPPINA BRUMANN, i figli CARLO e famiglia, RODOLFO e famiglia, CLOTILDE GOLETTI e famiglia, SOFIA, ALBERTO e famiglia, ESTER JALLA e famiglia, ETTORE, la cugina Suor ROSA SCHAEFFER.

«*Io non caccerò fuori colui che viene a me.* S. Giovanni VI, 37».

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 31 corrente, alle ore 10, partendo da via Santa Giulia, 46, pel Cimitero evangelico. 47326

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta G. GHIBERTI E FIGLIO, in unione al nuovo consocio BURDESE ingegnere FRANCESCO, addolorati annunziano la perdita del loro capo

GHIBERTI GIOVANNI

d'anni 70

I funerali avranno luogo il 1.o novembre, alle ore 8.

Alessandria, 30 ottobre 1913.

La moglie, la figlia GIANNINA, i fratelli ed i congiunti, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto resa al compianto

Cav. CARLO ASTRUA

ringraziano sentitamente tutti coloro che vi presero parte. c 47300

Stasera, alle ore 21, dopo breve malattia, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

FILIPPO GALLINA

d'anni 57

Direttore Fonderia Poccardi

Accasciati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie TERESA DEPETRIS, il figlio geom. ANTONIO, lo zio GAETANO, la sorella FRANCESCA, la nipote TERESINA SAMUEL col marito EUGENIO GERVASONE, la cognata VINCENZA PIANCIOTTO ved. GALLINA, le famiglie BOTTINO, POCCARDI, ROSSO, CANONICO ed ORNATI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 1.o novembre, alle ore 8,30, partendo dalla Fonderia Poccardi.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 30 ottobre 1913. 47334

Ieri sera, dopo breve malattia, ha reso la sua bell'anima a Dio

ISACCO LEVI

NEGOZIANTE

di anni 42

Addolorati partecipano il triste annunzio la sorella DOLCE, il fratello ISAIA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 9, partendo da via Roma, 2.

Si prega di non inviare fiori, e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno dare al caro estinto l'ultimo tributo d'affetto.

Torino, 30 ottobre 1913. 47327

Le famiglie CAPPA, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre e vollero onorare con tributo di fiori la cara salma dell'amata

Francesca Anselmo ved. Cappa

Ringraziamenti speciali allo spettabile Mutuo Sodalizio «Pia Unione Calzolai» che gentilmente intervenne col vessillo. 47310

Si chiede venia a chi fu involontariamente omesso di mandare la partecipazione.

Smarrito Fermaglio

CINQUE CIONDOLI ORO. Mancia del valore smarrito a chi consegna — Deifatto, via Monginevro, 24. c 47380

Leggete in quinta pagina.

L'ORO

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un deputato tedesco tirolese
deplora che il Trentino diventi una fortezza
Le frottole polemiche del sig. Clumensky contro Virginio Gayda

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Il barone Clumensky «junior» pubblica nella rivista «Oesterreichische Rundschau» il preannunciato articolo che vorrebbe essere una risposta documentata agli articoli pubblicati da Virginio Gayda sulla «Stampa» e a quelli di Barzini sulla politica anti-italiana nelle provincie meridionali dell'Austria.

Bisogna premettere che questo signor Clumensky è stato accusato pubblicamente di aver spergiurato nel famoso processo Friedjung. Altre brutte accuse di carattere privato sono state pure elevate contro di lui. Noi potremmo quindi ignorare l'articolo di questo individuo se, purtroppo, in alcune sfere della politica austriaca, in cui è bene accetto chiunque sappia in qualunque modo rendersi utile, non si fingesse di prenderlo ancora sul serio. Così questo signore può farsi eleggere, grazie anche ai meriti di suo padre, deputato della Dieta morava e può essere direttore di una rivista che gode di un certo nome nella stampa austriaca.

L'articolo si basa su informazioni addirittura false e con una tenta di confutare gli ultimi argomenti di Virginio Gayda. Egli dice, per esempio, che a Trieste «vi è una caccia agli italiani regnicoli, ma una caccia non contro di loro, bensì in loro favore (!) per attirarli, per farli immigrare!» Egli afferma che a Trieste vi sono oltre 50.000 italiani. E' falso l'argomento come è falsa la cifra. Secondo le ultime statistiche ufficiali austriache il numero dei regnicoli a Trieste non arriva ai 30.000, il che, su una popolazione d'oltre 220,000 abitanti, quanti ne conta Trieste, non è molto. Invece si confronti Trieste con la piccola Salisburgo, tedesca, senza industrie e senza commerci, con Nizza e con Marsiglia, città del resto non italiane come Trieste e si vedrà come l'emigrazione italiana vivi e sia molto superiore in quelle città appunto perchè non ostacolate come a Trieste dalle autorità austriache. Ad aggiunta di ciò si deve ricordare come in Austria, come ha dimostrato una recente discussione al Parlamento di Vienna, vi è un grandissimo spopolamento a causa dell'emigrazione. Perchè dunque ostacolare il rimedio a questa spopolazione tanto più che i cittadini italiani a Trieste domandano spesso la cittadinanza austriaca che viene loro rifiutata? Il perchè noi lo sappiamo e lo sa anche il signor Clumensky, sebbene lo neghi. Purtroppo nega, come affermarono invece i due giornalisti italiani, che le espulsioni siano molto numerose. Egli dice che nei cinque ultimi anni in tutto il paese vi furono 972 italiani banditi da Trieste. Inoltre egli dice che queste espulsioni non avvennero soltanto per il fatto che il Governo non voleva cittadini regnicoli, ma per altri motivi diretti contro di loro.

Anzitutto — gli diciamo noi — la cifra accennata non è tanto insignificante anche se fosse vera, come le noi sono in grado di constatare. Per rispondere ai motivi plausibili accennati dal signor Clumensky basta un ultimo esempio avvenuto in questi ultimi giorni a Trento. L'on. Battisti, deputato socialista italiano di Trento recatosi a protestare contro l'espulsione di un meccanico regnicolo dal Trentino, in presenza di funzionari politici austriaci non ha potuto constatare nel caso riguardante il bando contro il meccanico regnicolo che una insignificante contravvenzione perchè era uscito una sera di casa colla bicicletta senza fanale acceso!

Clumenski conclude col consigliare alla stampa italiana del Regno di guardarsi dalle macchinazioni create dagli irredentisti e dal diffondere sempre nuove ragioni di malumore fra l'Italia e l'Austria.

Proprio a proposito dell'articolo dell'ineffabile signor Clumensky sulla «Oesterreichische Rundschau» viene oggi un discorso tenuto alla Camera austriaca discutendosi la mozione di urgenza sul servizio telefonico: la mozione era del deputato dott. Koepler, un tedesco del Tirolo. Egli disse che perfino nei collegi del Tirolo si sentono i danni delle misure militari. Si può quindi immaginare se non sono giusti e fondati i lagni degli italiani in questa provincia. In questo discorso abbiamo la migliore prova di quanto siano false le affermazioni del barone Clumensky che cioè le accuse dei giornalisti italiani siano infondate e si basino solo su scopi irredentistici.

Il deputato Koepler, parlando anzitutto dal punto di vista che fino ad oggi il Tirolo e il Trentino non hanno potuto essere uniti con una linea telegrafica e telefonica all'Italia nemmeno nella parte più frequentata dagli stranieri, disse che questa mancanza di linee telegrafiche e telefoniche non è causata dalla mancanza di mezzi finanziari bensì riguarda le proibizioni poste dall'amministrazione militare. Il deputato tedesco dice che ciò è vergognoso per le condizioni attuali della Monarchia, se in Austria non si può ottenere una comunicazione telefonica nemmeno collo Stato vicino col quale la Monarchia è alleata. «L'amministrazione militare — ha detto il deputato tedesco — chiude ogni strada, ogni sentiero verso il confine, ed ostacola l'industria dei forestieri, in una maniera tale che ogni cittadino deve temere di essere arrestato se trovato in possesso di una macchina fotografica come una spia e di essere consegnato al prossimo posto di polizia. Le caserme si costruiscono in mezzo a luoghi di cura e ciò allontana il concorso dei forestieri. Da parecchi anni — affermò l'oratore — si cerca di agevolare le comunicazioni col lago di Garda mediante la costruzione di strade e di ferrovie. Una società italiana è riuscita ad indurre l'amministrazione militare della guerra italiana a non opporsi a queste costruzioni poichè da esse non risulterebbe alcun danno o pericolo per l'amministrazione militare. Invece l'amministrazione austriaca della guerra ha fatto naufragare tale progetto.» Il deputato diffuse dicendo che se si procederà in questo modo l'amministrazione militare austriaca fra un paio di anni non avrà più bisogno di costruire delle caserme ma potrà semplicemente addobbare ad uso militare gli alberghi costruiti nei luoghi di cura del Trentino, perchè quelle splendide regioni saranno ben presto deserte!

La Facoltà italiana
sarà prossimamente istituita?
Sintomatica informazione viennese

Vienna, 30, notte.

Forse un segno dei tempi mutati, anche in certe sfere clericali e reazionarie dell'Austria, si ha da questa notizia che la clericale feudale *Information* dice di avere avuto da un deputato:

«*I deputati italiani sollecitano la riattivazione della riapertura della Facoltà italiana, chiusa ad Innsbruck in seguito all'azione dei nazionali e tedeschi radicali del Tirolo. Questo diritto degl'italiani ad avere una Facoltà è ormai fuori di discussione. Ormai non si discute più la domanda degli italiani di non avere o avere una propria Facoltà. La questione è ormai risolta. L'agitazione degli italiani avrà fine soltanto quando la Facoltà sarà aperta. Tutti i fattori competenti sono convinti di ciò, perfino il Governo. Il desiderio degli italiani sarà esaudito anzi tra brevissimo tempo. Tanto più che in questi ultimi mesi sono avvenute molte cose che hanno contribuito ad eliminare le giuste obiezioni che una volta si muovevano contro la costituzione della Facoltà. Una serie di provvedimenti amministrativi del Governo ha fatto diminuire il pericolo irredentista da parte degli italiani dell'Austria*».

L'*Information* non spiega come e perchè le misure anti-italiane del Luogotenente di Trieste abbiano fatto diminuire il malcontento della popolazione italiana dell'Austria.

Lloyd George
completa il suo programma
per la riforma della proposta terriera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Nei due recenti discorsi di Bedford e di Swindon, George ha esposto la riforma agraria che il Governo intende applicare per tutta l'estensione dell'Impero inglese; ma la questione della terra, così come è concepita dal Governo, non si arresta qui. Essa concerne anche la superficie del suolo ed una migliore organizzazione dell'uso e dello sfruttamento di questo entro la cerchia della città. A Lloyd George rimaneva dunque il compito di esporre in uno dei tre discorsi il nuovo indirizzo che il Governo ha deciso di adottare anche in questo ultimo campo.

[illegible]

L'esposizione ebbe luogo oggi. Lloyd George fece il discorso alla deputazione dei rappresentanti degli interessi dei piccoli commercianti della città. La deputazione fu ricevuta al dicastero delle Finanze e pose in rilievo gli abusi e le iniquità di cui rimangono spesso vittime detti commercianti e piccoli negozianti a causa del sistema ancora oggi in uso nei riguardi del possesso delle aree e degli stabili, giacchè domina ancora il vecchio sistema dell'enfiteusi, in forza del quale Caio, proprietario del terreno, concede una data area a Tizio per un determinato numero di anni e Tizio è autorizzato ad adoperarla come gli piace, ma ha l'obbligo, oltre che di pagare un canone annuo, di restituire a Caio, alla scadenza del contratto, l'area insieme con gli stabili fabbricativi nell'intervallo. Tizio non può chiedere alcun compenso o indennizzo di sorta per le migliorie praticate, cosicchè Caio si gode tutto il plus valore apportato al proprio terreno, plus valore prodotto in gran parte da Tizio. Spesso, anzi, Tizio, avendo eretto sull'area la sua bottega od il «quartier generale» del suo commercio locale, è forzato a rinnovare l'enfiteusi per non traslocare l'azienda, che ne soffrirebbe danno, ed allora avviene spesso che Caio piglia Tizio per il collo concedendogli la rinnovazione dell'enfiteusi soltanto ad altissimo prezzo.

I provvedimenti del Governo

Lloyd George, rispondendo ai piccoli negozianti, ha dichiarato che il Governo ha deciso di voler salvaguardare e proteggere il piccolo commercio contro il ripetersi di siffatte angherie. Il Governo farà sì che venga istituito un tribunale indipendente, composto di sperimentati uomini d'affari, e questo tribunale deciderà delle questioni controverse tra proprietari ed affittuari delle aree cittadine e ciò per scongiurare liti in tribunale. Questa Commissione agirà pel tramite del Ministero della Terra e le sue decisioni saranno definitive. In ogni caso, il commissario avrà il diritto di ispezionare gli stabili in controversia e di decidere. Così pure il Ministero della terra garantirà la continuità del possesso per coloro che tengono stabili dedicati al commercio e lo garantirà sotto condizioni ragionevoli. Inoltre, assicurerà ai commercianti dei compensi, qualora il loro possesso venga disturbato irragionevolmente, ed assicurerà pure un compenso per le migliorie praticate durante il loro possesso. Da ultimo, il commercio verrà protetto contro le eccessive restrizioni da parte dei proprietari.

L'ALBANIA
I membri della Commissione
minacciati dal "battaglione santo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

L'«Albanische Correspondenz» ha da Monastir notizie di nuovi incidenti toccati alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini d'Albania. Nel villaggio di Kiaiseize la Commissione aveva incominciato la sua inchiesta in una casa in cui aveva constatato che gli abitanti non conoscevano altra lingua all'infuori di quella albanese. Ma fu loro impedito di entrare nella casa violentemente, da un gruppo di agitatori greci fermo sulla porta.

Moltissime case furono trovate completamente deserte dai membri della Commissione, perchè i greci avevano costretto gli abitanti albanesi a abbandonare il villaggio per qualche ora. Identico trattamento fu usato alla Commissione a Styka e a Borova dove La Commissione fu accolta da agitatori greci. La Commissione che doveva iniziare i suoi lavori fu anche minacciata a mano armata in questi paesi da soldati del «battaglione santo» (soldati armati dal Governo greco), e dovette perciò abbandonare subito le sue operazioni. La Commissione fece quindi ritorno a Ersoka, arrivandovi a tarda ora di notte.

La stampa greca continua a sobillare la popolazione contro la Commissione e fra altro accusa il capitano italiano Asioldi che funge da interprete di fare delle traduzioni false.

L'«Albanische Correspondenz» conclude dicendo che la Commissione non potrà compiere i suoi lavori se non quando le truppe greche avranno evacuato il territorio albanese.

Le ultime proposte turche
spedite ad Atene
La Porta spera nella pace

Costantinopoli, 30, notte.

La Porta manderà stanotte o domani le istruzioni particolareggiate ai delegati ottomani ad Atene. In esse sono ricapitolate le trattative precedenti ed è esposto l'ultimo punto di vista del Governo ottomano sui punti controversi nella questione dei beni Vakuf. Le istruzioni sono redatte in forma conciliante. Si crede che la pace sarà vicina se la Grecia si mostrerà altrettanto conciliante quanto la Turchia.

(*A. Stefani*).

La Camera bavarese
vota la soppressione della Reggenza

Berlino, 30, notte.

Oggi alla Camera bavarese è stata votata l'accettazione del progetto sulla Reggenza in Baviera. Il presidente dei ministri von Hertling ha pronunciato un discorso per spiegare le cause che lo hanno determinato a presentare il progetto sulla delicata questione, invitando quindi i vari partiti a dare la loro dichiarazione di voto. Il capo del Centro e dei conservatori annunciarono la loro approvazione: il capo dei liberali pur approvando il progetto, criticò la dicitura «per grazia di Dio» che sta alla base del progetto stesso. Da ultimo prese la parola il capo dei socialisti che fece una carica a fondo contro i cattolici e contro il progetto di Legge. Si passò quindi alla votazione del progetto che dà il seguente risultato: 122 voti favorevoli e 27 contrari. Così la legge sulla reggenza che apre al Principe reggente il cammino per il trono di Baviera è approvata con grande maggioranza.

La bisca all'isola Margherita
discussa alla Camera ungherese
"Tutte le elezioni costano denaro!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 30, notte.

Alla Camera entrano nell'aula dei deputati di opposizione. Per rifiuto a prestare giuramento il deputato Fairdary viene deferito alla Commissione disciplinare; altrettanto avviene pel deputato Rath, che, contrariamente alla decisione della Camera, si rifiuta di chiedere scusa al Parlamento.

Il deputato Carolyi, dell'opposizione, motiva con un lungo discorso la richiesta dell'opposizione circa la convocazione della Camera, occupandosi specialmente dell'affare della bisca nell'isola Margherita.

Tisza confuta l'affermazione che la maggioranza impieghi ogni mezzo per impedire che l'opposizione discuta certe questioni alla Camera. «Carolyi non ha il diritto di qualificare tutti come persone immorali: questa è una frase che non ha alcun fondamento». Circa il rimprovero dell'accettazione di danaro nell'affare della bisca, Tisza dichiara che tutte le elezioni, senza distinzione di partito, costano denaro.

Durante il discorso di Tisza l'opposizione si abbandona a rumori.

Andrassy afferma che si impedisce all'opposizione di porre nella sua vera luce l'affare della bisca nell'isola Margherita. E' fuori dubbio che mezzi di corruzione si usarono su larga misura. L'oratore accetta la dichiarazione di Tisza, che questi cioè non sapeva donde proveniva il denaro.

Il presidente Berthay respinge il rimprovero di Carolyi, che egli cerchi di togliere alle minoranze i loro diritti.

Vaszeny, democratico, discute l'affare dell'isola Margherita; a proposito di una osservazione dell'oratore, Tisza esclama: «Questa è una menzogna!».

Berthay richiama Tisza all'ordine.

Tisza prende nuovamente la parola, deplorando la sua esclamazione, che spiega colla sua grande eccitazione. Confuta nuovamente l'affermazione dell'opposizione circa l'isola Margherita. Quindi la richiesta dell'opposizione sulla convocazione della Camera in seduta straordinaria cade da sè.

Il "Bollettino Militare,,
verrà pubblicato oggi

Roma, 30, notte.

L'*Esercito* pubblica: «Ricorrendo sabato prossimo, 1.o novembre, la festa di tutti i Santi, il «Bollettino Militare» delle nomine e promozioni sarà pubblicato venerdì. Si [illegible]».

Le violenze elettorali
Vivo fermento a Messina
per la falsa voce di un attentato all'on. Toscano

Messina, 30, notte.

Stamane, improvvisamente si sparse in un lampo per la città la notizia che l'on. Giuseppe Toscano, nuovo deputato socialista riformista del 1.o Collegio, era stato fatto segno ad un attentato e che era rimasto ferito al braccio sinistro ed al capo da un colpo di rivoltella. Il fermento popolare divenne straordinario. La folla, indignatissima, manifestava, improvvisando, delittuosi propositi contro l'onorevole Falci e i suoi amici, ai quali si attribuiva l'attentato. Più accese poi erano le donne, che cominciarono una vera gazzarra sotto il palazzo dell'on. Falci. Esse si sarebbero abbandonate ad ogni eccesso se non fosse accorsa numerosa forza pubblica. Intanto, le voci più contraddittorie correvano sull'attentato e molti giungevano a precisare particolari affermando che il Toscano era in istato gravissimo e che era stato trasportato all'ospedale. Allora la fiumana del popolo si diresse verso l'ospedale. Questo fu il momento più critico. La città rimase in balìa per pochi istanti delle masse, contro le quali la forza pubblica sarebbe stata impotente. All'improvviso comparve su di una carrozza l'on. Toscano, circondato da un gruppo di amici. Egli era in piedi e salutava la folla mostrando di essere incolume. Ciò non di meno il fermento non accennava a cessare. Fino a mezzogiorno durò il subbuglio, senza che la verità vera si conoscesse. Il questore, dopo aver smentito l'attentato, diede l'assicurazione di aver ordinato le più diligenti indagini per identificare gli autori dell'annunzio falso, il quale, per un caso straordinario, non ha determinato un luttuoso episodio.

Tumulti a Marsala
fra pipitoniani e antipipitoniani

Marsala, 30, notte.

Proveniente da Trapani giunse a Marsala l'on. Pipitone. Alla stazione la folla attendeva l'arrivo del deputato. In mezzo agli elettori dell'on. Pipitone vi erano alcuni del partito avversario che dopo avergli rivolto parole poco riguardose per il partito radicale, lo accusarono di pusillanimità avendo paura di scendere a festeggiare la sua vittoria in piazza Umberto I. L'on. Pipitone li redarguì vivacemente.

La notizia dell'incidente si diffuse in città e subito in piazza Umberto I si è formato un vero agglomeramento di persone che si diedero a protestare per l'insulto lanciato all'on. Pipitone. I fautori del partito avversario si schierarono dalla parte opposta e risposero alle proteste con urla e fischi, minacciando di lanciare dei sassi. Accorse la forza pubblica che si dispose fra i contendenti.

Improvvisamente, arrivò il commissario di P. S. poco ascendente sui suoi subalterni che sono partigiani degli avversari dell'on. Pipitone. I carabinieri e gli uomini di truppa caricarono la folla. Quando tutto finì vennero raccolti oltre 15 feriti, alcuni dei quali furono mandati all'ospedale.

Dimostrazioni a San Severo
per l'elezione di Fraccacreta

Napoli, 30, notte.

Giunge notizia da San Severo di disordini avvenuti ieri sera per la festa della proclamazione del radicale Fraccacreta, contro il socialista Mucci. Formatosi un corteo, questo trovò grande resistenza nei partigiani del Mucci, radunatisi alla loro volta per protestare contro la proclamazione del Fraccacreta; i dimostranti trovarono una via completamente barricata. Dietro alle panche ed alle tavole era [illegible] un gran numero di elettori del Mucci. La cavalleria aprì una breccia attraverso la barricata e passarono in essa agenti e cavalleggeri. La massa di popolo allora si sbandò, ma poco dopo riuscì di nuovo a tagliare in due il corteo.

Il Fraccacreta però, con la rivoltella in pugno, alla testa del corteo, passò davanti alla casa del Mucci. I contadini marciarono in piazza Castello per tutta la notte. Una decina di persone rimasero ferite per le colluttazioni e le piattonate degli agenti. Una grande dimostrazione si prepara per questa sera. Gli animi sono eccitati e si temono gravi disordini.

Un altro elenco di vittime italiane
dell'esplosione nella miniera di Stag Cannon

Roma, 30, notte.

Il Comitato dell'emigrazione ha ricevuto comunicazioni dal regio console Denver che altri 40 morti sono stati estratti dalla miniera di Stag Cannon, presso Boston, nel Nuovo Messico (Stati Uniti), in seguito all'esplosione ivi avvenuta il 22 corrente.

Ecco la lista delle vittime: Mazzoli Cirillo, Mazzoli Amelio, Tommasi Pietro, Tassi Domenico, Angeloni Pietro, da Bastia; Balestrazzi Battista, Simonini Enrico, Bianchi Guglielmo; Angelia Michele, da Villafranca; Marinucci Luigi, da San Tommaso Caramanico; Carletto Carlo e Carletto Giovanni, da Romano Ezzelino; Serafini Giuseppe, da Tagliolo; Gabrielli Domenico, da Luciana; Federici Giovanni, da Mulazzo; Mandato Francesco, da Maddaloni; Piantoni Giuseppe, da Nu; Serafini Anselmo, da Pieve Plago; Bruno Giuseppe, da Rubiana; Antoniot Giovanni e Dal Santo Pietro, da Sovramonti; Maccagnon Giacomo e Maccagnon Angelo, da Fonzaso; Rumunno Carlo e Decicco Nicola, da Pacentro; Carconi Domenico, da Paglieta; Pastore Luigi, da Caltanissetta; Demichelis Giuseppe, da Verzuolo; Begiuli Celeste e Begiuli Antonio, da Sant'Almesio (Crespellano); Battaglia Silvestro, da Gruppoli; Depaoli Francesco, da Feltre; Bonfanti Alessandro, Facin Paolo, Ciotti Luigi, da Cornedo; Meloni Aristeo, da Sassoferrato; Mazzoni Ermete, da Castelvetro; Passetti Domenico, Passetti Tommaso, da Forno; Micheletti Agostino, da Fossano.

Purtroppo rimangono ancora altri cadaveri da disseppellire nella miniera di Stag Cannon; e il Commissariato dell'emigrazione si riserva di pubblicare la lista delle vittime man mano che gli pervengono ulteriori notizie.

L'assoluzione di un avvocato
imputato di subornazione di testi

Alessandria, 30, notte.

La Corte d'Appello di Casale Monferrato ha quest'oggi pronunziato il suo giudizio sulle conseguenze del furto nelle nuove fabbriche Borsalino, per il quale l'avvocato Rivera veniva condannato dal Tribunale locale a due anni di reclusione per subornazione di testi. Il furto era stato compiuto da certo Riccardo Piccinini, al quale il Tribunale inflisse tre anni di reclusione, ma la Corte, per appello interposto, lo assolveva invece per non provata reità. Nel corso del giudizio certa Francesca Mantegani veniva accusata di falsa testimonianza e la moglie dell'accusato, unitamente all'avvocato suddetto, di subornazione di teste. Ambedue le donne vennero condannate a 10 mesi di reclusione. Per la Mantegani la Corte ammetteva in suo favore il beneficio della legge del perdono.

Oggi, poi, la Corte ridusse la pena del Piccinini a sei mesi condizionali, assolvendo per inesistenza di reato l'avvocato Rivera. Il procuratore generale, nella sua requisitoria, nei riguardi dell'avvocato Rivera aveva concluso per il ritiro dell'accusa.

Difendevano l'avvocato Rivera gli avvocati Sardi e Laperna di Alessandria, Biagio di Genova, Bosco di Casale, ed il [illegible] Delle Celle.

La violenta tempesta sul Marocco
Navi incagliate e in pericolo
Notizie imprecise sulle vittime

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

La violenta tempesta che imperversa attualmente sulle coste marocchine, ha provocato alcuni naufragi e gravi disgrazie.

Da Tangeri telegrafano: Un terribile uragano si è abbattuto sulla costa marocchina. Il vapore greco *Missolunci* ed il vapore tedesco *Martiny*, sono affondati davanti a Casablanca. Due navi in pericolo avendo spezzato le loro ancore; sono il piroscafo spagnuolo *Lyria* e la nave spagnuola *Caravella* della Compagnia generale transatlantica, aventi ambedue passeggeri a bordo. Le prime due navi, il *Missolunghi* e il *Martiny* sono completamente distrutte. Le altre sono gravemente danneggiate. Vi sono numerosi morti ma è difficile precisarne attualmente il numero. Il mare è terribile. I tentativi di salvataggio sono resi impossibili.

Da altra parte il corrispondente dell'*Agenzia Fournier* da Rabat telegrafa: Il vapore *Mauritanie* si è incagliato a mezzogiorno all'uscita del Bou Regreg. Ogni tentativo per rimetterlo a galla è stato vano. Fu inseguito alla forte brezza, che il *Mauritanie* che stazza mille tonnellate, ha rotto gli ormeggi e si è incagliato. La sua situazione può diventare pericolosa se il tempo non migliora. Questa sera a bassa marea la chiglia del *Mauritanie* sarà visitata e si tenterà il disincaglio.

Il generale Liautey telegrafa che il temporale che si è abbattuto sul Marocco ha avuto gravi conseguenze. Tre navi sono perdute. Otto uomini sono periti. Le navi del porto di Casablanca hanno resistito al temporale. L'equipaggio della nave spagnuola *Lyria* è stato salvato. Nel naufragio del *Missolungi*, vapore greco e del *Martiny* tedesco, vi sono state dodici vittime.

Negli uffici della Compagnia transatlantica di Parigi si smentiscono le notizie pubblicate dalle Agenzie, secondo cui il piroscafo *Caravelle* si è incagliato sulla costa marocchina durante una violenta tempesta.

Insussistente voce della morte
di Vivien Chartres

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

Un dispaccio dalla Svizzera dice che uno di quei giornali aveva annunziata la morte di Vivien Chartres, la piccola e grande violinista figlia di Annie Vivanti. L'annunzio secondo l'abitudine era persino accompagnato dal particolare che la celebre bambina era stata trascinata alla tomba dall'eccessivo lavoro. Per fortuna la notizia non ha ombra di verità. Vivien Chartres ha suonato qualche sera addietro qui a Londra, in una affollatissima serata di beneficenza in un *music hall*, ed ha suonato in modo mirabile dando a coloro che la hanno applaudita la gioia di trovarla in salute eccellente.

E' però un fatto che Vivien Chartres non figura più nel mondo dei concerti. La sua assenza dai concerti è dovuta al fatto che la piccola violinista frequenta ora la scuola regolare. La signora Annie Vivanti, naturalmente non vuole che le doti musicali della sua bimba abbiano a compromettere la educazione generale e Vivien quindi ha dovuto intraprendere e seguire con diligenza la corsa scolastica come una scolaretta qualunque. Nella scuola che la bambina frequenta, le esercitazioni di violino si limitano a suonare nelle ore che il regolamento dell'istituto assegna alla musica e nel periodo delle vacanze, piuttosto lungo nelle scuole inglesi, Vivien è tenuta ad astenersi dal toccare il violino per almeno una settimana intera.

Fulminato dalla corrente elettrica
Schiacciato da una lastra di marmo

Firenze, 30, notte.

Giunge notizia da Colle Val d'Elsa che certo Renato Gabassi, d'anni 16, operaio della ditta Ghiri, mentre era intento al proprio lavoro, avendo urtato inavvertitamente con un braccio nei fili della linea di distribuzione dell'energia elettrica che serve ad alimentare le macchine, rimaneva istantaneamente fulminato.

A Fenizzano, certo Battistini Armando, rimaneva schiacciato tra due lastre di marmo mentre stava eseguendo l'operazione di caricamento sul vagone nella stazione di Monzone. Lascia moglie e molti figli.

ULTIME DI CRONACA

La triste fine d'un amore contrastato
Giovane impiegato
che ferisce gravemente l'amante e tenta suicidarsi

E' la semplice storia di un tranquillo amore borghese quella che ebbe ieri sera, in via Pisa, la sua tragica conclusione. Un giovane impiegato ed una giovane impiegata ne sono i protagonisti. Si amarono in pace; vissero felicemente in buona relazione per due mesi; credettero forse, come tutti gli amanti di questo mondo, che la loro unione sarebbe durata un'eternità.... Poi venne, come sempre succede, il giorno tristissimo in cui da una delle due parti l'amore si affievolisce, sino a mutarsi in una [illegible] stanchezza. Allora, naturalmente, la passione si acuì dall'altra parte sino a raggiungere il parossismo, la follia morbosa. E questo stato di cose determinò la catastrofe: armò la mano dell'uomo contro la donna amata e contro sè stesso.

Due mesi d'idillio

Lei è la signorina Maria Benedetto, di Giuseppe, d'anni 19, nata a Viù, abitante in via Pisa, 41, di professione — come dicemmo — impiegata privata; lui è il signor Luigi Colombino, di anni 21, abitante in via Santa Teresa, n. 9, impiegato presso il ragioniere Menelli, in via Stampatori, n. 6. La signorina è una sottile ragazza bionda, dal profilo aristocratico, dal viso pallido, dagli occhi sentimentali. Il Colombino è un giovanotto bruno, slanciato, di statura normale. Ambedue sono di buona famiglia.

Da due mesi il Colombino e la Benedetto si amavano, senza che nessuno se ne avvedesse, il perfetto amore. Prima a stancarsi fu la donna, la quale lentamente si accorse come il giovane impiegato non la interessava più come in principio. Divenne perciò più fredda e cercò di trasfondere in lui la persuasione che era meglio farla finita con quella relazione, che non procedeva come avrebbe dovuto. Ma il lavoro di persuasione non attecchì ed il giovane divenne sempre più innamorato.

Oltre a ciò la famiglia di lui ostacolava il matrimonio, che egli avrebbe voluto contrarre, perchè riteneva la ragazza d'una condizione sociale troppo diversa da quella del giovanotto. Di tale opposizione della famiglia si valse la signorina per spiegarsi chiaramente col suo fidanzato. A questa spiegazione segnò la sua rovina: la rovina, anzi, di ambedue.

L'ultimo convegno

Ieri sera i due amanti si eran dati appuntamento in via Pisa, nei pressi della casa n. 41, dove era l'abitazione della ragazza.

Potevano essere le 22 quando si incontrarono e si posero a passeggiare lentamente lungo la strada solitaria, alla luce incerta dei fanali, che rompevano appena qua o là l'oscurità della notte umida e fredda: una notte da dramma. Erano vestiti con una certa ricercatezza: il giovane, che è americano di origine ed è molto distinto, indossava una giubba nera con pantaloni bleu a righe grigie e portava cappello duro e scarpe verniciate; la ragazza aveva la semplice eleganza delle torinesi e recava un grazioso cappellino.

Decisa a parlare esplicitamente al fidanzato, essa incominciò con frasi vaghe, a fargli capire le sue intenzioni. Poi venne all'argomento scottante: disse che non avrebbe potuto in nessun modo sposarlo....

— Io sono troppo povera in tuo confronto.... E poi la tua famiglia non vuole.... La nostra sarebbe una unione disgraziata. E' necessario che ci lasciamo.

A queste parole il Colombino divenne orribilmente pallido e si trasfigurò:

— Dunque è finita — esclamò — tu non mi ami più.... Ma io mi ammazzo!

Ed estrasse una rivoltella puntandosela al viso.

La ragazza, in preda al massimo terrore, gli afferrò il braccio, lo scongiurò di calmarsi, di non commettere pazzie, e tanto fece che lo persuase a rimettere l'arma in tasca. Però appena lo vide, o credette di vederlo, più calmo, lo lasciò dandosi a precipitosa fuga per via Pisa. Aveva fatto appena pochi passi, che il giovane con gesto disperato impugnò nuovamente la rivoltella e le sparò dietro a breve distanza due colpi, che la ferirono alla schiena. Ella stramazzò, mandando un grido acutissimo. Quand'egli la vide cadere, convinto di averla uccisa, si puntò la rivoltella alla tempia destra e sparò un terzo colpo.

Il disgraziato ruzzolò al suolo qualche metro lontano dall'amante, e vi rimase disteso, privo di parola.

Un trasporto in tram elettrico

L'eco delle detonazioni si era ripercossa tragicamente nel vicinato, destando il più vivo allarme. Fu un aprirsi improvviso di finestre e di porte, e visi spauriti di donne e di uomini vi si affacciarono, mentre gli uni e le altre si chiedevano che cosa fosse avvenuto e da qual parte giungessero le grida ed i lamenti che continuavano a farsi udire nella oscurità della notte.

I radi passanti che si trovavano nella via accorsero subito, con [illegible]; tra questi vi furono certi Giuseppe ed Evasio Rossi, Giuseppe Berta e Domenico Vacchetta.

Il corpo della fanciulla giaceva bocconi al suolo, rantolante, spasimante, con le vesti scomposte e tutte lorde di sangue. E di chiazze di sangue era pure macchiata la terra, perchè la poveretta dovette certamente più volte tentare di rialzarsi.

L'assassino, caduto a pochi metri di distanza, non dava più alcun segno di vita: cosicchè i quattro giovanotti, giunti trafelati sul luogo della tragedia, lo credettero morto.

Mentre uno di essi provvedeva a telefonare da una casa vicina alle guardie della Sezione Borgo Dora, e quindi alla Croce Verde, perchè inviasse una barella, gli altri, provvistisi di una seggiola, sollevarono la Benedetto e ve l'adagiarono sopra, cercando coi più dolci modi di farle coraggio.

Il suo stato non appariva tanto grave come a tutta prima si credeva. Dalla bocca uscì qualche parola, gli occhi si riaprirono, fissando i pietosi benefattori; quindi la fanciulla scoppiò in pianto ed in singhiozzi, pronunziando il nome dell'amante, e chiedendo che la mettessero al sicuro.

Alcune donne, uscite dalle loro abitazioni, somministrarono all'infelice qualche cordiale e le inumidirono le labbra con un po' d'acqua, lagnandosi essa d'una grande arsura alla gola. Ma vedendo che dalla schiena continuava ad uscire in gran copia il sangue, tutti i presenti stabilirono che in qualunque modo la ferita doveva trasportarsi all'Ospedale. Non trovandosi in quei luoghi neppure una vettura, e temendo che la barella della Croce Verde giungesse troppo tardi, fu deciso di compiere il triste viaggio approfittando d'una tranvia. Via Pisa è infatti attraversata dalla linea che dal Cimitero va al monumento della Crimea.

Assicuratala nel miglior modo possibile sulla seggiola, i quattro giovanotti — Giuseppe ed Evasio Rossi, Berta e Vacchetta — sollevarono a braccia la poverina, si recarono adagio adagio alla prima fermata, e quando giunse una vettura tranviaria la fecero fermare, pregando il manovratore ed il fattorino di voler compiere un'opera pietosa. I pochi passeggeri che vi si trovavano [illegible] furono poco meravigliati alla vista di quel triste spettacolo, ma scesero anch'essi in fretta a prestare gli aiuti che il caso richiedeva.

La Benedetto fu così deposta, sempre sulla seggiola, sulla piattaforma anteriore: chiusi poi gli sportelli ed abbassato il cartellino del «completo», il carrozzone filò a discreta velocità per via San Massimo, ed al crocicchio di via Ospedale fece sosta.

Pochi minuti dopo Maria Benedetto veniva ricevuta nella sala dei pronti soccorsi dai dottori Pinardi e Turco.

All'ospedale

Abbiamo lasciato il giovane impiegato disteso in mezzo a via Pisa, con la tempia destra squarciata da un proiettile, solo, inerte, come fosse morto.

Luigi Colombino non era morto. Quando la sua compagna fu partita ed il crocchio dei curiosi si avvicinò allo sciagurato, qualcuno si accorse che respirava ancora.

In quell'istante, con lodevole sollecitudine, giungevano i militi della Croce Verde, il delegato della squadra mobile Cesare Rossi e le guardie della Sezione di Borgo Dora.

Il Colombino fu composto sulla barella, coperto con un panno, e di corsa trasportato anch'esso al San Giovanni.

Il funzionario, dopo avere interrogato gli astanti — nessuno dei quali seppe dare molti particolari della tragedia — sequestrò la rivoltella, che era caduta in mezzo al fango, e constatò che da essa mancavano tre proiettili.

All'Ospedale San Giovanni i due giovani furono deposti in due sale attigue. La ragazza, che naturalmente fu la prima ad essere medicata, aveva due ferite alla regione sottospinale, l'una a destra e l'altra a sinistra. Data la profondità nella quale si erano conficcati i proiettili e le condizioni dell'inferma, i medici non tentarono neppure l'estrazione di essi e si limitarono ad una lunga e minuta disinfezione.

Il Colombino, che nel tragitto si era riavuto sempre più, sopportò senza far motto le cure dei sanitari; ma alle domande che gli venivano rivolte, alle esortazioni di voler parlare non seppe rispondere, o non volle: dovette proferire il suo nome, e chiuse gli occhi come se volesse dormire. Mentre il dottor Pinardi giudica lo stato di costui grave sì, ma passibile di guarigione in una cinquantina di giorni, ritiene invece la fanciulla in pericolo di vita.

Alle [illegible] si recava all'ospedale il giudice istruttore, avv. Andreis. La Benedetto fu interrogata, e rispose brevemente, ma con voce rotta dal dolore alle domande rivoltele. E ripetè la dolorosa storia già fatta al delegato Rossi, narrando i particolari che noi abbiamo esposto più sopra.

Il Colombino, che è piantonato da un agente di pubblica sicurezza, non ha pronunciato più parola.

Si apprese più tardi che un passante udì la voce del feritore, dopo sparati i colpi contro la ragazza, gridare:

— [illegible]!

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

30 ottobre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 99 c, chius. 99, mass. 99 02 1/2, min. 99.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 98 70, min. 98 67 1/2.

Buoni Tesoro 4 0/0: mass. 100 12 1/2, min. 100 10.

Azioni Banca Italia ap. 1431, chius. 1432 1/2, mass. 1434 1/4, min. 1430.

- » Banca Commerciale ap. 839 1/2, chius. 838 3/4, mass. 839 3/4, min. 838.
- » Bancaria Italiana chius. 95 1/2, mass. 96 1/2.
- » Ferrovie Meridionali ap. 519, chius. 519, mass. 520, min. 518.
- » Terni mass. 1534.
- » Fiat ap. 114 1/2, chius. 115, mass. 115, min. 113 1/2.
- » Savona mass. 165.
- » Gas mass. 313.

Cambi a vista.

Francia: mass. 100 72 1/2, min. 100 70.
Londra: mass. 25 48 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione odierna fu molto agitata e marcatamente pesante su tutte le voci della quota.

Dopo varie [illegible] chiudiamo a prezzi alquanto superiori dai minimi toccati con tendenza [illegible] incerta.

Le Mediterranee in nuovo regresso a 241, 240, 242, 240.

Il listino ufficiale registra i cambi quotati del Francia a 100 725, 100 70 e del Londra a 25 48 1/2. Non compaiono i prezzi del Germania e della Svizzera, ma risulta valessero rispettivamente 124 27 1/2, 100 57 1/2.

Prezzi nominali 30 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula		330 75
» » » Romane		340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		505 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		357 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0		314 —
» » Cuneo 3 0/0		357 —
» » » 5 0/0		397 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0		755 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		340 —
» Canali Cavour 5 0/0		500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0		498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0		300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara		200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0		
» » » Serie C 1.a » 1882 »		339 —
» » » » C 2.a » 1883 »		
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		5 Az. Tramvie Vercel.	400 —
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	395 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Ferrovie Meridion.	331 50	**Bancarie**	
» Secondarie Sardegna	490 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	333 50	» Comm. Italiana	— —
» » » B	337 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	480 —	Banca di Torino e Società finanz. e industriale torinese	112 —
Napolit. imprese elet.	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. di calcio Roma	490 —	Società Ital. Gas	— —
Prest. Prov. di Lucca	480 —	» Consum. Gas-luce	250 —
Cartelle		» Elett. Alta Italia	266 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	480 50	» Forze idr. Moncen.	66 —
» S. Paolo 3 50 0/0	481 —	» Officine Savigliano	1079 —
Banca d'Italia 3 75	494 —	Ferriere (già Vandel)	304 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 50	Fonderia Nenicle e C.	224 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	453 —	Acciaierie Terni	— —
AZIONI Trasporti		Ceirano autom. officine	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Second. Sarde	281 —	Fiom. autom. S. P. A.	30 —
» » Sicula	504 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	780 —	Acqua potab. Torino	914 50
» » Biella	500 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1. em.)	315 —	Eridania Genova	— —
» » » (2. em.)	315 —	Zuccheri Ferraresi	345 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Venchi e C. cioc.	188 —
Fiorio e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
Torinese Tramvie e Ferr. econom.	200 —	Soc. Cartiera Ital.	1140 —
		» Cartiere Meridion.	420 —
		» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 87 1/2 — Id. fine mese 98 97 1/2 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 20. Ferrovie Mediterranee 240 50 — Credito Italiano 564 50 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 307 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 567 — Savona 165 — Elba 153 — Ausiliare 278 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 520.

Cambi: Su Berlino 124 22 3/4 — Francia 100 70 — Londra 25 47 3/4 — Svizzera 100 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16:

Rendita 99 05, 98 90.

Banco 1431, 1433, 1430 — Comit 839, 838 50 — Credito 563 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Meridionali 519, 518 50 — Mittel 242, 239 50 — Rubattino 412, 411 — Raffineria 307, 306 — Industria 254, 251 — Eridania 602, 600 50 — Terni 1530, 1532 — Armstrong 280, 279 — Elba 150, 153 60 — Savona 165, 165 50 — Molini 230 — Ecmeferie 278 — Marconi 51.

NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99.

Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 839 50 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 96 — Meridionali 581 — Mediterranee 241 — Navigazione Generale 410 — Tramways 650 — Elba 154 — Ansaldo 270 50 — Ferriere Italiane 105 — Metallurgica Italiana 320 — Piombino 160 — Antimonio 41 — Montecatini 127 — Gas 927 — Condotte d'Acqua 297 — Immobiliari 286 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 101 75 — Carburo 960 — Kerka 461 — Forni Elettrici 47 — Cosmi 150 — Acqua 137 — Soda 70 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 131 50 — Fondi Rustici 183 — Risanamento 58 — Eridania 604 50 — Terni 1536.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	29		30	29
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Eno.	100 75	100 75
Id. 3 0/0 perp.	87 32	87 50	Credito Fond.	890 —	880 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4710	4690
Rend. Ital.	97 80	97 92	Lotti Turchi	190 50	197 50
Camb. Londra	25 29 51	25 30	Ferr. Merid.	514 —	510 —
Con. ingl. 2,75	73 13/16	73 13/16	Rend. Russa	74 80	75 10
Obbl. Lomb.	265 —	262 —	N. prest. russo	105 60	105 75
Cambio Italia	90 3/8	99 1/4	R. Russa 1909	78 95	99 05
Turco nuovo	88 05	88 42	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1722	1722	B. di Francia	4850	— —
Tunisino	421 —	423 —	Camb. Madrid	106 10	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 —	S. Commerc.	— —	— —
E. ungh. 4 0/0	86 95	84 90	R. Serba 4 0/0	83 20	83 30
E. spagn. est.	90 75	90 90	R. Bulg. 1909	436 —	436 —
Banca Ottom.	630 —	626 —	Fondi Piomb.	100 —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1545	1546
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	621 —	622 —
Rame a Londra	73 3/4	74 5/8	Thomson	706 —	703 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	155 —	149 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	479 —	475 —
Id. 4 0/0	77 35	77 70	Chartered	27 50	27 50
Credit Lyonnais	1660	1658	Ferreyra	73 25	72 50
Andalusa	317 —	317 —	Radfontein	— —	33 —
Nord Espagne	460 —	476 —	Brodeport	59 25	59 —
Saragozza	446 —	447 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1948	1950	Geduld	26 75	27 50

Mercato debole.

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Camb. Londra	20 53	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	100 25
Cambio Italia	80 35	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 —	199 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 20	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 —	247 25
Cons. prus.	84 90	84 90	Diskonto	183 50	183 —
Rend. Turca	86 10	87 30	Bochumer	209 —	208 75
Obbl. Ferr. It.	— —	82 10	Gelsenkirchen	175 25	175 75
Id. Meridion.	— —	—			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos-Aires, 29 ottobre — Prezzi carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 107,13.
Londra, 29 — Argento pagato 27 5/8 all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 5/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 30 ottobre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,00 a 26,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,25 a 25,75 — Id. fini di altre provenienze naziona. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 27,50 a 29,— — Id. id. id. di Rumenia da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 18,— a 18,50 al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero (tipo) da 17,— a 17,25 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segale nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato poco attivo nei grani nazionali più la vista.

Farine di grano tenero marca OO da L. 43,— a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca O da 39,— a 42,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,— a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 35,75 — Farinetta id. id. marca D da 25,— a 27,— — Semolato id. id. marca O (granito) da 38,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 41,50 a 42,50 — Farina id. id. I da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolato di granone da 23,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 14,50 a 15,— — Cruschello id. id. da 13,75 a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,00 in più della farina B.

Mercato stazionario.

Riso Pinone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 40,— a 41,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 35,— a 36,— — Id. mercantile da 33,50 a 35,— — Risetto da 23,50 a 25,50 — Mezza grana da 20,50 a 21,50 — Pastino da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,25 a 20,75 al quintale — Id. id. comune da 19,50 a 20,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,50 a 29,50 — Id. colorati esteri (Stiria) da 45,— a 48,— — Id. nazionali bianchi da 38,— a 40,—.

Mercato attivo nei fagiuoli [illegible] le qualità fine. Altri generi calmi.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 17 al 23 ottobre 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,40 — Maggengo di altre provenienze L. 1,05 — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,525.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 ottobre
Vitelli da latte, al miria, da L. 8,25 a 10,50.

MONFORTE D'ALBA, 27 ottobre
Vitelli, al miria, da 9,50 a 10,—.

OLEGGIO, 27 ottobre
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,85 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,29 — Id. 2.a qualità 1,22 — Id. 3.a qualità 1,17 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,75 — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. magroni da 20,— a 25,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 28 ottobre
Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 14,— — Id. 2.a qualità da 10,50 a 12,— — Paglia da 4,— a 5,—.

CAVALLERMAGGIORE, 27 ottobre
Fieno maggengo, al miria, L. 1,25 — Ricetta 1,17 — Terzuolo 1,07 — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 27 ottobre
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12,— a 12,— — Agostano da 11,— a 12,— — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,25 a 4,50.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 28 ottobre
Grano, al quintale, da L. 25,— a 25,50 — Meliga da 16,50 a 18,50 — Avena da 18,— a 19,— — Fagiuoli comuni da 28,50 a 34,— — Id. dall'occhio da 36,— a 37,50 — Fave da 21,50 a 22,50 — Ceci bianchi da 36,50 a 38,50.

CAVALLERMAGGIORE, 27 ottobre
Frumento, al quintale, L. 26,25 — Segale 22,50 — Meliga 18,50.

NOVARA, 27 ottobre
Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 26,75 — Avena (fuori dazio), da 20,— a 19,— — Segale, al sacco di 120 litri, da 19,— a 17,50 — Meliga, da 15,— a 16,— — Fagiuoli, da 22,— a 23,75.

OLEGGIO, 27 ottobre
Frumento, al quintale, da L. 25,25 a 26,— — Avena da 19,— a 19,75 — Meliga da 18,— a 18,25 — Segale da 19,50 a 18,75.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 28 ottobre
Riso nostrano, al quintale, da L. 33,50 a 36,—.

NOVARA, 27 ottobre
Riso nostrano, al sacco, da L. 41,75 a 39,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 36,50 a 38,— — Id. giapponese da 33,— a 36,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 24,— a 25,— — Id. giapponese nelle varie specie da 21,50 a 19,— — Risetto, al sacco da —,— a —,— — Mezzagrana da 22,— a 20,— — Pistino da 20,75 a 19,50.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 27 ottobre
Uova, alla dozzina, L. 1,50.

MONFORTE D'ALBA, 27 ottobre
Pollame, L. 1,70 — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina, 1,50.

OLEGGIO, 27 ottobre
Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 4,30 — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,— a 1,10 — Tacchini da 1,45 a 1,50 — Carne da 0,35 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,45.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 27 ottobre
Vino dolcetto all'ettolitro, L. 30 — Barbera, —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALLI e duroni guariscono anche nei casi finora inguaribili mediante la Pomata Alca, innocua, pagabile a guarigione completa. Vasetto con istruzione L. 1. Per posta L. 1,20. — Stabilimento Chimico Rocchietta, Pinerolo, in Torino: Toria, via Roma, 27.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE fabbro lavori a pratiche [illegible]. — Villa, Accademia Albertina, 27. c 47097

APPRENDISTA cercasi da Stabilimento industriale addetto magazzino, ufficio. — Orsini, posta. c 47068

CAMERIERA di circa 30-40 anni, senza legami famiglia (nubile o vedova), seria e posata, richiesta da distinta famiglia italiana dimorante Riviera francese. Ritiransi offerte principio novembre. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47184

CASA primaria cerca giovane buona famiglia, libero servizio militare o seconda categoria, capace corrispondere italiano, francese, disposto talvolta carriera viaggiatore. — Offerte cassetta 1904 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47240

CERCANSI abili lavoranti sarti per signora. — Domicosi, via Finnare, 3. c 47202

CERCANSI abilissimi operai qualunque mestiere, pratici della finizione carrozzeria automobili. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47109

CERCASI subito abile montatore impianti riscaldamento termosifone. — Valliera, posta, Torino. c 47200

CERCASI persona praticissima fabbricazione e lavorazione colori e vernici. — Scrivere cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47090

CERCO giovane commessa per Tabaccheria. — Biglione, via Po, 38. c 47146

CERCO cameriera hôtel. — Biglione, via Po, 38. c 47647

CERCO esattore disponga buone referenze. — Rivolgersi Manunta, via Bertola, 3. c 47278

COMUNE vicinissimo Torino cerca segretario comunale interinale, buon stipendio. Indicare posti occupati. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46860

CHAUFFEUR capace riparazioni, domestico facoltoni, oppure uomo fiducia richiesto da famiglia distinta abitante Riviera francese. Trattasi soltanto con persona seria, desiderosa posto stabile, ottimi certificati, antecedenti indiscutibili. Ritiransi offerte fino primi novembre. — Scrivere cassetta 1193 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47183

DATTILOGRAFA rapidissima, perfetta conoscenza francese, troverebbe posto seria Ditta. Inutile presentarsi non sapendo scrivere macchina senza errori molto rapidamente. — Offerte con referenze, stipendio desiderato, dettagli, cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46907

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, cercasi da primaria Casa di rappresentanze. — Scrivere cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47219

ISTITUTORE che sappia insegnare computisteria scuola tecnica cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba. 40089

OPERAIO provetto riparatore motocicli cercasi. Inviare referenze. — Scrivere cassetta 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47100

PELLICCIAIE abili cerca Zaccuti, via Po, 39. c 47218

RAGAZZO 14-15 anni, licenza tecnica, cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 1194 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47190

URGE abile direttrice per primaria Casa confezioni per signore in città della Sardegna. — Scrivere, dando referenze, cassetta N. 1169 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi o mancanti di buone referenze. c 47190

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ragioniere provetto, trentenne, direttore amministrativo grande Società, coltura commerciale, esperto affari, offresi ad importante Azienda, gerenza filiale, posto analogo. Moralità, referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47100

ABILE domestico chauffeur trentaquattrenne, serio, cerca subito Casa signorile o Ditta, anche fuori, miti pretese, buone referenze. — Scrivere Martinengo, Aiellone, 10, Torino. c 47097

ABILISSIMA sarta tailleur cercasi giornata famiglie signorili. — Rita Motta, posta. c 47243

CHIMICO, farmacista, pratico analisi, tintoria, officine gas, metalli vari, 4 lingue, offresi Stabilimento — Scrivere cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47196

DISTINTA famiglia cedente camere ammobigliate [illegible] letti, con pensione. — Rivolgersi signor Bianco, Corte d'Appello, 7. c 47180

EX Carabiniere 30enne, recentemente congedato, ottima condotta, bella calligrafia, impiegherebbe posto qualsiasi poche ore al giorno, miti pretese. — Scrivere via Villafranca, 41, Regoldi. c 47196

GEOMETRA disegnatore calcolatore, disponendo ore libere, troverebbe presso Ufficio tecnico Torino. — Scrivere [illegible] 1606 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47184

GIOVANE licenza tecnica, buona famiglia, entrerebbe subito Casa commerciale, Ufficio. — Scrivere posta, 31 A., Torino. c 47179

INGEGNERE civile giovane occuperebbesi presso ingegnere, impresa. — Libretto 906,303, Napoli. 47020

INGEGNERE ventisettenne, con discreta pratica, occuperebbesi Studio costruzioni civili. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46708

MARESCIALLO maggiore carabinieri, quarantenne, testè pensionato, massima serietà, coltura, bella calligrafia, deciso stabilirsi Torino, accetterebbe decoroso buono impiego ufficio legale, governativo, importanti Aziende, Stabilimenti industriali missioni fiducia. Occorrendo cauzione, referenze. — Scrivere offerte «Roberto», posta, Caraglio. c 47248

PROFESSIONISTA assume amministrazione case. Condizioni convenirsi. — Scrivere casella sessantuno, posta. c 47190

RAGIONIERE giovane, discreta pratica, miti pretese, offresi. — Rolli, 134, posta, Canelli. c 47116

SEGRETARIO chauffeur meccanico per Casa signorile, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47140

SIGNORINA cerca impiego seria Ditta come computista segretaria. — Scrivere: N. D. 10, posta. 46003

SIGNORINA tedesca offresi promenense, compagnia, insegnante. — Scrivere cassetta 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47102

SIGNORINA distinta, serie referenze, miti pretese, pratica cucito, lavori casa, occuperebbesi presso distinta signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere M. G., fermo posta, Brusasco. c 47196

SVIZZERO tedesco trenne, contabile corrispondente italiano, francese, tedesco, cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47254

VENTOTTENNE cinque anni pratica taniere Francia (Tourcoing-Roubaix), Inghilterra (Bradford), conoscitore clientela italiana, diplomato ragioniere, cerca posto seria Ditta; disposto viaggiare. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1081 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45002

VENTICINQUENNE distinto cerca posto fattorino. — Martinengo, via Bogino, 1, Torino. c 47195

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA scuola rimettesi subito causa partenza. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46184

AVVIAMENTO automatico automobili semplicissimo, poco costo, grande avvenire, cerco piccolo capitale, eventuale impiego personale. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1491 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47095

BAR rimetto causa partenza. — Rivolgersi Parrucchiere, via Lagrange, 22, Mortini. 47201

CAUSA decesso rimettesi avviata Bottiglieria. Trattasi direttamente. — Rivolgersi A. D., via Giulia, 4. c 46768

DUECENTO mensili può guadagnare chiunque senza trascurare altre occupazioni versando seimila presso importante Casa commerciale. Solide garanzie, massima serietà e convenienza. — Casella 336, posta, Torino. c 47288

FARMACIA e Drogheria con ampio giardino vendesi, affittasi. — Novara, corso Principe Oddone, 21, Torino. c 47144

MUTUO cercasi 3000 garanzia assicurazione vita Stato. — Scrivere, indicando condizioni, cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47199

RIMETTESI per motivi di famiglia avviatissimo negozio di stoffe e merceria in paese di provincia di gran commercio, clientela affezionata, reddito sicuro. — Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 76. c 47307

RIMETTO Cinema ben avviato, miti pretese. — Bramardi Battista, via Saluzzo, N. 114. c 47148

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO villino in Torino a contanti. Indispensabile indicare prezzo e località. — Scrivere cassetta 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47091

CASA angolo su corso vendo 180 mila, metà anche a moroni acquisto in parte anche terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46906

SANTA Margherita Ligure affittasi villetta ammobigliata prezzo modicissimo. — Valabrega, piazza Castello, 5, Milano. 47201

VENDITA, permuta, affittasi villa signorile Brunate (Lago Como), altezza 700, grandioso giardino. — M. V., 100, posta, Milano. 15880

VENDO, affitto tenute qualunque estensione incaricato direttamente proprietari. — Salvi, via Pucci, 15, Firenze. 46077

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala, cucina. — Via Ormea, 8, piano 1.o. c 46899

DA rimettere alloggio mobiliato reddito 200 mensili. — Ussi, Vanchiglia, 6. c 47144

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 9. c 47094

NUOVO Istituto scolastico privato fondandosi 1914 cerca per estate prossima locali posizione centrale superficie minima 500-600 mq. — Scrivere, indicando prezzo per affitto lunga durata ed usando possibilmente pianta, entro 10 novembre cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47196

PRESENTEMENTE alloggi 3 e 4 ambienti, termosifone. — Corso Napoli, 56. c 47109

PROFESSORE lingue cerca una, due stanze pianterreno, primo piano, per ufficio. — Scrivere A. B., fermo posta, Torino. c 47196

SUBAFFITTASI in corso Vittorio Emanuele, 50, piano nobile, elegante alloggio di 12 stanze, calorifero, ascensore, luce elettrica. c 46960

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI grande, piccola camera libertissima. — Santa Chiara, 24, Cioni. c 47189

AFFITTASI a distinto signore stabile bellissima camera 1.o piano. — Mazzini, 27. c 47164

AFFITTASI camera ammobigliata a studente o impiegato. — Alessi, corso Firenze, 27. c 47107

CAMERA e salotto (garçonnière) affittansi via Sibari, 8, piano 1.o. — Portinaio. c 47096

CERCANSI subito due camere indipendenti tra loro comune entrata libera pianterreno, vicinanze piazza Statuto o altrove. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47209

CERCASI camera tranquilla, indipendente, riscaldamento, luce, 30. — Augusto Politecnico. c 47196

OTTIMA pensione casa signorile, 80-75. — Via Maria Vittoria, 36. 47093

PENSIONE famigliare distinta, 50 mensili. — Via Tiepauro, 3, angolo Saluzzo. c 47188

SCELTISSIMA pensione famiglia. Professionista, impiegato. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. 47203

SIGNORE cerca subito alloggetto mobiliato, composto di camera letto, salotto, cucina vicino Porta Nuova, possibilmente riscaldato. — Scrivere cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46978

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque prezzo vendo camera letto, pranzo. — Roma, 35, scala 2, Toso. 47094

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, private, confidenziali, rivolgetevi primario Istituto Internazionale, corso Vittorio, 52, Torino. 46907

AVIATORE sposerebbe bella, seria, possibilmente ricca signorina. — Avia, 140, posta, Torino. c 47198

BUONA occasione. Salotto come nuovo, armoir, grande tappeto pavimento, lampada elettrica, buffet cucina, macchina cucire. — Madama Cristina, 86. c 47214

GIOVANE operaio cerca relazione signorina o vedova scopo matrimonio. — Scrivere Passaporto 2072, fermo 3 novembre. c 47109

GIOVANE trentenne incontrerebbe relazione seria simpatica signorina. Anche senza dote, scopo matrimonio. Celibato assoluto. — Scrivere Iscrizione 47220, posta, Torino. c 47190

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33. 46188

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 988

PIANOFORTE Steinway coda, occasione, valore storico, vendesi. — Gozzi, pianoforti, Como. 46820

PIANOFORTE autentico Germania vendo, cambio. — Portinaio via delle Scuole, 9. c 47099

RICCA camera da pranzo e letto vendo causa partenza. — Portinaio via Mazzini, 37. c 47188

SALA pranzo moderna con sedie, camera letto. — Corso Vercelli, 50. c 47090

SEME vero Vienna, ultimo stok, prezzi eccezionali. — Deltramo, Belleria, 3. c 47088

SIGNORINA giovane, bella, indipendente, cerca relazione ricco signore attempato scopo matrimonio. — Maria, fermo posta. c 47088

URGEMI denari. Vendo camere letto, pranzo, mobili diversi, scrivania, quadri olio, macchina cucire. — Portinaio Madama Cristina, 86. c 46689

VENDESI bellissima vetrina noce prezzo conveniente. — Rivolgersi Carlo Lupano, via Bogino, 4. c 47099

VENDESI: Cavallo baio 1,70 circa, anni 8, garantito tutta prova, adatto per vettura signorile, omnibus, camions, ecc. Domaine Allord prima Fabbrica, e forgoncino per trasporto. — Via Ospedale, 45. c 47137

VENDONSI prezzo irrisorio macchine roulette, valore 800, per 80, nuovissime. — Rivolgersi Pasquino, Barriera Milano, via Valprato, 10, Torino. c 47284

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI maestra elementare lezione giornaliera un'ora. — Posta, 70 J, Torino. c 47087

CONTABILITA' doppia, americana. Insegnamento privato acceleratissimo diurno, serale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 45614

LAUREANDO lettere dà ripetizioni studenti scuole secondarie. — Giornalaio Bruni, via Ormea. 47048

SIGNORINA studi superiori, italiano, francese, piano, dà lezioni. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47120

TENENTE desidero conversazione inglese, francese. — Vittorio Valenti, posta. c 47100

TRADUCE in italiano dal greco, latino, inglese A-Mini, corso Firenze, 37. c 47400

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pinalmarina (Liguria). 788

ARTICOLI tecnici industriali, gomma, macchine, viaggiatore offresi; disponibile subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47109

CERCANSI persone per vendita a privati olio oliva, altri alimentari, guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Zivari, Oneglia. c 46720

CERCA subito importante Ditta vini viaggiatore cauzione. — Scrivere Inserzione 47096, posta. c 47096

CERCASI abile viaggiatore per vendita forte partita tessuto speciale. Lauta provvigione. — Trastra 176,252, posta, Torino. c 47137

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato inaccepibile. — Scrivere, indicando l'esperienza conseguita, l'età, ecc., alla cassetta 654 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46907

VIAGGIATORE settentrionale, pratico clientela coloniali, pasticcerie, Caffè del Meridionale e Isole, occupato presso primaria Ditta, desideroso migliorare, offresi importante Casa Liquori, Caffè e Distillerie. — Scrivere cassetta 1 5400, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 47204

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTO-MOTO copiosissimo assortimento accessori, pneumatici per automobili e motocicli. Prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 80. 988

BICICLETTE Fiat diverse marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 29. 47037

FIAT bicicletta, le ultime della liquidazione, vendo qualunque prezzo. — Paschetta, via Genova, 33. c 47180

LIMOUSINE gran turismo, nuova, lussuosissima, primaria marca torinese, 30 HP., modello 1913, vendesi. — Scrivere cassetta 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46925

MOTOCICLETTE inglesi, cambio débrayage, nuove, occasione, vendonsi fine stagione. — Toscani, Pio Quinto, 14 bis. c 47104

MOTOCICLETTA leggera, buon funzionamento, lire 200, con bollo. — Via Lagrange, 16. c 47096

SPLENDIDA occasione vendesi automobile fiat, landaulet, 8-16. — Rivolgersi portinaio corso Peschiera, 27. c 46900